QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 21 Maggio 1954
Anno X - Num. 120
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-090, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci comuni L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 260 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le 36 ore

Le inchieste di Vigorelli e Tremelloni consacrate in molti volumi (ogni persona che s'interessa di politica dovrebbe giornalmente leggerne qualche pagina come fossero un breviario civile) hanno richiamato l'attenzione di tutti sul gravissimo problema dei licenziamenti e della disoccupazione. Chi crede fermamente che la sola proprietà dei lavoratori è il salario e se questo non c'è o si riduce è minacciato anche il diritto alla vita, e le loro condizioni si aggravano fino alla tragedia, giudica naturali il malcontento, le agitazioni e la pur logica conclusione che una struttura economica nella quale soltanto i lavoratori debbono sopportare il peso di ogni crisi non è basata su solidi pilastri. E' quindi naturale che il mondo operaio muova a conquistare miglioramenti economici e ad ottenere quella pregiudiziale di ordinamento politico che li assicuri contro ogni tentativo di reazione. Non deve destare meraviglia che questo grande movimento non si svolga sempre ordinatamente come si svolgono gli esercizi militari in piazza d'armi, quattro a quattro magari col passo dell'oca. Si ripetono oggi le stesse deviazioni, le stesse esagerazioni, le stesse lotte e le stesse incomprensioni che caratterizzarono le agitazioni nel periodo antecedente all'èra giolittiana. Ma questo movimento che appare slegato e frazionato in mille iniziative effettivamente è uno, ed ha lo scopo preciso di raggiungere un equilibrio fra l'interesse dei lavoratori e le necessità dell'industria la quale non può diventare un istituto di beneficenza (anche perchè non potrebbe durare a lungo e creerebbe una quasi generale disoccupazione).

Il governo deve seguire questo movimento con la massima attenzione e cercare di capirlo. Sarà facile allora seguire oggi quella illuminata politica di cui diede esempio l'on. Giolitti: non ostacolare, aiutare ed arginare nello stesso tempo. E soprattutto comprendere che in fondo è politica saggia di conservazione.

Di questo senso di invocata giustizia sociale molti sono i sintomi anche fuori del campo operaio e sintomi eloquenti; sarebbe un errore svalutarne l'importanza.

Il tentativo del La Pira, sarebbe un'evangelica soluzione del problema, come lo sono le parole appassionate del Vescovo di Savona secondo il quale la situazione è caratterizzata dal fatto che da una parte: «C'è una massa di povera gente che ha urgente e assoluto bisogno di lavorare e dall'altra una classe industriale sorda e cieca e ostinata che crede di poter piegare la massa con la fame, mentre purtroppo noi che rappresentiamo il cristianesimo diamo l'impressione, e forse non solo l'impressione, di stare coi potenti o per lo meno di av're paura». Ora, ha torto il Vescovo di Savona di generalizzare. Nella classe industriale, come in tutte le classi, c'è l'ottimo, il mediocre ed anche il peggio. Ma nessuno, anche fra i peggiori, chiude le fabbriche per affamare gli operai. Origene ha pochi imitatori e nessun erede, per evidenti ragioni.

Il Vescovo di Savona, di cui peraltro tutti dicono un mondo di bene, si è lasciato trasportare dalla passione, e dalla visione di tante miserie. Ma le miserie ci sono. Altri Vescovi, non meno coscienti della insostenibile situazione così si esprimono: «Avanti così non si può andare: il lavoro e la casa minima non sono problemi dilazionabili», dice per esempio un Vescovo calabrese di cui ora mi sfugge il nome. E mons. Ruspini: «Quanto all'esempio della Pignone è un tristissimo e vergognoso stato di vita. Le leggi assicurative in pro dei coloni, il minimo salariale umano, una casa che superi quella destinata alle bestie»! Il Vescovo di Terni: «Io vivo da anni la tragedia della mia gente: licenziamenti, licenziamenti: gli ultimi 20 mila sono dell'ottobre scorso. Io a correre, ad affrontare ogni sorta di persone altolocate, a chiedere e supplicare, a ricevere promesse vaghe e risposte vuote: è una tremenda tragedia». Il Vescovo di Casale che è noto a Torino per essere stato per molti anni parroco della Crocetta, persona di grande equilibrio, aliena da gesti non meditati ha mandato la sua adesione al movimento dei colleghi. Nè va dimenticata la muta ma significativa presenza del Cardinale Lercaro, Arcivescovo di Bologna (e a quanto si dice in Vaticano uno dei più quotati col cardinale armeno Gregorio Agagianan alla, auguro lontana, successione di Pio XII). Aggiungo gli insegnamenti che derivano dalle cause delle dimissioni di Mario Rossi che avelano un estendersi delle agitazioni dall'alto clero alla base.

Per alleviare questa situazione in cinque anni di governo si è fatto poco o nulla. Si è trascurata completamente quella che era la pregiudiziale finanziaria. Una finanza fondata essenzialmente sui debiti, cioè nell'assorbimento del risparmio, tolto in notevole parte all'espansione economica, era fatalmente destinata a fallire, perchè il risparmio privato non è senza limite, come non è senza limite la fiducia. Bisognava almeno iniziare coraggiosamente quella rivoluzione fiscale che è stata eseguita in tutti i Paesi civili e in primo luogo dall'Inghilterra.

Le imposte dirette in Italia, cioè ricchezza mobile, fabbricati, complementare, patrimoniale straordinaria e successive rendono 301 miliardi su 1700 miliardi di entrate, cioè il 17,7 per cento. Rispetto al reddito nazionale calcolato in dieci mila miliardi esse rappresentano circa il tre per cento: in Inghilterra le stesse imposte rendono il 55 per cento del bilancio. Il gettito delle imposte dirette inglesi rispetto al reddito nazionale è del 20 per cento. Quindi, facendo le debite proporzioni, le imposte dirette in Italia dovrebbero rendere da 900 a 2000 miliardi. Mi sarei dichiarato pago se si fossero alleggerite le imposte indirette di 400 miliardi. Mutata a poco a poco la base delle imposte, corretta in parte la grande ingiustizia, sarebbe diminuito il prezzo della vita, mettendo l'industria italiana, che deve battersi con quella straniera ad armi disuguali, in migliori condizioni.

Una legge economica insegna che non sempre tornano a vantaggio di una classe quelle posizioni di favore che sono aspramente difese credendo di agire per i propri interessi. Intanto, perchè si lasciano le obbligazioni al di fuori dell'imposta? Con quale fondamento? Che ne pensa l'ottimo Tremelloni? Non sono una ricchezza uguale a quella rappresentata dalle azioni industriali? Si è voluto invece favorire ingiustamente coloro che ricorsero a questa via: è stato un regalo a chi più ha e spera ancora in maggiori vantaggi. Mi astengo per carità di patria dall'invocare un'imposta sui 3000 miliardi rappresentati dai Titoli di Stato!

Con questo metodo si è reso assai difficile il compito, che si impone al governo, di trovare un rimedio efficace alla disoccupazione ed ai licenziamenti. Le proposte di Romita e di Vigorelli non sono adeguate alle necessità, ma nessuno può onestamente farne loro colpa: anzi bisogna dare lode a chi, nei limiti attuali, ha fatto il possibile. Il peso finanziario accumulatosi in cinque anni tarpa le ali a più audaci proposte. Ma non è consigliabile prolungare la situazione attuale: non dimentichiamo che si cammina sopra un vulcano e che le pagine di Tremelloni e Vigorelli provano l'esistenza di un gas pericoloso, che può scoppiare quando meno lo si aspetta, e che scoppierà fatalmente o in via legale nelle prossime elezioni o in disordini e peggio, perchè non è possibile pensare che tante miserie possano essere sopportate in eterno.

Sono necessarie radicali innovazioni. Ho sempre combattuto la distinzione fra bilancio ordinario e bilancio straordinario; diedi lode al Pella quando l'abolì: ma purtroppo lo straordinario risorse ed impera. Occorre ora che il governo agisca come agirebbe un intelligente industriale: cioè collochi nel passivo le spese ordinarie e straordinarie che non hanno una contropartita sicura. Quelle spese che, invece, vanno in investimenti che renderanno, siano registrate a parte e non siano più considerate come spese che possono in qualche modo minacciare la proclamata stabilità della lira, nella quale le banche estere hanno così illimitata fiducia da pretendere per un minuscolo prestito, non so se in tutto o in grande parte, la garanzia oro.

Lavori, lavori e sempre lavori: autostrade dalle Alpi (Monte Bianco) al Mezzogiorno d'Italia, e non costruite in decenni, ma rapidamente, il più presto possibile, canali per l'irrigazione, sviluppare tutto il complesso industriale dello Stato, migliorare i telefoni, perchè migliorati renderanno di più, così pure il servizio telegrafico e postale; costruire condutture per il metano fino a Napoli ed oltre Napoli e se esistono in qualche zona indizi seri di presenza del metano perforare, perforare. E queste spese considerate in un blocco a parte, col suo passivo e col suo attivo.

Ma purtroppo anche con questo non si risolve il grave problema. La disoccupazione e i licenziamenti hanno due implacabili nemici: l'aumento della popolazione e il perfezionamento delle macchine. Avremo ottenuto un buon risultato se, applicati tutti i rimedi proposti, si riuscirà a mantenere lo *statu quo*. I socialisti democratici hanno ammesso che per avere risultati tangibili delle loro proposte occorrono venti anni. E' un'illusione che può essere tragica il credere che per vent'anni possano perdurare le miserie che si rivelano ogni giorno e che ogni giorno si aggravano, malgrado i pannicelli caldi.

Il tempo ci è contrario. Se non si trova un rimedio radicale possiamo aspettarci il peggio. Il rimedio c'è ed è l'unico serio. E' l'adozione su piano internazionale delle 36 ore lavorative. Cinquant'anni fa si è celebrato proprio qui in Torino il 1° Maggio col grido: *Vogliamo le 48 ore!* Pareva che scoppiasse la rivoluzione e non fu senza qualche merito la mia fatica volta a persuadere l'opinione pubblica e gli industriali che le 48 ore rappresentavano invece la loro fortuna perchè avrebbero creato una nuova massa di consumatori. E così fu. Nel periodo che va dal 1900 al 1914 oltre le 48 ore concorse a quello felice risultato tutta la politica dell'on. Giolitti consistente nel favorire, anzichè impedire, la pacifica conquista di migliori salari. Non tutti gli industriali, dopo quasi mezzo secolo, sono convinti che la ragione della prosperità italiana del 1900-1914 stia proprio in questo segreto. Ma è così.

Si fanno tante conferenze che non risolvono nulla: perchè non si segue la via che ha portato alle 48 ore per arrivare alle 36 con vantaggi materiali per le industrie ed economici e morali per i lavoratori, che potranno vivere più sicuramente e umanamente? Roma deve persuadersi che il comunismo non è un fenomeno da risolversi con l'impiego della polizia. La rivoluzione abbracciata da 700 milioni di seguaci, siano o no tutti entusiasti, non si combatte che con un'altra rivoluzione, quella che ho accennato, cioè le 36 ore. E con quelle che hanno ancora da venire.

a. f.

Dopo il passo dell'Incaricato d'affari Antinori ad Atene

Papagos si dice neutrale nella vertenza per Trieste

Il comunicato greco riafferma l'amicizia con Roma, ma non accetta il veto italiano al Patto balcanico - Palazzo Chigi conferma che l'accordo sul T. L. T. deve precedere la conclusione dell'alleanza militare

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 20 maggio.

Il Primo ministro Papagos, ha ricevuto alle ore 12 l'Incaricato d'Affari d'Italia ad Atene, Antinori. Al termine del lungo colloquio è stato emanato il seguente comunicato:

«Il maresciallo Papagos ha ricevuto l'Incaricato d'affari d'Italia ed ha ripetuto categoricamente le dichiarazioni che il governo ellenico non ha preso e non desidera prendere in alcun modo, sulla questione di Trieste, una posizione nè in favore dell'una, nè in favore dell'altra parte.

«Unico desiderio del governo ellenico e del maresciallo Papagos, come è stato dichiarato in molte occasioni da lui stesso, è che questa questione spinosa trovi al più presto possibile la sua soluzione nell'interesse generale. Ciò che è stato recentemente pubblicato, e cioè che il maresciallo Papagos abbia fatto riferimento a "pretese italiane" circa Trieste, non riproduce il pensiero del maresciallo e non corrisponde alla politica amichevole, ben conosciuta, del governo ellenico verso l'Italia».

Questo il comunicato ufficiale: esso non risponde interamente, però, al problema posto dalle dichiarazioni recenti del maresciallo.

L'intervista concessa da Papagos al New York Times rappresenta sostanzialmente l'ultimo atteggiamento greco verso la trasformazione dell'intesa balcanica in alleanza militare: questa è l'opinione degli osservatori qualificati di Atene, i quali considerano il comunicato emesso dopo l'incontro di ottanta minuti fra Papagos e l'Incaricato d'Affari italiano, per ribadire l'equidistanza di Atene fra Roma e Belgrado per la questione di Trieste, come non toccante il fondo della situazione.

La situazione è la seguente: la Grecia, dopo la Turchia, ha aderito alla rapida, abile manovra della diplomazia jugoslava per entrare indirettamente nella zona di sicurezza atlantica attraverso il blocco militare balcanico, sfuggendo così alle pressioni di Washington e di Londra per una rapida soluzione della questione di Trieste.

Effettivamente Tito, con uno degli abituali cambiamenti di fronte, ha colto di sorpresa la troppo lenta diplomazia occidentale, quando ha fatto dire al suo ministro degli Esteri, alla conclusione della visita ad Ankara, che Belgrado aderiva alla progettata alleanza militare. Poche settimane prima il governo jugoslavo aveva risposto polemicamente al maresciallo Papagos, che lo invitava ad aderire al Patto atlantico o direttamente, oppure indirettamente attraverso all'alleanza balcanica possibile e valida dopo una soluzione su Trieste.

Naturalmente la decisione di Belgrado di entrare nell'alleanza militare balcanica, seguiva e parafrasava la proposta di Molotov di adesione dell'URSS al Patto atlantico, e prendeva di contropiede i governi di Atene e di Ankara che davano il all'improvvisa adesione jugoslava alle loro vecchie insistenze per la sistemazione strategica della difesa comune della Tracia e della Macedonia: dovevano evidentemente aderire in via di massima, ottenendo solo il rinvio della definitiva finale alla prevista riunione dei tre Ministri degli Esteri, organizzata per fine giugno a Belgrado.

Le obiezioni italiane, espresse da Piccioni (essere necessario il nulla-osta atlantico prima dell'estensione della zona di sicurezza occidentale) sono state evidentemente ignorate da Atene ed Ankara.

D'altra parte l'intervista di Papagos al New York Times, permette finalmente all'Italia e all'Occidente di affrontare apertamente gli sviluppi della situazione nei Balcani, e disturba l'azione di Belgrado, tendente ad arrivare di sorpresa, attraverso la finestra, nel Patto atlantico prima della conclusione di un accordo su Trieste.

L'atteggiamento americano e inglese finora è piuttosto nebuloso. Ma i due governi dovranno, in questi pochi giorni precedenti la visita di Tito ad Atene, considerare rapidamente e concretamente la manovra di Belgrado, mentre il governo italiano, prima della ratifica della CED, potrà sostenere il suo punto di vista su basi solide.

Stefano Terrà

La relazione di Scelba

Roma, 20 maggio.

In assenza del Ministro degli Esteri, l'on. Scelba, durante la seduta del Consiglio dei Ministri, ha messo al corrente i colleghi sui contatti diplomatici avuti in merito alle dichiarazioni attribuite al maresciallo Papagos dal *New York Times*.

Nel prendere nota delle precisazioni pervenute, il Presidente ha confermato l'opinione del governo italiano che l'esame delle questioni sollevate (cioè la trasformazione in alleanza militare del patto balcanico) debba aver luogo nelle sedi appropriate e svolgersi con quella serena franchezza che simili discussioni fra membri di una grande alleanza comportano. L'on. Scelba ha ribadito il fermo atteggiamento già assunto dal governo italiano sui riflessi che eventuali progetti di alleanze militari balcaniche avrebbero sugli impegni che legano tra loro i firmatari del patto atlantico e sull'indissolubile legame che sussiste tra tale problema e la soluzione di quello triestino.

I contatti diplomatici cui ha accennato il Presidente sono costituiti dal passo compiuto presso il «Premier» greco dal nostro Incaricato d'affari ad Atene e, sembra, da una visita a Palazzo Chigi dell'ambasciatore greco a Roma.

Il governo italiano conferma il suo diritto a considerare interdipendenti i problemi della alleanza balcanica e triestino, e si riserva, se necessario, di investire della questione il Consiglio atlantico: l'on. Scelba è stato in proposito molto esplicito nella sua relazione al Consiglio. Sul punto specifico del dissidio aperto dalla intervista Papagos, quindi le due parti restano ognuna sul proprio punto di vista.

Non è a credere, comunque, che la cosa possa avere sviluppi e complicazioni. E' evidente che la ventilata trasformazione del patto balcanico non potrà realizzarsi senza il consenso inglese ed americano: non risulta che i due governi abbiano mutato parere e si può credere quindi che mantengano quella comprensione per il punto di vista italiano che Eden e Dulles ebbero occasione di confermare a Piccioni a Parigi. Resta invece, al passivo dell'episodio, l'indiretta pressione esercitata per una sollecita soluzione della questione triestina. Nei termini in cui è stata espressa non può essere riuscita gradita al nostro governo.

La regina di Grecia a Roma



La regina Federica di Grecia è transitata oggi da Ciampino, reduce da un viaggio in Svizzera ed in Germania. Eccola durante la breve sosta all'aeroporto (Telefoto)

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Si prepara una nuova legge sulla disciplina degli affitti

Le proposte avanzate dai liberali per giungere gradualmente allo sblocco - Estese ai pensionati della Previdenza Sociale l'assistenza malattie - Un bando di concorso statale per 42 mila posti

Roma, 20 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha oggi discusso, senza peraltro completare l'esame, del blocco e degli aumenti degli affitti. Il guardasigilli De Pietro, che si occupa della spinosa faccenda, ha fatto ai colleghi una lunga relazione ricordando le varie fasi attraverso cui essa è passata, le difficoltà incontrate ogni volta che si è cercato di risolverla definitivamente, i desiderata delle varie parti interessate ed ha concluso illustrando alcuni criteri di massima, ma a titolo personale; precisando, cioè, che le conclusioni cui si perverrà dovranno essere la risultante di un accordo tra i vari partiti della coalizione in modo che esse possano essere sollecitamente approvate dal Parlamento.

Si sarebbe dell'avviso di preparare un nuovo progetto di legge, sostitutivo di quello che si è arenato al Senato, ma sulla sostanza di questo progetto i pareri sono ancora molteplici. V'è chi pensa a mantenere indefinitamente il blocco, e di permettere aumenti in misura proporzionale alla maggiore offerta di nuove abitazioni (subordinandoli, cioè, all'incremento delle costruzioni). Altri preferirebbe riprendere il vecchio progetto, limitandosi a diminuire le percentuali di aumento. (Si escluderebbero le case ultrapopolari e, per le altre, l'aumento varierebbe da un minimo dell'8 % ad un massimo, per le case di lusso, del 25 %).

A nome del partito liberale, infine, l'on. Malagodi ha illustrato le direttive alle quali questa parte vorrebbe ispirato il progetto: un aumento ragionevole, per un certo numero di anni e con la certezza, giuridica e di fatto, che al termine del tempo previsto i proprietari potranno disporre liberamente degli appartamenti e dei locali affittati; la facoltà concessa agli inquilini di rifiutare l'aumento con l'impegno di lasciare l'alloggio entro dodici mesi contro il versamento di una «buonuscita» che potrà essere o corrisposta direttamente all'inquilino o affidata all'Istituto delle case popolari, il quale si impegnerebbe a fornire un nuovo alloggio (la somma verrebbe calcolata in rapporto all'affitto, alla popolazione dei centri urbani e ad altri elementi).

Sono, naturalmente, soltanto delle proposte e come tali potranno essere discusse, modificate, integrate. L'importante sarebbe, ci sembra, di riuscire a trovare una soluzione permanente evitando che ogni anno si debba tornare sulla questione accendendo speranze o timori nella numerosissima categoria dei padroni di case e degli inquilini.

Il Consiglio dei Ministri, dopo la relazione di Scelba sulla politica estera di cui riferiamo in altra parte, ha approvato l'estensione dell'assistenza malattia ai pensionati della Previdenza Sociale, che era uno dei provvedimenti contenuti nel «piano» Vigorelli e da tempo sollecitato dalle categorie interessate (circa due milioni e 300 mila persone). Il testo di legge sarà preparato dai Ministri del Bilancio, del Tesoro e del Lavoro; il Consiglio lo approverà in una delle sue prossime sedute.

Sempre nel quadro delle provvidenze interessanti il mondo del lavoro, è stato deciso di bandire sollecitamente i concorsi per i posti vacanti nell'Amministrazione statale. Si tratterebbe, nel complesso, di 42 mila posti per le tre categorie (A, B, C). Su proposta del Presidente del Consiglio è stato approvato un provvedimento con il quale viene abolito l'obbligo della presentazione di numerosi documenti per l'ammissione ai pubblici concorsi. In luogo dei documenti il concorrente dovrà presentare una dichiarazione attestante il possesso dei requisiti di legge con la firma autenticata da un notaio o dal segretario comunale del luogo di residenza. La presentazione dei documenti sarà richiesta soltanto ai candidati dichiarati vincitori, prima di procedere alla nomina. Il provvedimento è inteso ad evitare ai cittadini un inutile aggravio di spesa, a ridurre il lavoro degli uffici anagrafici e ad abbreviare la procedura dei concorsi.

Anche dei ciechi civili si è parlato, ma il comunicato ufficiale non ne fa menzione. La questione, in effetti, va ancora approfondita e le proposte avanzate dal comitato di deputati che se ne occupa sono tali da non poter essere accettate senza riserve. Per la corresponsione della pensione richiesta occorrerebbero, all'incirca, cinque miliardi e mezzo. Lo Stato ha attualmente in bilancio per la categoria un miliardo e mezzo; al resto si vorrebbe provvedere con una maggiorazione del 5 % sui biglietti del cinematografo, del 10 % sui conti degli alberghi e dei pubblici esercizi di lusso, del 5 % sulle schedine del totocalcio. E' dubbio che il Ministro delle Finanze, il quale si sta battendo per diminuire la sperequazione tra imposizioni dirette ed indirette, accetti senza obiezioni tali proposte.

Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, tra i quali un disegno di legge proposto dal Ministro per le Finanze recante modifiche alle norme sull'imposta generale sull'entrata per il commercio del bestiame bovino, ovino, suino ed equino, al fine di eliminare talune sperequazioni che si verificano nell'attuale sistema di imposizione. E' stata data sanzione favorevole ad alcuni provvedimenti legislativi relativi al tasso doganale, provvedimenti recentemente discussi dalla speciale commissione interparlamentare. Uno di essi proroga di un anno l'attuale tariffa generale doganale provvisoria, mentre un altro proroga la maggiorazione della tariffa doganale sull'importazione di bestiame.

e. f.

Il deputato liberale on. Alpino probabilmente lascerà Montecitorio

Un errore di calcolo riscontrato dalla Giunta delle elezioni - Un seggio in più spetterebbe alla d. c. nella circoscrizione di Brescia - Il giudizio finale sarà dato tra qualche giorno

Roma, 20 maggio.

L'on. Giuseppe Alpino, deputato liberale di Torino, dovrà probabilmente abbandonare il suo seggio a Montecitorio. Una decisione al riguardo sarà adottata nella prossima riunione della Giunta delle elezioni che si terrà forse giovedì 10 giugno.

Quest'oggi la Giunta delle elezioni procedendo a un controllo dei risultati elettorali della circoscrizione Brescia-Bergamo (la sesta), ha accertato un errore di calcolo, dal che, come attraverso un giuoco di carambole, viene a essere colpito l'on. Alpino. Un riepilogo dei risultati delle varie sezioni della circoscrizione di Brescia ha acconsentito, infatti, non solo di accertare l'errore di calcolo, ma anche il fatto che in seguito a ciò la circoscrizione stessa aveva diritto ad un quoziente in più. Questo seggio spetterà alla lista della D. C., che in quella circoscrizione aveva già ottenuto dodici eletti. Il tredicesimo eletto sarà Antonio Cavalli, bergamasco, avvocato, professore di lettere, dottore commercialista, già deputato nella precedente legislatura. Il Cavalli è stato pure Sottosegretario di Stato all'Industria e commercio.

Aumentando di uno gli eletti nella circoscrizione di Brescia alcuni dei voti residui circoscrizionali (pare 29 mila) vengono in un certo senso ritirati dal collegio unico nazionale dov'erano confluiti. In questo collegio risulta di conseguenza eletto un deputato di meno, che è l'on. Bruno Villabruna, l'attuale ministro dell'Industria e commercio. Ma questi, come si sa, risultò eletto nella circoscrizione di Torino e «passò» poi nel collegio unico nazionale in base alla facoltà che gli dava la legge. Gli successe il primo dei non eletti della lista liberale di Torino, per l'appunto l'on. Alpino. Se Villabruna dovesse riprendere il suo antico seggio, l'on. Alpino perderà il suo.

Nei corridoi di Montecitorio il fatto ha suscitato non pochi commenti. In realtà era stata avanzata una proposta che, alla luce del «caso Alpino», si rivela quanto mai saggia: si voleva, cioè, che la Giunta delle elezioni controllasse i risultati di tutte le circoscrizioni e poi annunciasse contemporaneamente i risultati. Può accadere difatti che in qualche altra circoscrizione ci sia un «caso Alpino» alla rovescia, che veda, cioè, aumentare un quoziente per i liberali. Tra una ventina di giorni, ad ogni modo, si saprà come si concluderà il «caso Alpino».

Non era certo del suo solito umore quest'oggi il deputato torinese quando ha partecipato alla seduta segreta della Camera, che è risultata, a quanto se n'è saputo, assai movimentata. Il primo punto dell'ordine del giorno era l'approvazione del bilancio preventivo delle spese interne della Camera per l'esercizio finanziario 1953-'54. Poichè di recente l'ufficio di presidenza della Camera ha deliberato un aumento dell'indennità mobile di 50 mila lire mensili ai deputati, l'assemblea doveva ratificare la decisione.

L'on. Giuseppe Veronesi, d.c., ha rilevato, a quanto si assicura, che l'indennità parlamentare preesistente (fissa e mobile) era adeguata in sostanza al tenore di vita degli italiani ed ha fatto un rapporto di tale indennità con i salari operai. Anche l'on. Gui, d.c., ha formulato qualche critica rilevando, tra l'altro, che il bilancio della Camera avrebbe dovuto essere discusso in seduta pubblica e non segreta.

Ha replicato l'on. Sansone (P.S.I.), che si è costantemente battuto per la maggiorazione dell'indennità. Egli ha premesso che non aveva difficoltà a che il dibattito venisse discusso in seduta pubblica. Ha poi ripetuto la sua tesi che molti dei deputati che risiedono fuori Roma e che non hanno altre attività, difficilmente riescono a quadrare il loro bilancio. Ha aggiunto che non si poteva in nessun caso fare un parallelo tra salari e indennità parlamentare giacchè il primo serve a vivere con la propria famiglia in un determinato posto.

Si è poi trattato della «pensione ai deputati» in analogia a quanto fatto dal Senato, ma non si è giunti ad una conclusione. Il problema dovrà essere approfondito. Non risulta, tuttavia, che alcun deputato si sia pronunciato in senso apertamente contrario al trattamento di quiescenza.

L'on. Covelli, in un vivace e polemico intervento, ha risollevato la questione che il gruppo monarchico, come quello missino, non è rappresentato nell'ufficio di presidenza. Ha parlato di questione pregiudiziale ed invano il presidente Gronchi ha replicato che quella non era la sede adatta per sollevare una questione del genere. L'on. Covelli ha insistito affermando che, poichè il suo gruppo non è rappresentato nell'ufficio di presidenza, si asteneva dal votare il bilancio. Detto ciò lui e molti del suo gruppo hanno abbandonato l'aula.

v. s.

Le iniziative del P.L.I. annunciate dall'on. Malagodi

Roma, 20 maggio.

Nel pomeriggio di oggi la direzione centrale ed i gruppi parlamentari del P.L.I. hanno concluso l'esame e l'approvazione di una serie di iniziative su problemi di particolare importanza ed attualità nella vita nazionale.

Il segretario nazionale del P.L.I., on. Malagodi, dando comunicazione ai giornalisti di tali iniziative, ha sottolineato che esse «fanno seguito a quella molto rilevante già presa sul problema dei contratti agrari» e che «si realizzeranno sia in sede parlamentare, sia nel Paese, attraverso convegni e manifestazioni. Si traducono così in pratica — egli ha dichiarato — i concetti di una netta caratterizzazione dell'azione liberale e di uno stretto contatto con l'opinione pubblica liberale».

In tema di disoccupazione, la direzione e i parlamentari del P.L.I. hanno approvato i concetti espressi recentemente dal segretario generale, on. Malagodi, al Presidente del Consiglio. I liberali ritengono che «l'azione dello Stato in questo campo cruciale debba mirare a promuovere la produzione e la occupazione in modo duraturo, e debba tenere particolare conto della necessità italiana di aumentare le entrate valutarie». Inoltre ritengono che «con un impiego modesto di risorse pubbliche si possano ottenere risultati assai importanti nei settori del turismo e dell'armamento (Marina Mercantile)». Verranno formulate tempestivamente proposte dettagliate in materia.

E' stata inoltre approvata l'iniziativa del vice-segretario generale on. Bozzi di promuovere una serie di riunioni dedicate ai problemi della pubblica amministrazione, che serviranno di base per gli interventi del partito in materia di legge-delega. I liberali indirizzeranno i loro sforzi in vista di una amministrazione efficiente, curando in particolare il problema della formazione dei quadri superiori della burocrazia.

Il P.L.I. affronterà anche il problema della legge di pubblica sicurezza e alcuni problemi della scuola, come quello dell'accesso agli studi superiori da parte di giovani di famiglie non abbienti.

Circa i progetti fiscali, sono stati incaricati i gruppi parlamentari di prendere contatto con il Ministro delle Finanze per discutere con lui alcuni emendamenti, «allo scopo di rendere più efficace la lotta contro gli evasori e al tempo stesso migliorare i rapporti tra fisco e contribuente, e correggere talune sperequazioni nel carico fiscale fra differenti settori».

Ripresentata la legge a favore degli illegittimi

Roma, 20 maggio.

Nella scorsa legislatura il disegno di legge che riguardava la sistemazione degli illegittimi non fu approvata per l'anticipata chiusura del Senato.

E' stata ora presentata una nuova proposta di legge con la quale viene vietato l'uso, negli atti pubblici, del termine di illegittimo ed è regolamentata tutta la complessa materia giuridica relativa alla famiglia naturale.

Modifiche alle norme per i dispersi in guerra

Il progetto sui testamenti approvato dal Senato - La Camera inizia l'esame di alcune interpellanze sul banditismo sardo

Roma, 20 maggio.

E' ritornata stasera al Senato una proposta di legge dei senatori democristiani Zelioli, Tartufoli, Spallino e Grava riguardante le disposizioni testamentarie a favore dei dispersi nelle operazioni di guerra 1940-1945. Quando venne la prima volta in assemblea questa proposta, le sinistre si opposero scorgendovi un significato politico che, in effetti, non aveva. Tornato in commissione, il progetto ha subito alcune modifiche ed è stato stasera approvato quasi all'unanimità.

In sostanza la proposta di legge è un filo di speranza che lega ancora le famiglie dei dispersi in guerra ai loro cari. Ecco il testo approvato: «In deroga agli articoli 70 e 72 del Codice Civile, le disposizioni testamentarie a favore di dispersi nelle operazioni di guerra 1940-45 sui vari fronti non daranno luogo a delazione a favore dei chiamati in sostituzione o dei chiamati per legge per venti anni dall'entrata in vigore della presente legge o fino a che non siano trascorsi sessanta anni dalla nascita del disperso, restando la delazione sospesa. L'amministrazione dei beni è nel frattempo affidata a chi è stato designato dal testatore o, in difetto, a persona fisica o giuridica nominata dal Tribunale del luogo dell'aperta successione. Restano ferme le norme comuni e delle leggi speciali in ordine alla dichiarazione di assenza e di presunzione di morte per ogni altro effetto. Qualora venga accertata la morte del disperso, si applicheranno le norme comuni».

Il Governo aveva espresso parere contrario a questo disegno di legge. Nonostante ciò la proposta di legge è stata approvata; hanno votato contro i monarchici e qualche altro senatore isolato.

La Camera dei deputati, che ha tenuto anche oggi due lunghe sedute, ha dedicato quella pomeridiana al proseguimento del dibattito sul bilancio dell'Agricoltura e quella notturna all'illustrazione di alcune interpellanze ed interrogazioni sul banditismo sardo.

Il comunista on. PIRASTU ha sostenuto che per combatterlo si stanno ripetendo gli errori del passato, adoperando mezzi violenti di polizia, che si sono sempre dimostrati inadatti allo scopo, invece di affrontare veramente alla base il grave problema attraverso un'integrale bonifica agraria e sociale.

A Capodanno — ha detto il deputato — ben 370 uomini fra carabinieri e guardie di P.S. improvvisamente riversati in un paese in provincia di Nuoro, mettendolo completamente a soqquadro e penetrando in ogni casa, rovistando dovunque, ammassando la gente all'aperto per trovare alcuni latitanti che si era detto avrebbero passato la notte di San Silvestro a casa. Naturalmente non trovarono nessuno. Proseguendo con questo sistema — ha concluso l'oratore — si ottengono risultati negativi, tanto che dal novembre scorso, data dell'uccisione dell'ing. Capra, ad oggi ben diciannove nuovi omicidi e rapine a catena si sono succeduti in Sardegna.

L'on. BERLINGUER (p.s.i.), illustrando una sua interpellanza sullo stesso soggetto, ha chiesto l'attuazione di un piano immediato di provvidenze da attuarsi in dieci anni sotto la guida dell'Ente Regione.

Il seguito dell'illustrazione delle interpellanze sul banditismo sardo e la risposta del governo sono stati rinviati ad altra seduta. Domani la Camera riprenderà il dibattito sul bilancio dell'Agricoltura.

CRONACA CITTADINA

INNOVAZIONI NEI PERCORSI ANNUNCIATE DALL'AZIENDA TRANVIE MUNICIPALI

Gli abitanti del Pilonetto e della Crocetta protestano contro il nuovo progetto tranviario

Una controproposta per disciplinare le linee del 14 e del 19

Come abbiamo pubblicato la scorsa settimana, numerose innovazioni nei percorsi auto-filo-tranviari di Torino sono state progettate dall'A.T.M. per la prossima estate. Come sempre, turbando interessi acquisiti e abitudini radicate, esse hanno destato, accanto a qualche plauso, numerose proteste. Non è il caso di drammatizzare, perchè nel complesso la riforma del servizio offre indubbiamente dei vantaggi. Due punti della riforma però, sui quali molti lettori hanno interloquito, lasciano perplessi e andrebbero riesaminati.

Il tram 14 verrebbe limitato alla barriera di Piacenza: in suo luogo, le comunicazioni del Pilonetto e di Cavoretto con Porta Nuova e il centro d'affari cittadino sarebbero assicurate da un nuovo autobus 52, partente alternativamente da Cavoretto e dal Fioccardo; da corso Moncalieri, attraversando il ponte delle Molinette, esso percorrerà tutto corso Massimo d'Azeglio, poi corso Vittorio, Galileo Ferraris e Siccardi, per far capolinea a piazza Savoia. Benissimo! Però i quasi due chilometri tra la Barriera di Piacenza e il Pilonetto resteranno privi di qualsiasi servizio. Ci lamentiamo dello scarso sfruttamento del Po e della collina: ma il sopprimere l'unico mezzo pubblico fiancheggiante il fiume non è certo una spinta alla valorizzazione!

Il meno che si possa fare, dunque, è conservare il tram n. 14 almeno sino al Ponte Isabella, ivi trovando il nuovo autobus 52 che dovrebbe far questo giro anzichè il ponte delle Molinette. Conseguentemente il troncone terminale del 15, anzichè per corso Dante, potrebbe proseguire lungo corso Massimo d'Azeglio al capolinea della sopprimenda linea 2.

Altri validi interessi costituiti vantano gli abitanti — ogni mese più numerosi, perchè ivi è massimo il fermento edilizio — della zona Mauriziano-Crocetta, compresa tra corso Stupinigi, corso Orbassano e Piazza d'Armi Nuova. Già essi si dolevano di avere i loro antipodi tranviari tutti nella stessa zona, a ovest di Porta Palazzo: irraggiungibile con un solo tram tutta la metà est di Torino! Ma almeno disponevano, col tram 19, di un utile collegamento, che una lunga tradizione aveva infittito d'interessi, con la stazione ferroviaria di Porta Susa e la zona di piazza Statuto, ricca di richiami utilitari. La riforma in progetto sopprimerebbe anche questo legame: per abolire (finalmente!) gli assurdi binari di corso Principe Oddone, il 19 giunto in via Cernaia proseguirebbe per le vie Siccardi, Consolata, Regina, Cigna, Cecchi e Staz. Dora, mentre per corso Principe Oddone verrà deviato l'autobus C. Tra quest'ultimo, il 16 con la variante suddetta, e il nuovo autobus 52 verrebbe completamente sostituita l'attuale linea 2.

Alle giuste lagnanze della zona Crocetta e della Madonna di Campagna (che, già priva di un contatto diretto con Porta Nuova, perderebbe anche l'attuale con Porta Susa), si propone di rimediare mantenendo inalterato il percorso del 19 da via Cernaia per Porta Susa sino a piazza Statuto, ivi deviandolo per corso Principe Eugenio e via Cigna, sino a riprendere a Stazione Dora il percorso attuale. Corrispondentemente il nuovo autobus 52, anzichè arrestarsi in piazza Savoia, andrebbe prolungato per tutta via Consolata, facendo capolinea o nell'ampia e non sfruttata piazza Giulio — per evitare l'attraversamento di corso Regina — ovvero sui controviali del Rondò della Forca.

Naturalmente, almeno in un secondo tempo, bisognerà pensare, a proposito del 19, a prolungare tale linea verso sud sino alla confluenza Re Umberto-Ferraris, in piazza Costantino il Grande, dove un intero quartiere di abitazioni è sorto o sta sorgendo. E se non vorranno posarsi le poche centinaia di metri di nuovi binari, non rimane che risolvere i vari problemi della zona deviando l'autobus C da piazza Carducci a corso Bramante e corso Lepanto, piazza Costantino il Grande, Re Umberto, Mediterraneo, Galileo Ferraris, Monumento Vittorio, ivi riprendendo il percorso normale.

Il sacrificio del tronco nord di via Nizza, così privato del «C» — per quanto già servito da due trams, il 18 e il 21, e dal filobus 54 — potrebbe utilmente colmarsi prolungando l'autobus D (così ingombrante nelle sue soste e manovre sul piazzale di Porta Nuova), per via Nizza: magari con una linea sbarrata tra corso Marconi, capolinea dei servizi interurbani Satti, e piazza Bernini — ed una completa tra piazza Arturo Graf e l'attuale capolinea di via Carrera in Borgo Parella.

In tal caso, naturalmente, il 10 e l'autobus 52 potrebbero assumere il percorso del progetto A. T. M. **al. far.**

Ricompense alla memoria

Sette medaglie d'oro e otto d'argento

Domenica alle 10 nella Caserma Monte Grappa la «Giornata del Valore» sarà celebrata con la consegna da parte del Comandante del Territorio, gen. Gian Carlo Re, di 7 medaglie d'oro alla memoria di eroici Caduti.

Luigi Cavaglià, del 3° alpini, battaglione Pinerolo, da Carignano; Mario Giarretto, da Torino, serg. magg. paracadutista del 185° fanteria Folgore; ed ai partigiani Michelangelo Fenoglio; Adriano Ghione; Sergio Ghiaro; Antonio Olcaro e Alfredo Piancibello. Verranno pure consegnate a congiunti di Caduti altre 8 medaglie d'argento, quindi 16 medaglie d'argento a viventi; 37 medaglie di bronzo di cui 10 alla memoria, e 45 croci di guerra, di cui 11 alla memoria.

Le motivazioni che accompagnano le ricompense rievocano eroici episodi della guerra in Croazia, in Africa, e della guerra di Liberazione combattuta da partigiani in tutto il Piemonte.

Il movimento turistico dello scorso anno

Centotremila stranieri hanno visitato Torino

Nel movimento turistico verso il nostro Paese si constata da qualche anno una continua ripresa, e se ne trova la ragione nei facilitati mezzi di trasporto, nei miglioramenti che si vanno gradatamente introducendo nelle aziende alberghiere, nell'organizzazione di spettacoli e di attività sportive, nella difesa del paesaggio e delle opere monumentali contro l'indiscriminata affissione di manifesti ed avvisi nelle strade e piazze delle nostre città. Risulta infatti che l'afflusso degli stranieri in Italia ha superato nel 1953 i 8 milioni di turisti che già si ebbero nell'anno precedente, conseguendosi un apporto di oltre 100 miliardi di lire alla nostra bilancia commerciale.

Torino si è avvantaggiata di questo movimento grazie all'attività raggiunta nel settore degli autotrasporti, per cui nello scorso anno 103.150 stranieri hanno visitato la nostra città con una presenza media di oltre due giorni; ma è evidente che il vantaggio potrà essere ancora superato quando vi concorrano anche le ferrovie con i migliorati servizi che da tempo si invocano.

La Svizzera — maestra di ospitalità — ce ne fornisce l'esempio. Proprio in questi giorni si è aperta a Berna l'«Hospes» esposizione europea destinata a presentare le diverse forme (familiari, turistiche ed alberghiere) nelle quali si manifesta l'ospitalità ed a mettere in evidenza i perfezionamenti conseguiti nei vari campi.

Si fanno ammirare i progressi realizzati e le infinite facilitazioni derivate, secondo i casi, dall'uso delle automobili, dei torpedoni, delle [illegible] ma non si dimentica di perfezionare i mezzi ferroviari che su lunghe distanze, anche attraverso il Sempione ed il Gottardo, garantiscono l'incremento turistico del Paese. Continui itinerari vengono stabiliti e proprio in questa mostra si annuncia l'istituzione di un nuovo servizio di vettura diretta con treni rapidi tra Zurigo e Roma e viceversa, che effettua il percorso in 14 ore.

Comunque lo si esamini, il bisogno di inserire Torino nelle grandi vie di comunicazioni, è dunque problema che si impone e che ci auguriamo di veder presto risolto. e. s.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 9
MASSIMA + 20,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 15,5, umidità 63 %, pressione 732; cielo poco nuvoloso. Previsioni: continua l'afflusso d'aria fredda, formazione temporalesche, temperatura invariata.

Per sposarsi due volte si fece credere americano

Alla prima sezione della Corte d'Appello (Pres. Bruno, P. G. Cassina, canc. Pignataro) è stato discusso il ricorso presentato da Giovanni Apuzzo, nato a Napoli 32 anni or sono, contro la condanna a 5 mesi di reclusione subita dal Tribunale perchè colpevole di bigamia.

L'Apuzzo il 13 febbraio del '46 sposò la signorina Maria Turolla con cui era stato fidanzato per 8 mesi. Alla giovane — per giustificare la presentazione di un atto notorio che lo dichiarava celibe anzichè del regolare atto di stato libero — egli aveva fatto credere di essere nato in America e di essere venuto in Italia con le truppe alleate.

Senonchè sei anni dopo l'Apuzzo fu arrestato per furto e la polizia, richieste informazioni alla sua città natale, scoprì che era già sposato con Carmela Romano. Contro di lui fu pertanto aperto un procedimento per furto e per bigamia. L'Apuzzo che era assistito dall'avv. Noya si difese asserendo di aver contratto il matrimonio con la Turolla per poter dare il nome al figlio che stava per nascere. La Corte ha confermato la precedente sentenza con la revoca della condizionale perchè l'Apuzzo subì in precedenza un'altra condanna.

Per la morte del bimbo intossicato 4 macellai sono stati condannati

Assolti i coniugi che vendettero la carne guasta alla famiglia Caramello - Altre 3 assoluzioni e 3 amnistie

Il processo al gruppo di macellai imputati di aver messo in commercio carne equina infetta che provocò, nel settembre del '48, l'intossicazione di 65 persone e la morte del bambino Italo Caramello di 10 anni è stato concluso ieri pomeriggio. Dopo un'ora e mezzo di permanenza in camera di consiglio il Tribunale (Pres. Bruno, canc. Di Giorgio) ha pronunciato la seguente sentenza: 1 anno e 6 mesi di reclusione ad Aldo Ferrero, 8 mesi a sua moglie Elsa Ronco, 8 mesi a Giovanni Ramello, 1 anno e 2 mesi a Giorgio Lione ritenuti tutti e quattro responsabili di concorso in omicidio colposo. Alla Ronco ed al Ramello il Tribunale ha concesso il beneficio della condizionale e della non iscrizione; a tutti ha applicato il condono delle pene. In solido i condannati dovranno pagare le spese processuali ed i danni alla Parte Civile — patrocinata dall'avv. Mamini — versando una provvigionale di 300 mila lire.

Il Tribunale ha assolto dall'imputazione di omicidio colposo: i coniugi Ghilardini e Giovanni Banchio perchè il fatto da essi commesso non costituisce reato, Francesca Gribaudo, madre del Ferrero, per non aver commesso il fatto, Aldo Bonarello (garzone del Lione) per insufficienza di prove. Agli altri — Antonio Bauducco, Domenico e Maria Boretto — imputati di lesioni colpose è stata applicata l'amnistia.

Le due udienze di ieri sono state dedicate interamente alle arringhe dei difensori ai quali ha replicato brevemente il P. M. dott. Riccardi. Il giorno precedente avevano parlato l'avv. Aucetti per il Banchio (colui che vendette il cavallo ammalato al Ferrero i quali lo macellarono) e per il Ramello che di quella vendita fu l'intermediario; l'avv. Mario Dal Fiume per il Lione che, secondo l'accusa, aveva comprato il cavallo morto e ne aveva ceduto metà ai fratelli Boretto. Ieri hanno parlato l'avv. Avonto per Ramello e per Elsa Ronco, l'avv. Guglielmino per Bauducco, il prof. Delvecchio per la Gribaudo e per Aldo Ferrero, l'avv. Salsa per i Boretto, per il Bonarello e per i coniugi Ghilardini.

Per questi ultimi il difensore ha sostenuto l'innocenza poichè ebbero in prestito dal Lione la carne che provocò la morte del bambino e in perfetta buona fede ritennero che provenisse da regolare macellazione; tanto è vero che ne diedero da mangiare anche al loro figlioletto di due anni e agli altri familiari i quali, tutti ebbero a soffrire gravi disturbi viscerali.

Poichè l'avvocato di Parte Civile protestava e asseriva che gli imputati non avevano mai dimostrato di ricordarsi del piccolo Italo Caramello, l'avv. Salsa ha reagito vivacemente affermando che tutti gli anni, nell'anniversario dei morti, i Ghilardini mandano fiori al Caramello e che l'imputato ha sempre conservato nel portafogli il ricordino funebre della vittima. Fattosi consegnare il portafogli ne ha estratto il ricordino, tutto logoro, e lo ha dato al Presidente. Alle parole del loro difensore i due imputati si son messi a piangere: è stato questo il solo episodio commovente del processo.

La Mostra dei fiori

Domani alle 10, nel parco del Palazzo Reale, il Sottosegretario all'Agricoltura inaugurerà la Mostra dei fiori, la grande rassegna che per la partecipazione di numerosi Stati ha ormai assunto carattere internazionale.

Si scaglia come una furia contro il collega per impedirgli di amoreggiare con la sorella

La furibonda lotta fra due operai - Uno di essi, ferito col manico d'un cucchiaio, corre al Commissariato gridando: "Mi hanno accoltellato"

Il commissariato Madonna di Campagna si è dovuto ieri occupare di una faccenda sentimentale che, per poco, non si è conclusa in una tragedia. Tre sono i protagonisti: l'operaio Giacomo Barocchetti di 36 anni, il suo collega 28.enne Salvatore Barossiddi e la sorella di quest'ultimo, Milena, di 17 anni. Sia detto per inciso che il Barossiddi, nativo della Sicilia, si era trasferito nella nostra città da molti mesi; dotato di un temperamento prettamente isolano impediva alla sorella di frequentare la compagnia di giovanotti. Una sera, casualmente, la ragazza che è estremamente graziosa incontrava il Barocchetti e da quell'incontro sorgeva una viva simpatia reciproca. Il Barossiddi, sorpresili una volta insieme, diffidava il collega dal continuare la relazione. Tuttavia il Barocchetti e la ragazza continuarono a vedersi, più furtivamente di prima, sino mercoledì sera accadeva un clamoroso incidente. Il Barossiddi ancora una volta sorprendeva i due sottobraccio. Erano le 22 ed essi, molto innocentemente, tornavano da una passeggiata. Ma in quella situazione il siciliano vide la prova di quello che egli considerava una profanazione. Come una belva si scagliava contro il Barocchetti che naturalmente si difendeva. Invano la ragazza invocava aiuto: i radi passanti preferivano allungare il passo. Dopo pochi minuti due uomini erano a terra avvinghiati; ad un tratto il Barocchetti sentiva contro la sua fronte uno strano, freddo contatto e quindi avvertiva un rivolo di sangue scendergli dalla fronte. Con un colpo decisivo si liberava dalla stretta dell'avversario e quindi si dava alla fuga dirigendosi al commissariato.

Qui dichiarava: «Mi hanno accoltellato. Fate presto, Arrestatelo». Era in preda ad una così viva emozione che gli agenti dovevano insistere per fargli dare una chiara esposizione del fatto. Finalmente appreso quanto era accaduto, si recavano nell'abitazione del Barossiddi.

«Ma io non ho usato il coltello — dichiarava questi — Quello che il Barocchetti ha scambiato per una lama era semplicemente l'impugnatura di questo cucchiaio che avevo in tasca».

Gli agenti restavano interdetti anche perchè la ferita riportata dall'operaio che aveva presentato denuncia era in realtà superficiale: poco più di un graffio. Non essendosi quindi potuto provare lo impiego di un'arma da parte del Barossiddi tutti e due i contendenti sono stati denunciati per lesioni.

Un sacerdote confessa i suoi peccati al Pretore

Si è celebrato ieri in Pretura (Pretore dott. Cocciardi, P. M. Gerlenda) il processo a carico del sacerdote don Giuseppe Priola, che abita a Torino in corso Marconcelli. Costui era imputato di truffa continuata, di falso in scrittura privata e di violazione alla legge speciale che vieta la mediazione per gli impieghi.

Nel settembre dello scorso anno l'operaio Giuseppe Savasta, indirizzato da una vicina di casa, andò a visitare don Priola affinchè mettesse i suoi buoni uffici per trovargli un lavoro. Il prete gli richiese per la sua prestazione una somma di lire 70 mila, promettendogli che gli avrebbe trovato un impiego. Il Savasta gli versò 25 mila lire, ottenendo una regolare ricevuta, e successivamente altre 5000 lire in contanti.

Quando passò, dopo qualche tempo, da don Priola, questi lo assicurò del suo intervento presso alcuni stabilimenti industriali esibendo anzi dei documenti in proposito, documenti risultati poi falsi. Ma il Savasta, che non vedeva mai giungere la lettera di assunzione, un bel giorno scoprì che don Priola lo aveva raggirato. Tornò dal prete che, messo alle strette, restituì 10 mila lire e consegnò una cambiale da 20 mila lire.

Il Pretore, udita l'arringa del difensore avv. Mario Dal Fiume, ha condannato don Priola a 1 anno di reclusione senza condizionale perchè già condannato per altri reati. Sembra che il sacerdote sia stato, tempo fa, sospeso «a divinis» dalla Curia.

Un caso di omonimia

Il signor Renato Cerutti di 25 anni, residente in via Gropello 5 e dipendente della Fiat (sezione automobili) non ha nulla in comune con l'omonimo Renato Cerutti, pure venticinquenne, del quale abbiamo parlato nello scorso numero perchè autore del furto di una macchina.

Quando la burocrazia si occupa di Mostre d'Arte

Il Sindacato piemontese dei pittori, scultori e incisori ci ha scritto per segnalare un caso che definisce «unico nella storia delle pubbliche esposizioni d'arte». Ecco di che cosa si tratta. Nell'autunno dello scorso anno numerosi artisti piemontesi vennero invitati a partecipare alla mostra dell'Agricoltura, allestita con grandiosità presso la ex «E-42» di Roma. I dipinti e le sculture furono mandati rapidamente, e riscossero un buon successo.

Chiusa la mostra, gli artisti che non le avevano vendute, attesero che le loro opere fossero recapitate a casa. Ma, per uno di quei misteri di cui soltanto la burocrazia romana è capace, le opere non sono mai tornate. Ci fu un vivace scambio di lettere, di telegrammi, se ne parlò anche in Parlamento, furono fatte interpellanze ed interrogazioni. Finalmente si scoprì che le opere erano rimaste a Roma.

Era avvenuto che la ditta romana incaricata di restituire a domicilio i lavori degli artisti, li aveva accumulati invece nei magazzini: «Finchè il Ministero dell'Agricoltura — disse — non ci paga il trasporto anticipato, quadri e sculture resteranno qui». Da parte sua il Ministero rispose alla ditta: «Tenetevele pure fino a quando vi pare. La Mostra è stata passiva e noi non abbiamo i soldi per pagarvi. Fatevi rimborsare dagli artisti».

Gli artisti (ai quali era stata assicurata la restituzione senza alcun rimborso di spese e nel più breve termine) si sono visti ora recapitare a casa, invece dei quadri, lettere in cui li si invita a versare di tasca propria la somma per il trasporto per collaborare a sanare in parte il deficit della Mostra.

Il Ministero della Pubblica Istruzione è intervenuto nella polemica, ma senza successo. Quello dell'Agricoltura, invece, tace. Spera che gli artisti si decidano a pagare. Ma i pittori e gli scultori piemontesi ci assicurano che inizieranno un'azione legale contro il Ministero e contro gli organizzatori della Mostra. «E passeremo senza altre discussioni al Tribunale — concludono nella loro lettera. — E' la via più breve per avere ragione della ottusità di certi burocrati».

Seduto al volante della sua auto si spara una rivoltellata alla tempia

Il fatto è avvenuto nei pressi di Avigliana - Lo sventurato soffriva di esaurimento nervoso

Il vice-direttore della sede torinese del Banco di Sicilia, dottor Cesare Fabris, si è ucciso ieri pomeriggio verso le 15,30 sulla strada che sale da Giaveno alla Sagra di San Michele: a bordo della sua «Fiat 500 C» s'è sparato un colpo di rivoltella alla tempia.

Erano le 16,30. Pian piano, su per la strada, che si snoda in curve continue, arrancava un cavallo che trainava faticosamente un carro pieno di sacchi di farina. Accanto al cavallo, tirandolo per la cavezza, camminava il ventisettenne Costanzo Ughetto, da Giaveno. Aveva l'incarico di portare la farina oltre la frazione Mortera. Camminava e fischiettava. Ad un certo momento, in località Tetti Colombo, e precisamente in una curva presso cui non vi sono case, egli notava, ferma sul ciglio della strada, messa leggermente di traverso, una «Topolino» di colore scuro, con il muso rivolto verso la discesa. Dava un'occhiata distratta all'interno e smetteva subito di zufolare. Aveva scorto un uomo con il capo arrovesciato; come colto da malore.

L'Ughetto fermava il cavallo e s'avvicinava alla vettura. Guardava e non poteva trattenere una esclamazione di raccapriccio. Seduto nella macchina v'era un uomo anziano, distinto, vestito elegantemente. Aveva il busto reclinato verso destra e la testa arrovesciata all'indietro. Sulla tempia s'apriva una larga ferita da cui, copioso, sgorgava il sangue. Il sangue aveva macchiato gli abiti dello sconosciuto ed era colato giù, sul sedile e sul tappetino di gomma. L'uomo teneva le due mani sulla traversa del volante: le mani erano ancora saldamente, spasmodicamente aggrappate alla traversa: nella mano sinistra vi era una piccola rivoltella.

Il giovane restava, per qualche minuto, incapace di parlare e di muoversi. Alla fine si scuoteva e pensava di dare l'allarme. Ma la località, come abbiamo detto, è assai isolata. Non c'era nessuno e l'Ughetto, impressionato e spaventato, non sapeva come fare. Ma ecco, fortunatamente, egli udiva il rombo di una motocicletta: era un abitante della Sagra di San Michele che scendeva verso Avigliana. L'Ughetto allargava le braccia e gli gridava di arrestarsi. Lo metteva al corrente del fatto con poche, concitate parole. Il motociclista, a tutta velocità, si dirigeva verso Avigliana e avvertiva il maresciallo Giannetti, della stazione dei carabinieri. Poco dopo il maresciallo si recava sul posto, accompagnato da alcuni militi: con lui si recavano il pretore dottor Ros e il medico dott. Laudadio.



Il dott. Cesare Fabris

Anzitutto il medico constatava che l'infelice era deceduto per un colpo d'arma da fuoco, esploso a bruciapelo alla tempia. La morte doveva presumibilmente risalire alle 15,30. Intanto il maresciallo e il pretore identificavano il suicida — grazie ai documenti che questi aveva indosso — per il dott. Cesare Fabris, nato quarantanove anni or sono a Piacenza e residente a Torino, in una pensione del centro; si poteva altresì accertare che il Fabris era vice-direttore della filiale torinese del Banco di Sicilia. Mentre la salma veniva trasportata all'obitorio di Avigliana, i carabinieri completavano le indagini. La rivoltella era nuovissima, evidentemente acquistata da pochi giorni. In canna il dott. Fabris aveva messo una sola pallottola, quella con cui si era ucciso. Il caricatore era nella scatola entro cui era contenuta l'arma, scatola che i carabinieri rinvenivano sotto il sedile. L'auto non presentava il freno a mano bloccato. Era però innestata la prima marcia. Si è avanzata l'ipotesi che, al momento del suicidio, l'auto fosse ancora in movimento e che si sia arrestata subito dopo.

Si provvedeva ad avvisare il Banco di Sicilia e ad Avigliana accorreva il direttore dott. Indovina. Si apprendeva così che da qualche tempo il dott. Fabris — eccellente, integerrimo funzionario — non godeva più di buona salute e di recente aveva accusato un forte esaurimento nervoso: tanto che da due giorni aveva chiesto e ottenuto il permesso di non recarsi in ufficio. Si suppone quindi che la grave depressione fisica l'abbia indotto a compiere il gesto disperato. Egli era scapolo e a Torino non aveva parenti: s'era trasferito nella nostra città da solo un anno, proveniente dal Banco di Sicilia di Bologna. Si esclude nella maniera più categorica che il Fabris si sia ucciso per difficoltà finanziarie o ragioni consimili.

Il drammatico episodio ne ricorda un altro, identico, avvenuto un paio di anni fa sulla strada statale, fra Avigliana e Rivoli. Anche allora un commerciante si era suicidato sparandosi un colpo di rivoltella nell'interno della sua «Topolino».

Un pensionato e un operaio uccisi in drammatici incidenti stradali

Alle 22,15 di ieri sera una vettura della 14 linea numero 2206, guidata dal manovratore Gilli, percorreva via Madama Cristina diretta verso corso Vittorio Emanuele.

Ad un tratto dall'angolo di via Oddino Morgari sbucava un uomo che attraversava le rotaie. Pioveva, il tratto di strada non era molto illuminato ed il manovratore poteva scorgerlo solo quando era a pochi metri di distanza. Frenava disperatamente, ma le ruote della vettura slittavano e la parte anteriore urtava con violenza lo sconosciuto. Il poveretto stramazzava al suolo, picchiando il capo sul selciato. Immediatamente lo si soccorreva, ma l'uomo (assai anziano, vestito dimessamente) aveva riportato una vasta e profonda ferita al cranio e decedeva pochi istanti dopo senza riprendere conoscenza.

Sul posto giungeva per le indagini il dott. Isaia, dell'ufficio di notturna della questura, il quale identificava la vittima nel pensionato 86enne Giuseppe Pilla, abitante nella locanda di via Morgari 25. La salma dello sventurato è stata trasferita agli Istituti medico-legali del Valentino.

— Alle 21,30 in corso Principe Eugenio all'altezza dell'Istituto «Buon Pastore» l'operaio della Fiat Ferriere Giovanni Minazzoli di 59 anni, abitante in via Balangero, stava attraversando la strada in compagnia della fidanzata Pierina Oliva di 48 anni. Proprio in quell'attimo sopraggiungeva una «Citröen» guidata dal medico dott. Marcello Ceresa di 42 anni, domiciliato in corso Racconigi 131. Non è stato ancora accertato con esattezza in quali circostanze sia avvenuto il tragico incidente: sta di fatto che il Minazzoli veniva scaraventato al suolo, ove rimaneva esanime. La Oliva invece riusciva a scansarsi a tempo. Raccolto e soccorso dal medico, l'operaio veniva subito trasportato al Maria Vittoria: qui i sanitari lo giudicavano in gravissime condizioni, causa fratture in tutto il corpo. Alle ore 23,30 lo sventurato cessava di vivere.

Industriali americani in visita alla nostra città

Giunge stamane nella nostra città una delegazione di industriali americani da alcuni giorni in Italia per visitarvi i principali stabilimenti — fra cui la Fiat-Mirafiori — e prendere contatto con gli operatori economici. La delegazione, composta da 26 rappresentanti dei principali settori produttivi degli Stati Uniti, è guidata da Mr. Harold C. MacClellan. Nel pomeriggio sarà ospite dell'Unione Industriale, dove, con la partecipazione del vice-presidente della Confindustria ing. Quinto Quinteri, avrà luogo un incontro con gli esponenti dell'industria piemontese per esaminare i principali problemi economici tra Italia e Stati Uniti, con particolare riguardo alla politica degli investimenti americani nel nostro Paese.

Com'è stato attuato lo sciopero dei meccanici

Si è svolto ieri lo sciopero di 4 ore dei metalmeccanici proclamato dalla Camera del Lavoro per ottenere acconti sui futuri miglioramenti salariali derivanti dal conglobamento. Dall'agitazione — com'è noto — erano escluse le maestranze di tutte le aziende che hanno già concesso acconti. Complessivamente lo sciopero riguardava circa 80 mila operai. Secondo l'Unione Industriale solo il 25 per cento delle maestranze ha aderito all'agitazione. Per la Camera del Lavoro lo sciopero è stato invece pressochè totale con percentuali che variano dal 80 al 100 per cento.

Nel settore dei chimici (gomma e cavi elettrici) è proseguito lo sciopero di quattro giorni che dovrebbe concludersi questa sera.

La sospensione del direttore sanitario del San Luigi

Perchè la Giunta Provinciale ha respinto il ricorso del prof. Ferrando

E' stato reso noto ieri il testo della sentenza della Giunta provinciale amministrativa, contraria al ricorso presentato dal prof. Giglio Ferrando per ottenere l'annullamento dell'ordinanza con la quale la direzione del San Luigi lo ha sospeso per tre mesi dall'incarico di direttore sanitario dell'ospedale.

Il prof. Ferrando impugnò il provvedimento, accusando l'amministrazione di violazione della legge, eccesso di potere, mancanza di motivazione, illogicità e iniquità.

La sentenza — che reca le firme dei cinque membri del collegio giudicante — confuta punto per punto le accuse mosse dal ricorrente all'amministrazione del Sanatorio. Circa l'addebito di violazione della legge, la Giunta ha ricordato che per l'articolo 38 del regolamento organico dell'ente, il Presidente può, per gravi motivi, sospendere in via d'urgenza gli impiegati dal servizio, salvo a riferire al Consiglio. Contro l'accusa di illogicità, la Giunta precisa che la sospensione è stata motivata con tali e tante ragioni da rendere il provvedimento strettamente conseguente alle premesse.

Il prof. Ferrando ha anche sostenuto nel ricorso «la sproporzione tra i fatti addebitati e il drastico provvedimento adottato». La Giunta non ha voluto pronunciarsi sulla gravità dei fatti, limitandosi a riscontrarne la sussistenza al momento della sospensione. A questo proposito la sentenza ricorda tuttavia i risultati di una inchiesta disposta dall'Alto Commissario per l'Igiene e la lettera del 1° marzo '54 del Prefetto di Torino, invitante l'Ospedale ad iniziare, in seguito appunto a tali risultanze, regolare procedimento a carico del direttore sanitario.

La sentenza conclude respingendo il ricorso presentato dal prof. Ferrando contro l'ospedale San Luigi di Gonzaga.

Nei prossimi giorni si riunirà la commissione di disciplina presieduta dall'ex primo presidente di Corte d'Appello, avv. Peretti Griva, della quale fanno parte lo on. Ettore (designato dal professor Ferrando) e l'avv. Migliori, ex Alto Commissario per l'Igiene (designato dal tribunale).

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Borgonzo Pietro, a. 56, autista, via Montevecchio 22; **Vercelli Anna ved. Conti**, a. 72, casal., v. Villa Regina 21; **Sitzi Antonio**, a. 44, impiegato, v. Avigliana 41; **Fassio Ida**, a. 75, casal., via Colli 2; **Panzia Ogliotti Maria ved. Sunivo**, a. 75, casal., v. Forlì 45; **Accornero Margherita ved. Masseglia**, a. 74, casal., v. S. Valfrè 10; **Fantone Edoardo**, a. 62, commerc., c. Marconi 11; **Grosso Angelo**, a. 47, mercante, v. Stradella 236.

Deceduti in ospedali: **Andreolo Clorinda**, a. 17, casal.; **Ghetti Giorgio**, giorni 2; **Rocchini Attilia ved. Siliprandi**, a. 71, casal.; **Bottero Gino**, a. 56; **Robino Giovanni**, a. 71; **Sinello Giuseppe**, a. 55, pens.; **Bertolotto Lorenzo**, a. 69, invalido; **Falletti Annibale**, a. 66, invalido; **Gotti Domenica ved. Parachinotto**, a. 74, casal.; **Locuratolo Pasquale**, a. 77, pens.; **Bonomelli Gualtiero**, a. 9, scolaro; **Bellino Luigia m. Moyat**, a. 62, casal.; **Vola Luigi**, a. 27, contadino.

Morti 21 - Nati 26 - Matrimoni 20

ALLA CONQUISTA DI ROMA

Salvador Dalì

Si sale la scala esterna di Palazzo Rospigliosi, si giunge a un giardino pensile che dà piena soddisfazione al senso architettonico degli italiani, e si entra nella sala dove dall'alto guarda l'*Aurora* di Guido Reni con dignità naturale e una certa insospettata purità, distaccata e lontana dalle opere di Salvador Dalì che sono distribuite sulle pareti.

E' onorifico per Dalì di avere ospitate le proprie opere, per la cortesia della principessa Pallavicini, in uno dei luoghi più belli di Roma, anche se i musei hanno chiuso loro le porte; di avere a presidente del Comitato d'onore, nientemeno!, il Presidente del Consiglio, anche se il Presidente della Repubblica non è stato all'inaugurazione della mostra; di avere un catalogo con l'introduzione del marchese di Lozoya, perchè i critici italiani non hanno voluto saperne. Il pubblico cosmopolita ha sentito il carattere eccezionale dell'evento, ed è accorso in folla a visitare la mostra. Dalì, immagino, sarà abbastanza soddisfatto.

I soggetti dei quadri esposti sono spesso di carattere sacro: *Madonna di Port-Lligat, Cristo di S. Giovanni della Croce, Assumpta Crepuscolaria Lapislazulina*. Dalì ha dichiarato il suo ossequio alla Chiesa cattolica, ha redatto un proclama — *Attenzione!* — per opporre la fede allo scetticismo. Non pare tuttavia che la Chiesa si sia commossa: non si è opposta, anche se ha tenuto per mano i rappresentanti del governo spagnolo. Il cardinale Costantini ha condannato l'arte religiosa d'un Rouault, ma non ha detto nè bene nè male dell'opera di Dalì. Accettazione sottintesa?

Comunque sia, la mostra è stata voluta e presentata dal governo spagnolo. Il marchese di Lozoya parla chiaro: «Si è detto che alcuni artisti — Raffaello, Velazquez — sono giunti a una tale perfezione che un piccolo frammento d'uno dei loro quadri possiede la compiuta bellezza d'una composizione. Dalì si compiace di frammentare le sue figure in modo che la bellezza sussista in ciascuno dei particolari. E' sempre un classico».

Gli imperi sono crollati, la scienza e la morale sono crollate. Come il generalissimo Franco ha ricostituito la società su basi incontrollabili, così il genio Dalì, che mostra «un disegno fedele ed esatto come quello di Raffaello o di Ingres», ha fatto rinascere l'arte moderna.

Questa la tesi. Poniamoci senza alcun pregiudizio davanti a tale Rinascimento. Vediamo una *Madonna*, una finestra nel ventre, col *Bambino*, anch'egli con la sua finestra; una *Assunta* che sale al cielo non tra gli angeli, ma tra un volteggiare di stoffe e di membra tagliate, con vesti trasparenti che lasciano vedere nel suo seno il Cristo in croce e un altare.

Sorge spontaneo il ricordo di un passo della *Vita segreta di Salvador Dalì* pubblicata da Longanesi, relativo al film *Age d'or*. «Volevo dare consistenza ai più violenti amori, impregnandovi i miti cattolici. Ero fin da allora abbagliato e ossessionato dalla grandezza, dalla sontuosità del cattolicesimo. Per questo film, spiegai a Bunuel, voglio una quantità di arcivescovi, di suore e di ostensori. Soprattutto voglio grandi arcivescovi, con le loro tiare luccicanti, e faranno il bagno fra i cataclismi rocciosi di Capo Creus! Bünuel con la sua ingenuità, con la sua ostinazione di vero aragonese, era sempre pronto a trasformare le mie ispirazioni in un piatto, volgare anti-clericalismo. Dovevo sempre frenarlo dicendo: no, no! Niente commedia! Mi piacciono gli arcivescovi! Mettiamoci pure alcune scene blasfematorie, se proprio ci tieni, ma siano impregnate dal fanatismo che completi la grandiosità di un vero, di un autentico sacrilegio». Questi è dunque il *defensor fidei* che ci viene dalla Spagna di Franco.

Ma non tutte le opere esposte sono di soggetto religioso. C'è, per esempio, *Leda atomica*, dove si vede un nudo di donna meno vitale che un pupazzo di gomma, con un cigno grazioso come un'arpia, ma senza la forza dell'arpia, sopra un piedistallo che si disintegra senza la spinta della bomba atomica.

Un dubbio atroce allora sorge, che Dalì non sia capace di disegnare. Perchè il suo disegno è abile per giungere al *trompe l'œil* forse più di quello di Scilitan, ma appunto perciò non è disegno, è saputo così che sapiente, è ripetuto a memoria anzi che creato. La mano di Dalì si è staccata dal suo corpo, senza ch'egli se ne sia accorto, fin da quando studiava all'accademia di San Ferdinando a Madrid. Staccatasi dal corpo, ha continuato a disegnare per forza d'inerzia, con una velocità esasperata, senza avere alcun rapporto nè con la sensualità del suo corpo nè con la ragione del suo intelletto, ambedue rimaste cristallizzate fin da quando la mano si è staccata e ha proceduto per conto suo.

Peggio ancora: quella mano non solo disegna ma anche colora, e non riesce a trovare due toni che stiano bene l'uno vicino all'altro, come sa fare ogni donnetta quando aggiusta due fiori.

Questi è l'artista che ha resuscitata la perfezione di Raffaello e di Velazquez.

Non bisogna drammatizzare. Un po' di corruzione questa mostra la porta, ma presso coloro che sono già corrotti. Poi tutto sarà dimenticato.

Una scia bavosa tuttavia rimarrà. La *Libreria dello Stato*, amministrata coi denari di tutti i cittadini italiani, ha pagato milioni per ottenere il diritto di riproduzione delle illustrazioni di Dalì alla *Divina Commedia*. Nella mostra si vedono infatti non solo gli originali delle illustrazioni, ma anche le prime pagine stampate. E' noto che la *Libreria dello Stato* ha già pubblicato libri che sono una vergogna per la cultura italiana; ma questa volta mi pare che abbia esagerato.

Nessuno può tacciarmi di nazionalista; ma infine che sia necessario di ricorrere al più ciarlatano dei pittori dell'oggi soltanto perchè appoggiato dall'attuale governo spagnolo, a fine di dare all'Italia un'edizione di Stato della *Divina Commedia*, mi sembra un poco eccessivo.

Lionello Venturi

STELLE DI PASSAGGIO



L'attrice francese Corinne Calvet è giunta a Roma dove trascorrerà un breve periodo di vacanze. All'aeroporto si trovava ad attenderla il fidanzato, l'attore spadaccino Jeff Stone. E' probabile che il matrimonio fra i due «divi» avvenga in Italia (Telefoto)

FIERA GASTRONOMICA A BERNA

Ridare il gusto della tavola ai molti che lo hanno perduto

Schiere di cuochi da ogni parte del mondo - L'oca trasformata in un «trionfo» da re - Il toscano che si è portata la quercia per rosolare i polli - Pranzi d'altri tempi: 1500 frs. a testa, ossia 225.000 lire attuali

(Dal nostro inviato speciale)

Berna, maggio.

L'idea di una fiera gastronomica mondiale potevano averla soltanto gli svizzeri. Esperti da molti decenni nell'appagare i gusti dei clienti più estrosi e difficili, i dirigenti del turismo svizzero, per realizzare questa olimpiade della voluttà del palato hanno dovuto soltanto attuare su più vasta scala il programma minimo che i «chefs» e «maîtres» famosi realizzano ogni giorno nei grandi alberghi della Confederazione.

Alla «Hospes», rassegna del turismo svizzero e dell'arte culinaria internazionale, si va anche, e soprattutto, per sedersi a tavola, ma c'è di che appagare gli occhi ancor prima della gola. La visita, anzi, è consigliabile prima del pasto. Dopo, si è talmente sazi che anche le più delicate ghiottonerie non sono più apprezzabili nella misura che meritano.

Ogni Paese che abbia una cucina che appena si distingua è presente alla «Hospes» e ciò per invogliare masse sempre più compatte di turisti a spostarsi per gustare in loco ciò che in questi giorni assaggiano nel variato campionario offerto da schiere di cuochi che si spostano in treno o in aereo da ogni angolo d'Europa, dall'Asia e dall'Africa per venire fino a Berna a manipolare manicaretti nelle attrezzatissime cucine del «Restaurant International».

I cuochi dei Paesi concorrenti lavorano tre giorni, poi espongono in un immenso padiglione, in vetrinette-frigorifere che li custodiscono come gioielli inimitabili, i loro complicati lavori nei quali non sai se sia da ammirare di più l'arte pittorica della composizione o il delicato sapore che, certamente, hanno. Una modesta, banalissima oca, il tacchino dei poveri, grazie a salse variopinte, fette di banana, di limone e di arancia, sotto le mani di un cuoco francese si è trasformata in un tale trionfo di dolcissime tonalità che avrebbe potuto ospitarla anche la tavola di un re.

Esigenti e capricciosi come le belle donne «du temps jadis» i cuochi per muoversi devono portarsi dietro la loro dispensa. Salse e condimenti, uova e farine, carni e vini e liquori devono provenire dai luoghi di origine, altrimenti non se ne fa nulla. Gli inglesi hanno trasportato in aereo 15 quintali di roba per confezionare «puddings» e altre amorte vivande britanniche per le quali occorre un latte speciale della Scozia e l'avena di non so quale altra contea.

Il fiorentino Mazzi, scelto a rappresentare l'Italia con una geniale «Trattoria toscana», ha riempito due vagoni di una speciale quercia dell'Appennino toscano senza la quale i polli della Val d'Arno non rosolano a dovere sullo spiedo. E così si è portato olio di Lucca e spaghetti di Napoli, interi manzi per le costate alla fiorentina. Il risultato è che la gente fa la coda per ore pur di assaporare un piatto di ravioli e scolarsi un fiasco di Chianti.

Gli svizzeri, sempre così disposti a sedersi a tavola, dove stanno silenziosi e composti come in chiesa, degustano tutte le cucine: la francese e la indiana, la cinese e la jugoslava. l'italiana e la spagnola trovano uguale ospitalità negli stomaci di questa gente non certo animata da spirito rabelaisiano, ma internazionale nel senso più vasto del termine.

La eclettica ospitalità degli svizzeri potrebbe essere abbondantemente documentata dai registri dei loro grandi alberghi nei quali, quando era di moda sostare sulle malinconiche sponde dei laghi e sospirare sotto i salici piangenti mentre i cigni scivolavano silenziosi sull'acqua, sono passate le teste coronate di mezza Europa.

Dai menù degli alberghi svizzeri si potrebbe derivare molta materia per scrivere la storia del costume di numerose epoche. Se fosse vera la affermazione di Brillat-Savarin che il destino delle nazioni dipende dalla loro maniera di mangiare, si dovrebbe concludere che il campionario internazionale passato per Ginevra, Saint Moritz, Montecarlo, Parigi, Roma, Losanna, ecc., rappresentava lo spirito pacifista del mondo che preferiva lo sterminio di delicate «volailles» e di «soles meunières» alla guerra guerreggiata.

La storia dimostra però che c'è il tempo della tavola e quello per altre faccende meno pacifiche. A tavola anche il Kaiser sapeva essere uomo raffinato; ma poi metteva in testa l'elmo con il chiodo, il mondo tremava ed i grandi alberghi di lusso chiudevano i battenti.

Del resto i grandi uomini di stato, i condottieri, non hanno mai avuto il debole della gola. Si piccano anzi di essere estremamente sobri, si nutrono di succhi di frutta, di uova alla «coque» e di brodini. Se Hitler e Mussolini avessero mangiato e bevuto un po' di più, se fossero rimasti più a lungo con le gambe sotto la tavola anzichè ai loro quartieri generali, molte sofferenze sarebbero state evitate all'umanità.

Invece è andata come tutti sappiamo, forse per imitare Napoleone anche in questo, perchè è risaputo che l'imperatore dei francesi in fatto di cucina era rimasto all'asilo. Qui alla «Hospes» hanno esposto in una vetrina la tavola a cui Napoleone e Giuseppina si sarebbero seduti per i loro malinconici pranzi di coniugi delusi. Si capisce come non amassero restare a lungo a questa tavola di stile impero imbandita con il gusto di un impiegato d'ordine che abbia qualche pretesa.

L'imperial tavola francese fa la figura della parente povera di fronte a quella cinese dove le chicchere per il riso, il tè, il vino, le salse ed altre diavolerie orientali sono tante che uno di noi, non sapendo da dove incominciare, rimarrebbe digiuno pago soltanto di godersi l'inimitabile armonia della disposizione pittorica del vasellame.

La «Hospes» vuole ridare il gusto della tavola a gente che lo ha in gran parte perduto. Per affiancare l'opera dei famosi «chefs de cuisine» gli organizzatori sono andati a pescare negli archivi dei grandi alberghi e hanno tirato fuori menù di pranzi famosi, passati alla storia della ghiottoneria. Nozze reali, passaggi di presidenti di repubbliche, incoronazioni terminavano tutte a tavola, fra trofei di zucchero caramellato che imitavano le audacie del «Ballo Excelsior».

Dalle piccole bacheche i menù parlano un linguaggio invitante. La legazione egiziana di Berna, in occasione delle prime nozze di Faruk, diede un banchetto luculliano. E' rimasto, a ricordo, il foglietto da cui un giovanile Faruk sorride malizioso sotto i baffetti e Fausia, quasi presaga del ripudio, spalanca occhi orientali pieni di ombre sopra la complicata lista delle vivande.

Ci sono i menù del Grand Hôtel di Losanna, stampati su rettangoli di seta rosa, azzurra, verdolina, per l'incoronazione di Giorgio V d'Inghilterra, per il compleanno di Giorgio VI, per l'onomastico di Alessandro III zar di tutte le Russie. C'è sempre il ritratto del festeggiato in testa alla lista delle vivande, malinconiche visioni in stile liberty fra svolazzi di rondini e pampini arrotolati.

Forse per superare tutti i regnanti che avevano pranzato al Grand Hôtel di Losanna, i signori Hanau di New York offrirono nel 1921 un pranzo a 40 amici. Sulla lista di seta sormontata da una strana figura femminile che vuol rappresentare l'inverno, c'è scritto «pranzo a 1.500 fr. a persona». Si badi che sono franchi svizzeri. Rapportato al valore attuale la cifra si aggira sulle 225 mila lire a persona. Ma i signori Hanau dovevano avere tanti di quei dollari da non tremare di fronte a nulla. La lista comprende qualcosa come 35 portate. Si incomincia con i nidi di rondine cinesi, si continua con le allodole della Manciuria, si prosegue con arrosti di orsacchiotto di [illegible]rante inframezzati da «Filets de sterlets du Volga flanqués de suprême de queues d'écrevisses brisées au Château d'Yquem» e da «Gercospe d'Australie flanqué de gelinottes» che nemmeno un cuoco francese ha saputo spiegarmi che cosa sia.

Francesco Rosso

Una reliquia di Pio X
per un capitano moribondo

Roma, 20 maggio.

Una piccola teca d'argento contenente una reliquia di Pio X è stata trasportata in Inghilterra in aereo da Roma, per essere portata al capezzale di un capitano d'aviazione inglese che giace moribondo nell'ospedale di Midhurst nella provincia del Sussex.

Si tratta del capitano G. L. Cheshire che, secondo notizie non controllate, avrebbe partecipato al secondo bombardamento atomico effettuato in Giappone al termine della guerra scorsa, sulla città di Nagasaki.

La reliquia, consistente in un piccolo frammento del corpo di Papa Sarto, è stata consegnata al pilota di un aereo in partenza per Londra, dal vicepostulatore della causa di santificazione, padre Anselmo Onori, dei Benedettini Vallombrosiani.

La richiesta della reliquia di Pio X era stata fatta poco prima ai religiosi, da una cittadina inglese recatasi appositamente alla basilica di Santa Prassede ove il padre Onori risiede.

GLI IMPROVVIDI PROPAGANDISTI

Raccontare storie balorde

E' un mezzo usato un po' dappertutto, ma è sbagliato - La bizzarra «arte militare» di un missionario - Gli assalitori sulle scale col piede legato - I russi con la coda - Durante le guerre, calde o fredde, sempre si diffondono simili sciocchezze - Ma per sostenere meglio i propri ideali, è bene essere sereni e ragionevoli

(Nostro servizio particolare)

Roma, maggio.

Sul giornale dell'Azione Cattolica, Il Quotidiano, è stato riprodotto oggi, dal libro intitolato «Nella terra di Mao Tse Tung» del padre Carlo Suigo missionario apostolico, un passo in cui si spiega la maniera eseguita dai cinesi comunisti per vincere i nemici. Avvertiamo subito che, nonostante l'argomento, le informazioni di padre Suigo possono interessare gli studiosi di psicologia più che quelli d'arte militare, ed è giusto così perchè da un missionario non ci si attendono insegnamenti di tattica e di strategia; chi scrive qui, comunque, non avrebbe neppur lui la competenza necessaria per giudicarli o suggerirne eventualmente l'applicazione agli Stati Maggiori occidentali.

«Giunti sul campo di battaglia — scrive dunque padre Suigo — i soldati del popolo vengono divisi a gruppi. Un gruppo porterà le scale sotto le mura delle città nemiche; un gruppo legherà colle corde il piede di coloro che dovranno salire le scale per dar l'assalto, un altro gruppo, e questi sono i più fortunati, si occuperà dei morti e dei feriti. Tutto è pronto. Uno squillo di tromba soffocato da urli selvaggi segna l'inizio della mischia. Il primo gruppo avvicina le scale alle mura, il secondo col piede legato sale su quel sicuro patibolo di morte, mentre i veri soldati comunisti col fucile spianato spingono avanti o massacrano i renitenti».

Abbiamo già avvertito che non si esige da un missionario la conoscenza dell'arte militare, e possiamo aggiungere che probabilmente ne saranno digiuni anche i redattori del giornale dell'Azione Cattolica: e non è quindi il caso di stupirsi che tanto il libro di padre Suigo, tanto Il Quotidiano che lo cita avallando la bontà delle informazioni che vi sono contenute, mostrino di credere che buona regola per assalire le città murate sia quella di legare i piedi di coloro che sono destinati ad arrampicarsi sui bastioni. Dai tempi di Giulio Cesare si è sempre fatto diversamente, e così pure nella storia delle guerre si è sempre letto che i soldati di un esercito in battaglia, quando vogliono vincere, sparano sul nemico anzichè sui propri compagni impegnati all'assalto. I propri si fucilano piuttosto in caso di fuga, e dolorosi esempi di questo genere si conoscono presso tutti gli eserciti.

Ai tempi della «Maginot»

Fatte così le osservazioni che ci parevano preliminarmente necessarie da un punto di vista tecnico (inteso la tecnica sul piano delle semplici nozioni generali accessibili anche ai profani) resta da definire il movente psicologico che può avere indotto Il Quotidiano ad accreditare le informazioni di Padre Suigo. Siamo di fronte ad una delle più tipiche manifestazioni di quella mentalità che è certamente la peggiore ispiratrice di chi voglia combattere il comunismo, o almeno speri di resistergli e di contenerlo con lo spiegare agli incauti ed agli illusi gli aspetti negativi di quel movimento e le fallaci fondamenta di quella dottrina. Fra i molti metodi sbagliati che ci sono per fronteggiare il comunismo, il più pericoloso è quello di raccontare sul conto dei comunisti, italiani, russi, o cinesi che siano, storie tanto balorde: il risultato non può essere che assolutamente contrario a quello che ci si propone.

E' sicuro, del resto, che i combattenti americani in Corea, così come i difensori di Dien Bien Phu, sarebbero i primi ad indignarsi a sentir dire che i loro duri ed implacabili avversari sono soldati che vanno all'assalto con i piedi legati. Per fare un caso più vicino a noi, si domandi a quei pochi combattenti italiani che son tornati dalla catastrofe del Don, se sia vero che le divisioni russe che li attaccavano fossero composte non già di soldati agguerriti e bene armati, ma di poveri iloti che non tanto avevano paura dei nostri cannoni e delle nostre mitragliatrici quanto delle pistole dei politruk. Anche i greci, assicurava a suo tempo la propaganda fascista, sarebbero scappati; il loro animo non era guerriero ma — come dimostrava il fatto che gli euzoni vestono il gonnellino — effeminato; e i giornali umoristici di allora perciò li beffeggiavano.

Riconosciamo, per consolarci, che non solo la nostra propaganda si è resa — e continua a rendersi — colpevole di simili sciocchezze. A Parigi, all'inizio della guerra, e precisamente durante quella che fu chiamata «la drôle de guerre» e che fu la fase durante la quale i francesi stavano rintanati nei fortini della linea Maginot e i tedeschi pareva che non pensassero ad uscire da quelli della linea Sigfrido, la propaganda usava «tener su il morale» narrando storie edificanti. I tedeschi erano poco pericolosi perchè la linea Sigfrido, a differenza della Maginot, era di fresca costruzione: il cemento non si era ancora asciugato e perciò i battaglioni nemici, in quella umidità, erano paralizzati dai reumatismi. Per di più, mancando la Germania di taluni metalli pregiati necessari alle leghe, l'acciaio dei proietti nemici era di cattiva qualità: si dichiarava apertamente che essi avevano scarsa capacità di penetrazione, e quasi si lasciava intendere che, anche se avessero colpito un uomo, probabilmente non gli avrebbero fatto molto male.

Elencare tutte le stupidaggini della propaganda in tempo di guerra — calda o fredda che sia — porterebbe molto lontano. Un capitolo speciale meriterebbe comunque l'argomento che fu tanto sfruttato fin dal tempo dell'aggressione sovietica contro la Finlandia (1939): quello cioè dell'inefficienza assoluta dell'industria bellica russa che produceva fucili e cannoni che scoppiavano al primo colpo, carri armati che non camminavano, aeroplani incapaci di volare, navi che non galleggiavano, e via spaziando con la fantasia nei tre regni di terra mare e cielo dove si impegnano le forze armate. Questo capitolo dovrebbe stare a parte, insistiamo, perchè vi sono ragioni per supporre che le molte notizie che allora circolavano su questa deficienza russe fossero proprio di fonte sovietica.

Servizio al nemico

Rendiamo un ottimo servigio al nemico quando insegniamo ai nostri a disistimarlo grossolanamente, ed i servizi segreti russi per questo appunto ci fornivano elementi che ci potessero incoraggiare nella stolta impresa. Due mesi fa ricordo lo stupore di un eminente giornalista americano venuto in Italia per un'inchiesta sul comunismo, trovandosi a sfogliare le nostre pubblicazioni e a consultare i documenti della nostra propaganda anticomunista: «Siete sicuri — domandò alla fine con l'aria sospettosa di un McCarthy — che i comunisti non si siano infiltrati nel vostro campo?». Si diceva convinto che la «mostra dell'Al di là» avesse procurato ai comunisti buona parte dei voti che hanno avuto in più nelle ultime elezioni; e al riguardo di un film dove si raccontano le vicende di un parroco di campagna alle prese con un sindaco comunista, obbiettò: «Mi sembra divertente, ma voglio sperare che durante la campagna elettorale ne sia stata proibita la proiezione».

Poi andò in giro per l'Italia e raccolse testimonianze che lo impressionarono. Dal sindaco di Bologna, Dozza, da dirigenti delle Camere del Lavoro, da gerarchi del partito si sentì dire concordemente che una delle cause del progresso comunista è precisamente il tipo della contropropaganda avversaria: quanto più violenta e volgare, tanto meno efficace.

Una battuta infelice

Uno dei casi che gli raccontarono fu quello capitato in un comizio che si teneva in un piccolo centro dell'Italia meridionale. Un deputato cattolico aveva cominciato a minacciare gli elettori di tutte le pene dell'inferno se avessero dato il voto ai comunisti. Era un paese di contadini tradizionalmente timorati, ma l'oratore si accorse che il suo argomento teologico non aveva gran presa. «Eh, poi ne parleremo, dell'inferno, quando saremo morti!» lo rimbeccò difatti un provocatore comunista, e tutti risero. Allora l'oratore fece ricorso ad incubi terreni, avvertendo che in caso di vittoria comunista sarebbero venuti i russi in Italia, e i russi sono peggio dei marocchini (il paese in questione è nei pressi di Esperia, e si conserva vivo il ricordo tragico delle «marocchinate»), perchè i russi non sono veri uomini: «I russi hanno la coda!» cominciò a urlare.

Dell'episodio dei russi con la coda si parlò anche durante una seduta a Montecitorio e, come c'era da aspettarsi, i deputati comunisti — Lucianella Viviani e Giancarlo Pajetta in particolare — pretesero una ritrattazione in onore del buon nome dei russi, e la ritrattazione venne, e resta quindi documentata negli atti parlamentari che alla nostra Camera è stato un giorno formalmente riconosciuto che i russi non hanno la coda: ma in quel paese vicino ad Esperia è anche rimasta, da allora, un'amministrazione «rossa» eletta a conclusione della campagna culminata nel discorso di quell'improvvido propagandista. Che un piccolo Comune sia passato così da una maggioranza di destra ad una di sinistra non è cosa che abbia grave importanza; però sta a dimostrare che le sciocchezze sono una arma sbagliata. Gli americani notano che è già difficile che gli italiani arrivino al grado di tensione necessario per sentirsi davvero tutti in pericolo, e quindi farsi forza per respingere in blocco il comunismo, e anzi passare al contrattacco agominatore: il lassismo ci è proprio, come difetto nazionale, e liberarcene è un'impresa faticosa. Si può tentare, evidentemente, ma a condizione che ci vengano almeno risparmiate le stupidità dei russi con la coda e dei cinesi che si arrampicano con i piedi legati ai pioli di una scala.

Vittorio Gorresio

Lettere al Direttore

Si continua a guastare l'Italia

Dal professor Stefano Bottari, ordinario di storia dell'arte all'Università di Catania, riceviamo questa lettera che segnala un altro attentato dell'ignoranza e dell'insensibilità contro la storia, la cultura, la bellezza italiane.

Signor Direttore,

seguo col più vivo interesse l'impegno con cui il Suo giornale difende l'integrità del nostro patrimonio paesistico e monumentale. Le chiedo perciò anch'io un po' di spazio per tentare di allontanare il pericolo che incombe su un complesso urbanistico e architettonico dei più insigni d'Italia.

Si tratta della famosa via stesicorea di Catania, che ha per sfondo l'Etna fra una sequenza unica di palazzi settecenteschi, e d'una delle sue più scenografiche piazze. Sorse questo mirabile nucleo urbanistico sui primi del Settecento, dopo che il terremoto aveva distrutto la città vecchia, ad opera dei più vivi ed estrosi architetti siciliani del tempo, da Alonzo di Benedetto al Battaglia, dal Vaccarini all'Ittar, realizzando il piano del duca di Camastra, e facendo di Catania, nella fase più avanzata del Barocco, una città unica per coerenza stilistica.

Ora, proprio in questi giorni, la Giunta Comunale ha dichiarato di aderire, «ai fini della sistemazione organica degli uffici comunali e del centro cittadino», al progetto della demolizione del vecchio palazzo dei tribunali e alla costruzione sull'area di un nuovo grande edificio». Noti che il «vecchio palazzo dei tribunali» che si vorrebbe sostituire con un moderno gabbione di cemento, è nientemeno l'antico Ospedale di San Marco, fatto costruire fra il 1715 ed il '20 dal protomedico Tezzano su disegni di Alonzo di Benedetto. Fronteggiante la suddetta piazza e sul fianco della prolungata via stesicorea, esso è uno dei modelli primari dei palazzi catanesi dell'inizio del Settecento.

E' possibile che una Giunta Comunale approvi progetti che in linea di principio contemplano la distruzione della parte più nobile della città, quando nel cuore di essa esistono coacervi di abitazioni raccapriccianti, la cui demolizione sarebbe davvero opera benemerita? Mi auguro che l'autorità del Suo giornale possa prevenire un irrimediabile danno, e La ringrazio.

Prof. Stefano Bottari.

IL LIBRO DEL GIORNO

Figure e paesaggi

Due libri in cui è forte sapor d'ingegno, densi e arguti, sono insieme comparsi nella collezione «I prosatori dell'Ippocampo», edita dal Cappelli.

Il primo, di Giovanni Titta Rosa, vecchia e cara conoscenza dei lettori di gusto umanistico, artista e letterato, narratore e critico, si intitola *Niobe e il pittore*, e contiene una ricca scelta di brevi e succose prose di memoria e di fantasia, di morale e di satira, che niente hanno perduto col passare dalle colonne del giornale alle pagine del libro.

Lasciando l'idillio, che è il suo genere congeniale, Titta Rosa ha questa volta trattato il mondo moderno e cittadinesco; senza tuttavia concedere alla nuova materia, quel che riesce impossibile a ogni scrittore vero, stile e morale. Di qui il fervore ironico di queste pagine per cui passa una folla varia di persone e figure specialmente femminili, e di personaggi fantastici o estrosi, tipicamente moderni, «di quella difficile e incrociata modernità che vive a contatto immediato coi valori d'una raffinata intelligenza di fronte alla vita morale e alla cultura del nostro tempo».

Dovunque il lettore apra, capita bene, ma delle tante allegorie femminili, come affilata quella che ha per titolo «La nipote di Don Chisciotte». L'autore immagina di incontrare in treno la nipote del fantasioso hidalgo, quella che con tanta petulanza diede lingua e mano (capitolo sesto, parte prima, dell'immortale romanzo) a buttare nel fuoco la libreria dello zio. La feroce ragazza si fa trovare ovunque si bruci carta stampata (che è il suo odio), e ora se ne viene fresca fresca dalla Germania nazista, dove parrebbe si fosse levata la voglia di vedere bruciare libri. Macchè: «— Vorrei avere un fiato di fuoco! — ... E adesso - le chiesi dopo una pausa - scendete in Italia... — Non ci penso nemmeno; io so bene che là non c'è niente da fare. Figurarsi che fanno quest'anno delle grandi feste a quell'Ariosto a cui anche il curato si levava il cappello; come se anche quel poeta italiano non avesse contribuito per la sua parte a confondere la testa a mio zio. Adesso torno a casa: credo che ci sia qualcosa da fare a Madrid». *Tobia l'ubiquista*, *Lo scrittore cambia mestiere*, *Statua di ghiaccio*, sono stocchi di prosa che affondano altrettanto bene nel costume contemporaneo; mentre in *Ricordo d'un libro*, *La custode d'autografi*, *La borsetta della vecchia signora* e altri pezzi della piacevole raccolta, è un umore più riposato, una più tenera ed espansa vena.

Il secondo libro è di quel Giuseppe Longo, scrittore e giornalista siciliano, che già entrò così animosamente in letteratura, col volume *I giorni di prima*. Ora, col vago titolo *Nuvole e cavalli*, egli dà fuori, dopo quindici anni, un racconto giovanile, del quale sarebbe altrettanto impossibile dar qui il sunto (tanto è allegoricamente sottile e come librato in un'aura di sogno) quanto non ne avvertire la presa. Scrivere difficile e noioso è da tutti; ma scrivere difficile e interessante, è di quei piccoli miracoli che solo un giovane veramente dotato, nel primo innamoramento dell'arte, può fare. Del resto sentite l'autore: «Le trasposizioni allegoriche dalla fantasia alla realtà non mi costarono nessuna fatica, tanto era in me favolosa, in quei tempi la gioia dell'esistere».

E finalmente, a quei lettori che ancora pregiano lo stile, raccomandiamo il grosso volume di Bino Sanminiatelli, *Il viaggiatore sedentario* (Vallecchi), dove l'elegante prosa dello scrittore toscano, dà il fiore di sé, e nella narrativa (*La Mora*, *Le sorelle Pinzani* e altri noti racconti) e in quelle pagine lirico-soggettive che qui raggruppate sotto i titoli «Terra e acqua», «Bestie», «Luoghi», «Viaggi», «Ragionamenti» e «Incontri», rispondono alla più vera ispirazione sanminiatelliana.

Qui anche la ragione del titolo si fa più evidente: chè tutte interne, poetiche, sono le distanze percorse da questo viaggiatore sedentario. Scrittore aristocratico e terragno, Sanminiatelli, pur serbandosi lontanissimo dal tradizionale bozzettismo toscano, i suoi ritmi migliori li trova all'aperto, nella contemplazione della campagna e delle cose campestri; e, come già fu detto, il paesaggio è il suo cavallo di battaglia. Ma un paesaggio di puro disegno, dove il colore è per così dire oltrepassato nella vibrazione lirica e nella riflessione morale.

La ricca scelta si chiude con alcuni ricordi di guerra, l'ultimo dei quali, *I ponti di Firenze*, è veramente un forte suggello. L'atroce scempio che i Tedeschi vinti fecero del cuore della città antica, e il terrore che lo precedette e seguì, sono rievocati per ricordi e impressioni autobiografiche, che attraverso una scrittura minuziosa e secca, tutta di particolari, ci rimettono coi nervi e con la fantasia in quelle tragiche ore.

l. p.

CRONACHE DELLO SPORT

Si inizia oggi il Giro d'Italia con una breve tappa a cronometro

La tappa, con partenza e arrivo a Palermo, è a squadre ma con classifica individuale - Le operazioni di punzonatura - La carovana ricevuta dal presidente della Regione - Interviste con Coppi e Koblet

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 20 maggio.

Il 37° Giro d'Italia è cominciato oggi nel pomeriggio con la spettacolare sfilata nelle vie centrali di Palermo dei 105 corridori che domani disputeranno la prima tappa. Dopo essere convenuti al Politeama Garibaldi per la verifica delle licenze fatta dal presidente della giuria, i ciclisti, tutti rivestiti coi chiassosi colori delle ditte di cui montano le biciclette, si sono avviati verso il Palazzo d'Orléans, dove ha sede il Governo della Regione. Li seguivano le vetture delle rispettive «Case», parecchi carri della tradizionale carovana pubblicitaria, le macchine della stampa. Il tutto formava un corteo pittoresco e rumoroso, accolto dai battimani della folla, che anche per la tarda ora pomeridiana gremiva i marciapiedi delle vie e delle piazze.

Giunti al Palazzo Orléans i corridori sono entrati nel magnifico parco, tutto fiorito, su un rialzo del quale, all'ombra di alberi secolari, erano installati i tavoli per la distribuzione dei numeri e la piombatura delle biciclette. Fosse per la suggestività dell'ambiente o per la sua ampiezza, o per la buon volontà degli incaricati, fatto sta che contrariamente a quanto avviene di solito dalle nostre parti, le cosiddette operazioni della vigilia si sono svolte con una rapidità eccezionale. Aveva appena fatto in tempo il presidente della Regione avv. Restivo, a complimentarsi con i vecchi campioni Girardengo e Guerra, ora a capo delle due marche che portano il loro nome, e poi a ringraziare il direttore della Gazzetta dello Sport avv. Ambrosini, per avere acconsentito ad iniziare il Giro dalla capitale della Sicilia, che i corridori, soddisfatto ogni loro obbligo burocratico, venivano lasciati in libertà perchè rientrassero alla spicciolata ai rispettivi alberghi.

Salvo Bartali e i suoi, giunti in ritardo, perchè andati a compiere una ricognizione sul circuito della tappa di domani, tutti gli altri si sono regolarmente presentati. Nessuna defezione è da segnalare, salvo la sostituzione di Ockers che, risentendo tuttora le conseguenze della caduta fatta al circuito di Alessandria alla fine di aprile, come già vi informammo ieri sera, ha ceduto il suo posto al giovane Depaepe. Peccato, chè la presenza del tenace «Stan» di cui si conoscono le doti di arrampicatore, avrebbe aggiunto una nota di combattività il giorno in cui, nelle tappe di montagna, si farà più serrato il duello Coppi-Koblet.

A riguardo delle condizioni e della presumibile data in cui fra i due fieri rivali e generali favoriti, si verrà ai ferri corti, è interessante conoscere che nè l'uno nè l'altro ritengono che la decisione debba forzatamente avvenire sulle Dolomiti e sulle Alpi. Sentite come Koblet ha risposto ad alcune nostre domande mentre aspettava il suo turno per la punzonatura.

«Credo che seri distacchi potranno spaziare i corridori già all'arrivo delle tappe a cronometro ed anche nelle altre in linea a causa delle fughe provocate dai traguardi volanti»: così ha dichiarato il capo della squadra svizzera esprimendosi lentamente ma chiaramente in italiano. Ed ha proseguito: «Questo è un Giro d'una forma nuova che potrà dare la sorpresa d'una decisione prima ancora delle montagne».

Non molto diversamente si è espresso Coppi. Fra l'altro egli ha detto: «Personalmente, desidererei che tutto filasse liscio fino ai piedi delle Dolomiti; ma bisogna vedere di quale opinione saranno i miei avversari».

Richiesto di un pronostico sulla tappa di domani, il campione del mondo ha dichiarato di non tenerci troppo a forzare fin dal primo giorno per mettersi al comando della classifica. E ha soggiunto: «L'allenamento mio e della mia squadra è in ritardo. Ci parteremo in forma soltanto dopo qualche tappa. Potrò dichiararmi contento se mi piazzerò entro i primi cinque».

Sulla trovata degli organizzatori di far disputare a squadre ma con classifica individuale, la prima tappa, qui nella «carovana» del Giro continuano ad incrociarsi le discussioni, naturalmente contrastanti. Per intelligenza di chi segue da lontano il Giro, diremo che per regolamento i sette corridori d'ogni squadra dovranno rimanere assieme fino al 32° Km. (la corsa è di 35), e da quel punto i migliori, o il migliore, potranno andarsene da soli verso il traguardo, allo scopo di impiegare il minor tempo possibile.

Per i premi, vi sarà una classifica a squadre stabilita sui primi tre d'ogni squadra, oltre, naturalmente, alla classifica individuale che è quella che maggiormente conta. Le squadre partiranno di quattro in quattro minuti, secondo un sorteggio effettuato oggi alla presenza degli interessati. Il caso ha voluto che Koblet e i suoi partano immediatamente seguiti da Coppi e compagni che, in tal modo, se ne serviranno come punto di mira.

Vittorio Varale



Stretta di mano fra Coppi e Koblet alla punzonatura (tel.)

Importanti dichiarazioni del presidente dell'U.V.I.

L'Italia non andrà al Tour con una squadra ufficiale

Liberi i corridori di trattare individualmente con gli organizzatori

Palermo, 20 maggio.

(v. v.) Un colpo di scena è avvenuto oggi nel pomeriggio ultimate le operazioni di punzonatura del Giro d'Italia. Il presidente dell'U.V.I., giunto ieri sera da Milano, ha radunato gli inviati speciali e i giornalisti locali comunicando gli il testo di una lettera da lui inviata due giorni fa all'organizzatore del Giro di Francia, signor Goddet.

In essa, dopo avere accennato alla impossibilità di costituire una efficiente squadra italiana per il prossimo Tour giacchè, a suo dire, gli eventuali migliori componenti di essa, avrebbero dovuto essere scelti fra i corridori le cui ditte sono abbinate a gruppi industriali extrasportivi, il che è contrario sia al regolamento speciale della corsa, sia a quello della Federazione francese, Rodoni annuncia la decisione presa dall'U.V.I. di rinunciare a inviare una squadra nazionale ufficialmente riconosciuta. «Tuttavia — termina la lettera — se la cosa può interessarvi, vi comunichiamo che i nostri corridori sono liberi, individualmente, di partecipare alla vostra corsa, ma la loro presenza, torniamo a ripeterlo, non potrà avere alcun carattere ufficiale».

Alle domande dei giornalisti il presidente dell'U.V.I. ha soggiunto che la mancata ufficialità consiste, inoltre, nel divieto ai corridori di indossare la maglia azzurra o quella tricolore, riservate alle squadre nazionali, e nella rinuncia all'assistenza ed alla direzione tecnica di un fiduciario federale.

La decisione rientra nei diritti dell'U.V.I. e non ci sarà nessuno che ne contesterà la legittimità — anche se la sua intenzione sembri quella di diminuire l'importanza della grande corsa a tappe d'oltre Alpe privandola del concorso ufficiale di una rappresentativa italiana. Il colmo sarebbe stato se Rodoni, ripetendo e aggravando la minaccia espressa, come si ricorderà, alla vigilia della Parigi-Roubaix, avesse, «sic et implicite», vietata la partecipazione degli italiani al Tour.

Questi invece sono lasciati liberi di entrare in trattative con gli organizzatori parigini e, una volta raggiunto l'accordo sulle condizioni tecniche e finanziarie, di allinearsi il 7 del prossimo luglio alla partenza che verrà data da Amsterdam. E' da presumere che la «rappresaglia» decisa dall'U.V.I. non getterà la costernazione nell'animo degli organizzatori parigini per i quali la negata ufficialità alla partecipazione italiana sarà controbilanciata dalla libertà che essi avranno di scegliersi i corridori ritenuti più idonei allo speciale genere di competizione che è il Tour — assai diverso dal nostro Giro —. Il più sensato commento alla decisione dell'U.V.I. l'abbiamo raccolto dal signor Zambrini.

«Essa semplifica enormemente le cose — ha detto il dirigente della Bianchi —. Se Coppi si sentisse di affrontare ancora una volta il Tour, nessuno gli potrà più mettere i bastoni fra le ruote per la composizione di una squadra formata da uomini fedeli di suo completo gradimento».

Domani e domenica a Torino

I campionati di sciabola a squadre e individuali

Torino accoglierà domani e domenica il fiore degli sciabolatori italiani, i quali si misureranno sulle pedane della Società Ginnastica di via Magenta per la conquista dei titoli nazionali assoluti a squadre e individuali, gare conclusive del Gran Premio di Società «Trofeo Nedo Nadi».

Inizieranno le ostilità alle ore 9 di domani le diciassette squadre di tre tiratori ciascuna iscritte al torneo collettivo, fra le quali emergono per la classe e la fama dei componenti il Circolo della Spada di Venezia con gli olimpionici Pinton, Racca e Ragno; il Circolo Pessina di Roma che vanta nelle proprie file il detentore del bracciale tricolore Roberto Ferrari, spalleggiato da Renzo Nostini e da Niccolini; il FIDES di Livorno ormai virtualmente in possesso del trofeo Nadi che vorrà comunque concludere in bellezza grazie all'esperienza del poderoso Aldo Montano (si tratta pure del Commissario tecnico della specialità) e di Tanzini, allenato allo scatto di Pellini; il CUS-Padova il quale fida nello slancio e nella più moderna impostazione del redivivo Turcato, di Comini, Benvenuti e Narduzzi, acerbi ancora, ma promettenti.

Altri nominativi di grido sono sparsi nelle varie formazioni, dall'ex-patavino Pace, ora in forza al «Giardino» di Milano, al bolognese Stagni, al fiorentino Di Vito, ai milanesi Bergamini e Pavesi, un fiorettista ed uno spadista di cui sarà curioso seguire la prestazione con la sciabola in pugno. Essi, così come i rappresentanti del CUS-Torino, gli ottimi rincalzi Trevisan, Giubergia e Arturo Montorsi (l'assenza dell'anziano Masciotta e di Ferrando non permette molte velleità nel torneo a squadre), giocheranno la loro carta migliore domenica nell'individuale, cercando di giungere nella finale ad eliminazione diretta (due incontri a 5 stoccate ed eventuale «bella») per dar la scalata ai posti d'onore.

Favorito rimane il romano Ferrari, uno dei pochi che attualmente possa competere con i maestri ungheresi, dando per scontata la rinuncia di Pinton e Racca e considerando poco probabile per Montano ripetere le prodezze che consentirono al FIDES di piegare il «Pessina» nell'arma classica. Avrà un temibile rivale nel consocio Renzo Nostini, che sfrutta abilmente la «puntata» da fiorettista, oltrechè in Turcato. Pace e Pellini saranno favoriti nel tabellone e da un'adeguata preparazione.

e. f.

Gli inglesi del Preston picchiati a Zurigo

Zurigo, 20 maggio.

Una fine imprevista ha avuto la partita «amichevole» disputatasi ieri a Zurigo fra le compagini del «Grasshoppers» e quella del «Preston».

Al 33° della ripresa, centinaia di spettatori infuriati hanno invaso il campo, per punire i giocatori inglesi, colpevoli di scorrettezze nei riguardi degli svizzeri. Il Preston stava conducendo la gara per due reti ad una, ma il gioco inglese si era rivelato molto duro e ben sette giocatori del Grasshoppers erano rimasti contusi più o meno gravemente, e ciò aveva inasprito i tifosi svizzeri, inducendoli a scavalcare le reti di protezione ed ha rincorrere gli inglesi sino alla porta degli spogliatoi. La polizia impediva poi che i fatti degenerassero ancora di più; ciò non toglie che nove atleti inglesi siano rimasti feriti dagli infuriati spettatori, non in maniera grave però.

La Juventus è partita per Villar Perosa

Nonostante la temperatura elevata Olivieri ha radunato ieri egualmente allo stadio i bianconeri per la solita partita di metà settimana. Un'ora è durata la gara: da una parte la squadra dei titolari, dall'altra la fresca formazione dei ragazzi, la stessa che è in testa alla classifica del girone finale del campionato piemontese. Novità nello schieramento dei titolari nessuna; un tempo ha giocato Parola come mediano destro, nella ripresa la maglia n. 4 è toccata a Corradi, che ha voluto provare le condizioni del suo ginocchio infortunato, in vista del possibile rientro in occasione della visita allo stadio del Palermo. La «prova» di Corradi è riuscita solo in parte: è rimasto in campo per tutto il tempo, si è mosso a tratti bene, altre volte piuttosto prudentemente. Dire oggi che sia guarito e pronto a giocare è certamente prematuro.

La squadra juventina, con J. Hansen in ottima forma e con Boniperti più mobile e scattante del solito, è assai piaciuta; gioco rapido in profondità, passaggi esatti, tiri imparabili a conclusione di manovre veramente belle. Ne sono scaturiti sette goals: J. Hansen (3), Boniperti (2) e Ricagni (2). Per i ragazzi hanno segnato Del Grosso e Delle Piane, così che la partita si è conclusa con il risultato di 7 a 2.

Subito dopo la comitiva juventina si è messa in viaggio per Villar Perosa, dove completerà la preparazione alla gara con il Palermo.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,2	25	Pescara	13,2	19
Trento	11	21,6	L'Aquila	9,8	14,8
Torino	9	20,4	Roma	13,6	18,4
Milano	10,8	21,6	Napoli	13	18
Venezia	12,8	17	Bari	11	19
Trieste	12,6	15,7	Potenza	6,4	13,2
Genova	14,7	19,8	Reggio C.	14,2	20,2
Bologna	13	16,6	Palermo	13,6	19,2
Pisa	13,1	19	Messina	15,4	19,3
Firenze	12,8	20,5	Catania	9,8	25,4
Perugia	11	18,1	Sassari	10,1	22
Ancona	15,2	17,5	Cagliari	10,5	17,4

DOPO LA PARTITA DEI GIOVANI A FIRENZE

Inferiori all'attesa i magiari e conferma lieta per i nostri

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 20 maggio.

L'impressione che rimane su questo incontro fra i giovani calciatori d'Italia e d'Ungheria, è quella di una promessa non mantenuta appieno. Non doveva terminare in un modo simile un avvenimento che aveva cominciato proprio confermando di avere tante possibilità di interesse tecnico.

Prima di tutto non doveva terminare così, come risultato. Perchè tanto chiara era stata la superiorità dimostrata dai ragazzi nostri nel periodo cruciale dell'incontro che l'esito finale non poteva essere ravvisato che in una cifra di un paio di reti a vantaggio loro. Era talmente meritata la vittoria che essa non ci doveva sfuggire. Lasciamo stare il rigore che ci è stato negato negli ultimi minuti e che ha dato luogo a un putiferio finale che non è stato una cosa bella e che si poteva benissimo evitare anche per il significato speciale degli incontri internazionali. Non è il caso di stare ad arzigogolare sulla circostanza se quell'entrata del mediano ungherese su un attaccante nostro fosse così fallosa da meritare la punizione massima. Secondo noi lo era. Ma non c'era bisogno di quello per vincere. Prima, e più normalmente, doveva essersi assicurato il risultato. E' stato il gioco della nostra prima linea nel primo tempo così chiaro e così convincente, ad appannarsi alla ripresa, fino a perdere ogni efficacia. E' stato il gioco in sè a degenerare, fino a diventare una serie insipida di falletti e di fallacci, invece di continuare a conservare quella etichetta di esibizione tecnica con cui si era presentato.

Verità vuole che si dica che la responsabilità maggiore dell'aspetto delle cose nel secondo tempo, ricade su qualcuno fra gli ospiti. L'arbitro perse il controllo della situazione ad un certo punto, ma la situazione stessa si guastò per precipua opera loro. Non è stata quella che ci si attendeva, questa squadra delle speranze magiare. Di essa si era detto un gran bene negli ultimi tempi. Mancava, è vero, degli elementi che già avevano militato nelle file della squadra nazionale vera e propria — e che sono naturalmente i migliori ed i più maturi —. Fra gli altri mancava di quel Csordas che avevamo visto alla prova in Scandinavia lo scorso anno e che è un autentico valore. Ma in complesso essa è stata inferiore all'attesa. L'uomo suo che ha fatto spicco è stato l'interno destro Machos, che è un tecnico di prim'ordine e che possiede una visione tattica del giuoco alla Puskas. Se si fa eccezione della sua prestazione e del modo spericolato di uscire dai pali del portiere Gulyas, questi giovani dell'Ungheria hanno lasciato l'impressione di essere realmente più... giovani di quelli messi in campo dall'Italia in fatto di mestiere — meno esperti, meno rotti alle difficoltà del giuoco.

Bisogna astrarsi un po' dal risultato e dal rendimento effettivo, per trarre una conclusione di quanto si è visto a Firenze. E questa conclusione è lieta per noi. Fornisce la conferma che il calcio nostro possiede, nella generazione nuova, forze e possibilità veramente notevoli — giuocatori che, sotto l'aspetto tecnico, appaiono quasi tutti meglio dotati di quelli che stanno alla ribalta e in primo piano al momento attuale. Tutto sta a vedere, ora, per lo sviluppo avvenire, che lo stuolo di venditori e di compratori, di mediatori e di mercanti che attorno ad essi voracemente si affanna, non finisca per soffocare anche queste possibilità e per guastare anche queste realtà.

Vittorio Pozzo

SPETTACOLI

L'arpista Zabaleta agli Amici della musica

Il programma informava: Spagnolo, di San Sebastiano, cominciò a studiare a sette anni, a nove esordì... La più importante notizia biografica mancava: la data della nascita. E però molti del pubblico tentavano di dedurre dall'aspetto ancor giovanile la probabile età: quaranta? di più? Il programma recava inoltre l'assicurazione che tutte le musiche iersera presentate erano autenticamente arpistiche. Lo crediamo sulla parola, perchè il controllo vorrebbe molto tempo. Sottilizzato per esempio che le *Variazioni su un tema svizzero* di Beethoven erano intitolate nella prima stampa del 1798 *Variations faciles pour le Clavecin ou Harpe*, bisognerebbe precisare che il Rossetti F.A. di cui s'annunciava una Sonata, fu in realtà il boemo Franz Anton Rössler, nato non il 1744, ma il '50, e ricordato come Rosetti o Rossetti forse per i suoi successi in Italia; e precisare di lui e anche di C.F.E. Bach dati e titoli. E tutto ciò non per fare il pignolo, ma perchè l'esattezza pure nei resoconti è un dovere e un buon costume. A parte ciò, l'udizione riuscì piacevolissima. Lo Zabaleta è uno squisito esecutore, esperto delle risorse del difficile istrumento, cantore affettuoso, espressivo, delicato nei pianissimi, agile, impeccabile. Le musiche del Settecento parevano toccate da un clavicembalista, con una signorile proporzione dei rapporti fra la parte grave e l'alta. Seguirono pezzi, anche contemporanei; e il successo si rinnovò concorde.

a. d. c.

Nel Salone de «La Stampa»

Un interessante concerto ha richiamato iersera molti cultori di musica nel salone de «La Stampa». Musiche poco note di spagnuoli e di brasiliani sono state presentate per iniziativa dell'A.R.C.S.A.L. dal soprano Anahit Fontana e dal violinista Gil Graven, con i quali s'accompagnava il pianista Renato Russo, che il pubblico torinese ha più volte apprezzato. Gli ospiti stranieri eseguirono musiche di Turina, Granados, Obradors, Rodrigo e De Falla, ed in ogni parte mostrarono alta e severa valentia, applauditi insistentemente.

Kovantscina al Teatro Nuovo

Domani alle ore 20.45 la prima dell'opera «Kovantscina» di Moussorgsky, completata e strumentata da Nicola Rimsky Korsakof. Maestro concertatore e direttore d'orchestra G. Gavazzeni. Maestro dei cori: A. Fanfani; regista M. Moresco; coreografo e prima ballerina Nives Poli.

Principali interpreti: A. Van Mill, A. Ziliani, P. Guelfi, M. Petri, D. Minarchi, M. Caruso, R. Scotto, A. Albertini. — Servizio tranviario alle ore 20.05 partenza dai capilinea. Assicurati i tram alla fine dello spettacolo.

Biglietti al «Salone Stampa» via Roma ang. via Bertola.

TEATRO ALFIERI — Stasera alle 21,15 debutto della rivista «Negrofollie di New York».

TEATRO CARIGNANO — Stasera serata in onore di Macario. Domani e domenica ultime recite de «Il coniglio» di Novelli.

Sullo schermo

Al Lux: TERRORE A SCIANGAI, di F. Lloyd. — Dopo i film della cortina di ferro, quelli della cortina di bambù. A Sciangai la polizia rossa ricerca un agente del servizio segreto americano che va trasmettendo informazioni con una radio clandestina. Si fa una retata di stranieri sospetti che vengono rinchiusi nell'albergo Waldorf. La sorveglianza è rigorosa per tutti, salvo che per la bella Rita King di Tangeri, ossequiata dai guardiani e libera d'andare e venire. Inoltre ella gode l'amicizia del colonnello Zorek, comandante della polizia di Sciangai. Si suppone dagli altri ch'ella sia una spia, e come tale è schifata. Ma poi la bella donna adoprandosi in due importanti congiunture in favore dei compagni (l'allontanamento d'un feroce aguzzino e il ricovero in ospedale d'una bambina gravemente ammalata), si attira la simpatia, che presto diverrà amore, del chirurgo americano Maynard, il protagonista della vicenda, che più degli altri l'aveva sospettata. Costui conosce l'agente ricercato e lo aiuta a fuggire; ma la polizia cinese acciuffa e uccide il fuggitivo, e per i reclusi la vita si fa anche più dura. Ma finalmente Rita, che fa la graziosa col colonnello Zorek soltanto per strapparne concessioni in pro degli internati, aiuta Maynard e un altro a raggiungere la costa dove è un sommergibile americano al cui comandante il chirurgo consegna le «informazioni».

Così si viene a sapere del sopruso commesso dalla polizia cinese contro gli stranieri, si levano proteste ufficiali, i prigionieri vengono rilasciati, e il capo della polizia, uno di essi, lasciato abbindolare da una donna, va al muro. Intanto il chirurgo è tornato indietro, in cerca della sua salvatrice, senza la quale la vita non gli saprebbe più di nulla, nemmeno nella libera America.

Pur tra le sforzature della propaganda e l'esasperata artificiosità dell'intreccio, il film non manca di nerbo e di presa, e almeno per quanto ha tratto al mestiere, non detrae alla fama del regista Frank Lloyd. Protagonisti, Ruth Roman ed Edmond O'Brien.

Al Reposi: LA SPADA DI DAMASCO, di N. Juran. — Un technicolor di avventure orientali, spiccatamente fumettistico, con scalate, voli, giostre, duelli, torture, capitomboli e altre cose puerili; ma d'altra parte, a contemplazione degli adulti, non senza maliarde odalische più o meno velate.

La favola si accentra su una spada incantata, che garantisce invulnerabilità e vittoria a colui che la impugna. Ma questo «colui» ha da essere il giovane capo tribù Harun, cui spetta di vendicare la morte del padre e difendere gli interessi del suo popolo; agli altri non farebbe che combinare scherzi funesti, come quello di non lasciarsi più sconficcare, per forze che uno ci impieghi, dal muro in cui è penetrata. Così il perfido Hadi, figlio del Gran Vizir, bramoso del trono e della mano della principessa Khairuzan, anch'essa destinata al forte Harun, ha un bel rubare la magica lama: dopo essergli stata strumento di un'effimera fortuna, le sarà della sua ben meritata, definitiva rovina. Dello spettacolo, nei suoi limiti accettabili, sono interpreti principali l'aitante Rock Hudson e la minuta Piper Laurie.

L. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.142
Alfieri: ore 21,15: Negrofollie di New York.
Carignano: ore 21,15 serata in onore di Macario: «Il coniglio» di A. Novelli ed E. Macario.
Nuovo: Riposo. Domani ore 20.45 prima di «Kovantscina» 5 atti di Moussorgsky. M° G. Gavazzeni.

Galleria Martina S. Federico 41: Mostra pittore Angelo Abrate.
Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario: ore 9.30-12.30; 15-19.30.
Promotrice Valentino: Arte Contempor. Piemontese 10-12; 15-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 21-1 Compl. M° Dino Arrigotti, c. T. Casoli, J. Nicola.
Castellino: ore 17 e 21 Corvasce.
Eden Dance: 21 Orch. Ceragioli.
Gaudio Dance: 16,30-21 Silvestro.
Hollywood Dance: ore 21 Labardi
La Perla: ore 21 Alessio-Costello.
La Rotonda: 21 Orch. Gimelli.
Montecappuccini Dance: ore 21-24.
Smeraldo Club Gatto 3, t. 683-470: ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La schiava del peccato», Pampanini, Fabrizi, Pilotto.
Ariston: «Prima del diluvio» con Marina Vlady e Delia Scala.
Astor: «Contrabbandieri a Macao» Tony Curtis, Joanne Dru, Miller.
Augustus: «Pietà per chi cade» Nazzari, Lualdi, N. Gray. Pl. 350.
Corso: «Il giustiziere dei tropici» technic. R. Reagan, R. Fleming.
Doria: «Un tram che si chiama Desiderio», V. Leigh, M. Brando.
Lux: «Terrore a Shangay», Ruth Roman, Edmond O'Brien.
Maffei: «Riscatto» Franca Marzi, Folco Lulli, F. Interlenghi.
Metro-Cristallo: Greer Garson, Walter Pidgeon «L'orfana senza sorriso» techn. Matt. ore 10.30.
Reposi: «La spada di Damasco» tech. Hudson, Laurie. Ingr. 300.
Torino: «Il trono nero» techn. Burt Lancaster, John Rice. A. 10
Vittoria: «F.B.I. Divisione Criminale», D. Wilms, E. Costantine.

Alexandra: «Regina vergine» tech. J. Simmons, Granger. Aria cond.
Alpi: «La ninfa degli Antipodi» Esther Williams, V. Mature.
Capitol: «Regina vergine» techn. J. Simmons, Granger. Aria cond.
Faro: «Regina vergine» technic. J. Simmons, Granger. Aria cond.
Gianduja: «Lo spiaggia», colori, Martine Carol, Raf Vallone.
Hollywood: «La spiaggia», colori, Martine Carol, Raf Vallone.
Ideal: «Essi vivranno», H. Bogart, J. Allyson. Nuova Rivista Ferrero-Morgan ore 16,15 e 21,15
La Perla: «Maddalena», colori Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel.
Massimo: «Il forestiero» technic. con Gregory Peck e R. Squire.
Nazionale: «Il matrimonio» col. De Sica, S. Pampanini, R. Rascel.
Principe: «La spiaggia», colori, Martine Carol, Raf Vallone.
Statuto: «Il forestiero» technic. con Gregory Peck e R. Squire.

Asti: «Gran Varietà», col. L. Padovani, V. De Sica, Rascel, A. 10.
Cso: «Pane, amore e fantasia».
Mignon: In amore si pecca in due.
Milano: «Montagna dei 7 falchi» e «La dama bianca», Apert. ore 10.
Olimpia: «Tempi nostri», Totò.
Po: «Eroi di 100 leggende» tech.
P. Nuova: Signora Canello. Ap. 10
Regina: «Tempeste sul Congo».
Romano: «Cacciatori del Missouri» col. Riv. Canta-Merlini 16,15-21,15
S. Pelice: «Perdonami» con Raf Vallone e Antonella Lualdi.

Cabota (v. Verazzano 48): «Che tempi» Govi, W. Chiari, Tajoli.
Esperia: «Storia di tre amori» techn. Pierangeli, Kirk Douglas.
Italiano: «Ragazze della domenica» techn. Margie, G. Champion.
Mirafiori: Diario d'un condannato.
Vinzaglio: «Sposa sognata», Cary Grant, Walter Pidgeon, D. Kerr.

Eliseo: «Maddalena» colori, Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel.
Fréjus: «Contro tutte le bandiere» techn. Errol Flynn, O'Hara.
Nuovo: «Uomini preferiscono le bionde» techn. Monroe, Russell.
S. Paolo: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck, Quinn.

Belgio: Traditore Fort Alamo, col.
Cavalio: «Sposa sognata», Cary Grant, Debora Kerr, V. Pidgeon.
Eridano: «Pane, amore e fantasia», Gina Lollobrigida, De Sica
Radium: «L'uomo, la bestia e la virtù» techn. Totò, Orson Welles.
V. Veneto: «Un giorno in pretura», S. Pampanini, Sordi, Chiari.

Astra: «Io confesso», M. Clift.
Benaini: «Vacanze romane» Peck
Cibrario: «Leggenda del Piave» Canale, «Gianni Pinotto razzi vol.»
Excelsior: «Maddalena» colori, Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel.
Massaua: «Colpo di scena Cactus Creeck» techn. O'Connor, Storm.
Odeon: Cav. valle solitaria, tech.
Star: «Giulio Cesare», Marlon Brando, James Mason, G. Garson.

Adua: «Fuoco a Cartagena», Var.
Aurora: Cacciatore Missouri, tech.
Brescia: Pane, amore e fantasia.
Fortino: «Vortice», S. Pampanini. «Riv. Girardi-Bonetto ore 21,15.
Nord: «La nemica», F. Latimore.
Palermo: «Tempi nostri» De Sica
Sociale: «Giulio Cesare», Mason.

Cabiria: «I vitelloni» A. Sordi, E. Ruffo. Schermo panoramico.
Colosseo: «Maddalena» colori con Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel.
Italia: «Lo sprecone» P. Lawford e Comp. Riv. Pino Simoni 21,15.
Lingotto: Guerra dei mondi, col.
Moderno: «Canto del fiume» tech. e «Criniera al vento».
Nizza: «Chimere» Kirk Douglas.
Piemonte: «Veli di Bagdad» tech. Victor Mature, Mari Blanchard.
Spezia: Ragazze piazza di Spagna, C. Greco, Bosè, De Filippo. A. 15.

Alba: «Lili» technic. L. Caron.
Apollo: «Gran Varietà» colori, Rascel, V. De Sica, L. Padovani.
Diana: Avventurieri del Plymouth technic. S. Tracy, Gene Tierney.
Dora: «Un giorno in pretura». Silvana Pampanini, Walter Chiari
Edera: «Amori di Cleopatra» in tech. R. Fleming, W. Lundigan.
Lucento: «Delfino verde» Turner.
Lutrario: «Tempi nostri», Totò, V. De Sica, M. Fiore.
Roma: «Violette imperiali» tech.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Ambrosio, Corso, Augustus, Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus. Riduzioni ai teatri Carignano e Alfieri.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7, 8 e 9: Giornale radio - 10,45: Giro d'Italia, servizio speciale da Palermo - 11,30: Musica da camera - 12: Cronache d'altri tempi - 12,15: Orchestra Angelini - 13: Giornale radio - 13,20: Album musicale 14,20: Il libro della settimana - 16,15: Lezione di inglese - 16,30: XXXVII Giro d'Italia: radiocronaca della tappa - 17,45: Musiche per pianoforte a quattro mani - 18,25: Giro d'Italia: ordine d'arrivo - 18,45: Teatro di oggi e di domani - 19,15: Orchestra Nicelli - 20,30: Giornale radio 21,07: Concerto diretto da Sergiu Celibidache; orchestra sinfonica e coro di Torino della Radiotelevisione Italiana - 23,15 Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — 9: Il giorno e il tempo - 10: La donna e la casa - 13: Sport e musica - 13,30: Giornale radio - 14: Orchestra Ferrari - 16: Giornale radio - 16,30: Preludio d'un artista: Saint-Saëns - 16: Terza pagina - 18: Giornale radio e ordine d'arrivo della tappa del Giro d'Italia - 18,30: Programma per i ragazzi - 19: Classe unica 19,30: Walter Coli e il suo complesso 20: Radiosera - 20,37: Quartetto Cetra 21: Rosso e nero - 22: Festival della canzone napoletana - 23,30: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Lieder di Johannes Brahms - 19,30: Cultura tedesca - 20,15: Musiche di L. Pizzetti, N. Rimsky-Korsakoff - 21,20: «Il cavaliere Barbablù».

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Il mercato a fine Giugno ha rivelato un'ampia cadenza operativa su una rilevante traccia di ripresa. Il tridente del rialzo delle Fiat è stato ripreso anche oggi da un denaro insistente che ha fornito lo spunto per scambi larghissimi ed attivi, intensificati con il progressivo miglioramento del livello. Il costante spunto rialzista alle Fiat è stato [illegible], per una facile propensione alle compere del primo giorno del nuovo mese, da notevoli temi operativi, tutti a [illegible] vivacemente sostenuto. Il settore degli elettrici ha rinnovato con fermezza di espressione gli spunti dinamici ripetutamente segnalati e costantemente manifestati delle ultime settimane: un convincente denaro ha interessato dall'apertura le Sip, che, dapprima piuttosto contrastate, hanno presentato un tono deciso nelle tarde battute quando dalla piazza di Milano è giunta l'eco del miglioramento delle Edison sulle quali si sono infittite le voci in merito ad una prossima distribuzione del saldo di rivalutazione. Tendenti a miglioramento per riflesso le altre voci del settore. Sostenute le Nebiolo, migliore il comparto degli immobiliari, in lieve ripresa il gruppo Finsider. Titoli di Stato invariati. Nel dopoborsa, accanto ad una rinnovata insistenza di compere sulle Fiat e sugli elettrici, si è sviluppato un vigoroso rialzo delle Montecatini, mentre una vivace corrente di compere ha interessato i valori finanziari, con le Bastogi in primo piano.

	19	20		19	20
Ren.02	63 10	63 10	A.Geni.	2.930	13.075
Ren3½	63 90	63 90	An.Am	1050	[illegible]
» f. c.	64 —	64 —	Medit.	5510	5530
Red5%	81 20	81 20	Maric.	1250	1280
» f. c.	81 30	81 32	Tor. N.	131 —	131 —
Ren5%	97 35	97 15	Italgas	1412	1417
» f. c.	97 45	97 25	Sip	1185	1210
Red5%	93 10	93 10	Terni	171 —	170 —
» f. c.	93 20	93 20	P.C.E.	524 —	522 —
Ri3½	72 10	71 95	Unes	440 —	447 50
» f. c.	72 20	72 [illegible]	[illegible]	2255	2280
Ric5%	93 10	93 10	Sese	1975	2030
» f. c.	95 20	95 20	Viscosa	2155	2155
Bon.'59	97 50	97 55	Marelli	398 —	406 —
» '60	97 50	97 65	Fiat	749 —	762 50
» '61	97 35	97 55	Savigl.	—	—
» '62	97 30	97 27	[illegible]	10 15	10 75
» '63	96 90	96 8.	Incet	178 —	179 —
For3½	87 50	87 50	Monc.	860	870 —
Chi4½	88 00	88 00	Finsid.	427 —	433 —
Irl 5½	90 —	90 —	Ilva	242 —	242 —
Ime4½	98 —	98 —	Ansaldo	970 —	970 —
Ime5%	96 25	96 —	Viscosa	1502	1520
Ind4½	105 —	105 —	Chatill.	2100	2200
Ime5½	96 30	94 50	Cir	2605	2600
Iri-El.6	96 20	96 10	Snia	925 —	925 —
Ferd½	93 25	93 25	Ante	1317	1322
+5%33	89 —	89 —	Ram.ca	1073	1080
+5%37	89 —	89 —	M.pont	1550	1590
S.Paolo	91 —	91 —	Mediol.	1274	1282
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1130	1130
» 3,5%	94 50	94 50	Unica	92 50	94 —
I. Nap.	91 75	91 75	Cart.II.	3365	3380
Sie.5%	97 —	97 —	Burgo	10.180	10.180
F.Sec.	94 60	94 60	Ferr.R	23.200	23.200
Imi 6%	93 90	93 90	Pign.P.	980 —	970 —
«XI-5½	94 —	94 —	F.Elett.	1060	1060
«XV6%	93 70	93 80	N.A.I.	17.000	17.500
«FF.5	91 —	91 00	[illegible]	67 —	67 —
Fsab%	90 10	90 10	Telefer.	3570	3570
Fsr.6%	99 —	99 —	Mar.E.	1041	1055
3He7%	103 25	103 75	Sade	1055	1065
» '53	105 —	105 —	Fornar.	157 50	160 —
Mag.49	101 50	101 50	Scam	330 —	330 —
«48-AB	102 —	102 —	West.	295 —	300 —
«48-C	102 —	102 —	Param.	660 —	670 —
Eter7%	104 50	104 50	Colard.	330 —	330 —
[illegible]b.7%	99 90	100 40	Pirelli	1005	1030
Ceat7%	102 50	102 5	Saffa	1262	1267
West.7	98 20	98 80	Lip.gas	898 —	922 —
Fruse6%	90 —	89 50	Falco	16.850	16.850
Cart7%	104 —	104 —	Gerges	11.825	11.900
Sadeb%	97 50	97 50	Colon.	395 —	405 —
Asea6%	91 20	91 40	Ftsac	145 —	145 —
Cat.6%	98 75	98 75	Lanza	4600	4700
Stipel 6	99 75	99 40	Arnaldi	4680	4660
Tamo 6	98 —	97 75	Acq.P.	2025	2040
Falve 6	98 30	98 35	Fides	13 —	13 —
For.7%	95 —	95 —	Bon.Sl.	7385	7450
Esso6%	95 20	95 —	Solm.	3000	3000
Sip 6%	97 80	97 90	Tinsn.	6050	6100
Ferr 6	98 50	98 50	C.Im.N.	975 —	980 —
Ilva6%	99 —	99 —	Eternit	3950	4160
Invest	2550	2550		—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,56; dollaro canadese 633.

Prezzi informativi della seduta [illegible] Borsa: sterlina carta 4200-4300; marengo 4025-4725; sterlina oro 1720-1740; dollaro carta 625-633; franco sv. 146.50-147,50; franco fr. 172-175; oro fino 715-725; argento 14.50-19.

MILANO. — Il mercato borsistico ha dato inizio alle contrattazioni per [illegible] Giugno con una riunione oltremodo attiva e sostenuta. Come quantitativi trattati si è oltrepassato qualsiasi precedente primato. Nel valutare le cospicue differenze di prezzo rispetto alla vigilia, occorre tener conto della maggiorazione dovuta al riporto. Ciò malgrado, plusvalenze di una certa entità sono state segnate da tutti i principali valori. L'attenzione del denaro si è polarizzata particolarmente sulla Edison, sui valori del suo gruppo e in genere sul comparto elettrico, sulla Fiat, che compie un altro passo avanti, sulla Eternit [illegible]. Trascinati dalla fermezza degli elettrici, anche i finanziari di controllo sentivano il beneficio della tendenza. Progressi vistosi venivano compiuti dal gruppo Gim-Metalli. Degno di rilievo è altresì il fatto che l'azione del denaro persisteva durante tutta la riunione, di maniera che al listino si registravano prezzi anche superiori ai massimi della giornata. Nell'immediato dopolistino, richieste di Bastogi. Pomeriggio attivo, ma nervoso, per naturali realizzi di beneficio e rapide inversioni di tendenza fra denaro e lettera. Quotano ex-cedola: Fondi Rustici 150; Larderello 12,50. Titoli trattati n. 1.679.180 di cui Fiat 518.300; Nebiolo 335; Edison 107.500 Liquigas 102.150; Celini 92.250; Terni 51.000; Sade 42.500; Finsider 42.000; Viscosa 40.150; Gas-Torino 30.000; Bastogi 33.000; Pirelli 15.750; Pirelli 14.500 Dalmine 14.150; Sip 11.050.

Quotazioni: Gim 5470; La Centrale 8135; Sviluppo 1124; Ras 5710; Nord Milano 5130; Olcese 1760; De Angeli 1720; Linificio 702; Unione Manifatture 82,650; Lane Rossi 16.550; Dalmine 1335; Siele 3530; Falcon 2062; Romana Elettrica 3550; Tell A 3300; SS 1080; Distillati 4650; Bonifiche Ferraresi 1140; Italcementi 5050; Pirelli e C. 1630.

GENOVA: Acies 3610; San Giorgio 1060; O.E.G. 2420; Cieli 2365; Eridania 21.725; Industria Zuccheri 15.300; Unione 5560; Sermide 8250; Industria Agricola 17.075; De Ferrari 1415; Nicolay 5770, ex-assegnaz.; Mira Lanza 4670.

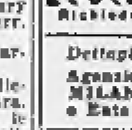
PARIGI. — Gli sviluppi delle trattative di Ginevra, per senza giustificare un eccessivo ottimismo, hanno influito favorevolmente sull'andamento della Borsa. Mercato attivo e resistente in quasi tutti i settori e poche operazioni sull'oro e le divise estere.

LONDRA. — Nè lo sciopero ferroviario che continua, nè la situazione in Indocina hanno avuto alcuna influenza pessimistica sulla Borsa. I prezzi hanno ripreso a salire e i titoli industriali hanno acquistato nuove energie grazie all'[illegible] serie degli utili dividendi.

NEW YORK. — Guidata dai ferroviari, dagli aeronautici, dagli automobilistici, dal rame, dai chimici, dai petroli e dalla gomma, la Borsa valori ha registrato oggi un'altra sensibile ascesa, che ha portato il mercato azionario ad un nuovo alto livello in 24 anni. In chiusura erano stati realizzati guadagni da frazioni di dollaro fino a due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente due milioni di azioni. Il numero indice, calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di 60 cents a quota 124,90 dollari, vale a dire al livello più alto dal 1930.

Sul mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in perdita, rispettivamente 194,875 ed a 153,625 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 50 centesimi di cent di perdita a 16 centesimi di cent di guadagno per libbra: luglio 34,32, ottobre 34,25, dicembre 34,24, disponibile 35,35.

FALLIMENTI - TORINO — Montanchio Felice, cartoleria Gallina, via S. Secondo 13; sent. 18 maggio; curat. rag. Occhiena; verif. 8 luglio; giud. dott. Romagnoli. — Bestagini Maurizio, commercio carta macero; via Quarto dei Mille 3; sent. 19 maggio; curat. avv. Bonazzi; verif. 30 giugno; giud. dott. Pagge. — Amara Salvatore, esercente parrucchiere, via Reggio 16; curat. avv. Bonazzi; verif. 8 luglio; giud. dott. Pagge.





Ore grigie nell'URSS per il biologo Lysenko

Attacchi allo scienziato che fu protetto da Stalin

Le sue teorie imposte dall'autorità politica sono ora messe in dubbio

Una disputa scientifica che ebbe un suo acme nel luglio 1948, alla Accademia per le Scienze Agricole di Mosca, sembra prossima a un drammatico epilogo. Trofim Lysenko, il biologo, il botanico, l'agronomo, nel cui nome appunto si era venuta delineando una frattura nella scienza genetica, sarebbe prossimo a cadere in disgrazia. A lui si deve se, anche per le leggi dell'ereditarietà, sembrò essere calata nel mondo la cortina di ferro, essendo esse riconosciute valide (nella loro forma mendeliana) in Occidente ed essendo negate di là di essa cortina. Il Lysenko fu descritto da studiosi occidentali, che ebbero occasione di avvicinarlo, come un contadino pratico, nemico delle sottigliezze concettuali, della statistica, della matematica; un uomo passionale, politicamente fanatico, attivo; avrebbe ottenuto risultati pratici importanti nel campo agricolo, soprattutto nella coltivazione del cotone e dei cereali: «Vidi Lysenko a Odessa nel 1933 — scrisse di lui il genetista inglese S. C. Harland — mi trattenni con lui per parecchie ore e potei osservare il suo lavoro pratico. Era evidente che egli ignorava i principi elementari della fisiologia delle piante e della genetica. Era come discutere di calcolo differenziale con un tale che non avesse ancora imparato la tavola pitagorica».

Contro l'opinione dei genetisti di tutto il mondo, compresi illustri biologi sovietici, Lysenko caldeggiò idee estremamente ardite, per esempio questa: che le specie non sono fisse, che con trattamenti da lui stesso ideati ed eseguiti era possibile arrivare addirittura a una «conversione interspecifica» e cioè al passaggio di una specie all'altra: e affermò anzi di essere riuscito egli stesso, di persona, a cambiare il grano in ségala. D'altra parte i genetisti occidentali (e altresì i genetisti sovietici, prima di Lysenko), si riattaccano per le leggi della genetica all'opera di Gregorio Mendel, che per primo scoprì, con i suoi celebri esperimenti sui piselli nel 1865, che la discendenza avviene come se le caratteristiche somatiche degli individui fossero [illegible] da unità ben definite, contenute nelle cellule riproduttive. E' noto che i biologi moderni, queste unità hanno creduto di identificarle entro il nucleo delle cellule, e le hanno chiamate geni: hanno trovato che questi geni sono grosse molecole, che si presentano aggregate fra di loro in catene, in formazioni longilinee cui hanno dato il nome di cromosomi; e che i cromosomi hanno la facoltà di riprodursi. Geni e cromosomi sono dunque l'organo della eredità: un organo scoperto un po' tardi perchè minuscolissimo: ma tanto reale ed efficiente quanto è l'organo della digestione per ciascun individuo animale. Poichè tale organo ha appunto il compito di trasmettere i caratteri della specie, l'idea che si possa da un individuo ottenerne un altro di altra specie è giudicata dalla genetica tradizionale come del tutto cervellotica. Benchè naturalmente, anche quell'insieme dei cromosomi e dei geni è soggetto a subire per effetto di cause esterne — per esempio di radiazioni — delle modificazioni, che possono portare anche a delle «mutazioni» somatiche nella discendenza. Rarissimamente queste mutazioni sono favorevoli alla specie; ma, quando lo sono, la mutazione ha probabilità di affermarsi, di propagarsi alle altre generazioni: e si realizza così un piccolo scatto nel grandioso processo dell'evoluzione.

Ciò che levò scalpore non è che Lysenko rifiutasse di credere a queste cose. Ciascuno è padrone di cercar vie nuove: e spesso - per le vie traverse - si giunge a nuove scoperte. Levò scalpore il modo ch'egli tenne per imporre la sua propria dottrina. Forte nell'appoggio di Stalin e del partito, in quella summenzionata seduta dell'estate 1948, egli sbaragliò gli avversari che veniva combattendo ormai da un decennio (erano suoi avversari, si intende, quei biologi russi che non condividevano le sue opinioni), con questa proposizione: «Il Comitato Centrale del Partito ha esaminato il mio rapporto e l'ha approvato». Le parole avevano un significato sinistro, perchè in quel rapporto egli denunciava una dozzina di suoi colleghi, che vennero tosto dimessi dalle loro cariche: e non furono i soli. Uno degli argomenti di Lysenko contro di essi fu l'accusa ch'essi erano seguaci di una dottrina genetica ideologicamente contrastante col marxismo e straniera.

Quella sua vittoria divise così il mondo dei genetisti, in due mondi distinti: uno di qua uno di là dalla cortina di ferro. Notiamo che la divisione non esiste in altri campi delle scienze. La fisica è uguale per tutti, tanto è vero che ciascuna delle due parti è molto curiosa di conoscere che cosa si faccia dell'altra; e così nelle scienze matematiche, astronomiche, chimiche.

Ma una vittoria riportata in virtù di una protezione politica è destinata a cadere con la volubilità propria delle fortune politiche. La morte di Stalin ha reso incerta la posizione di Lysenko. Un suo protetto, certo Dmitriev, che aveva ottenuto un dottorato, s'è visto di recente ritirare il titolo concesso, perchè la sua tesi di laurea è stata giudicata una «beffa per la scienza sovietica». La teoria di Lysenko della cosiddetta conversione delle specie, è oggetto di vigorosi attacchi: e il suo autore è stato sfidato a dar prova delle sue affermazioni. Egli sosteneva di essere riuscito ad ottenere, da betulle degli ontani: il fenomeno fu investigato da una commissione di scienziati che appurò che la cangiata forma delle foglie era dovuta a una malattia da fungo della betulla. Nello stesso tempo nella stampa comunista si levavano voci contro il «monopolismo scientifico», contro «coloro che rifiutano le critiche nel lavoro di ricerca». E' una rivincita di una certa libertà di opinione in Russia, almeno nel campo della ricerca, e tutti possiamo salutarla con soddisfazione.

Didimo

Il «radar» impiegato nella diagnosi del cancro

New York, 20 maggio.

La cura del cancro potrà probabilmente valersi in futuro di un nuovo strumento di diagnosi: il radar. Importanti esperienze in questo campo sono state condotte dai professori J. J. Wild e John M. Reid, dell'Università di Minneapolis, che ne riferiscono sulla rivista medica *Cancer Research*.

Essi hanno constatato che la diversità delle vibrazioni ad alta frequenza consentono di determinare la natura — benigna o maligna — del processo canceroso. Pur formulando talune riserve, i due studiosi hanno sottolineato il valore della scoperta che consente di individuare con la necessaria tempestività il formarsi di nuclei cancerosi.

E' stato rilevato che i tumori maligni, a differenza di quelli benigni, rimandano vibrazioni di maggiore ampiezza rispetto al normale tessuto circostante. Le esperienze sono state effettuate sinora su tumori già diagnosticati, ed hanno dimostrato che il margine di errore è assai piccolo.

Fra le varie prove, sono state sottoposte a tale nuovo tipo di esame quarantun donne affette da cisti mammarie; in 21 casi il radar denunciò casi benigni, sbagliando due sole volte; nei restanti venti casi diagnosticati come maligni, l'errore fu ristretto ad un solo caso.

Disposizioni ministeriali sugli esami dei privatisti

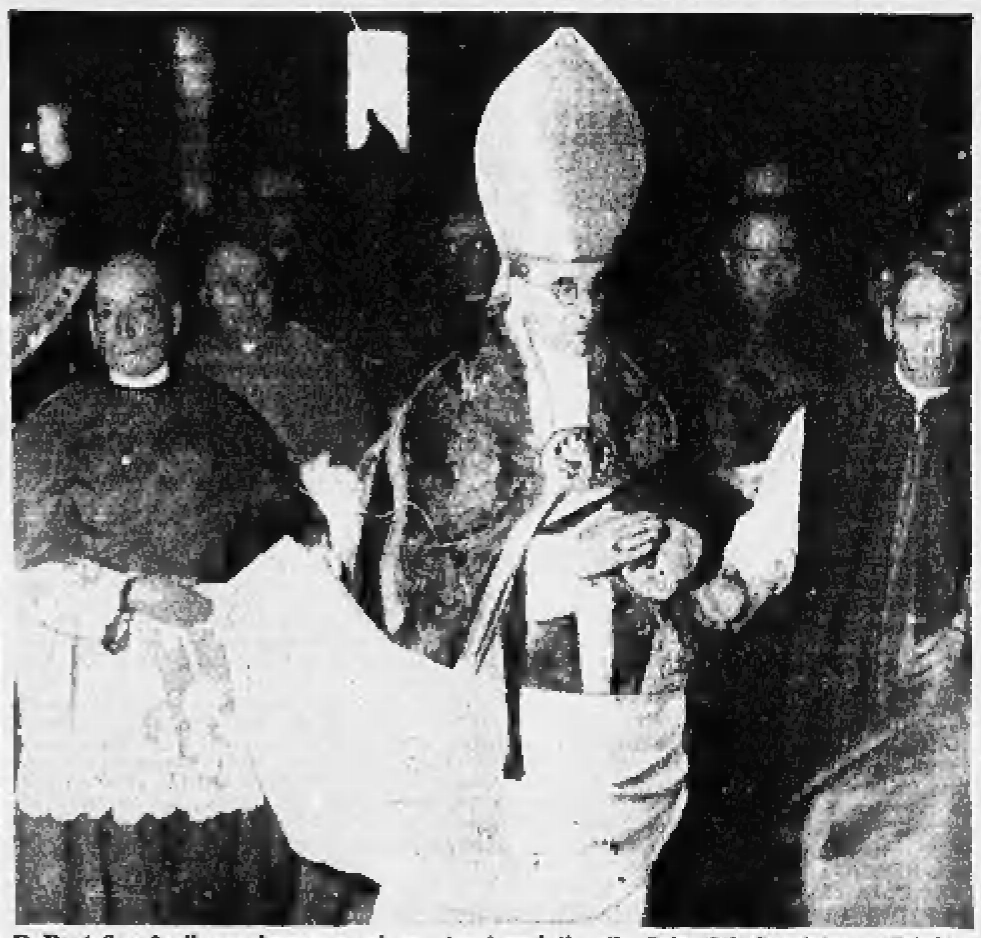
Roma, 20 maggio.

Il Ministero della P. I., con riferimento alle recenti disposizioni in base alle quali i candidati esterni a esami di licenza debbono sostenere gli esami nelle scuole statali, ha autorizzato i privatisti che abbiano presentato domanda di iscrizione agli esami di licenza presso scuole parificate a ritirarla ed a ripresentarla ad una scuola statale del tipo corrispondente.

A sua volta la Presidenza del Consiglio ha emesso il seguente comunicato:

«Per evitare errori di interpretazione si chiarisce che la disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione sugli esami dei candidati privatisti presso le scuole medie legalmente riconosciute riguarda solo quei candidati che intendono sostenere l'esame di licenza media. Secondo tale disposizione, i candidati privatisti debbono sostenere l'esame di licenza media presso le scuole medie statali.

«Si chiarisce infine che gli alunni interni delle scuole medie legalmente riconosciute o parificate continueranno a sostenere gli esami di licenza presso le rispettive scuole».



Il Pontefice fa il suo ingresso solenne tra i prelati nella Sala del Concistoro (Telef.)

Il Papa in mitria d'oro presiede al solenne concistoro

La canonizzazione di Pio X e di altri cinque «beati» - Cardinali patriarchi arcivescovi con manti e porpore attorno a Pio XII - Votazione segreta nell'aula delle cerimonie - La benedizione ai fedeli

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 maggio.

Il Pontefice ha tenuto questa mattina nel Palazzo Apostolico del Vaticano l'annunciata Concistoro — indetto, in nome del Santo Padre, dalla Sacra Congregazione Concistoriale — preparativo dell'atto solenne della canonizzazione dei Beati Pio X, stabilita per il 29 maggio, del missionario francese Pietro Chanel, martirizzato in Oceania, dell'apostolo romano Gaspare Del Bufalo, fondatore della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, del gesuita Giuseppe Pignatelli, nato in Spagna dalla principesca famiglia italiana dei Monteleone, del giovane Domenico Savio, discepolo prediletto di San Giovanni Bosco, e della suora bergamasca Maria Crocifissa Di Rosa, fondatrice delle Ancelle della Carità. Per questi cinque Beati la cerimonia della canonizzazione, con la stessa solennità e fervore di quella decretata per Papa Sarto, avverrà il 30 giugno prossimo.

Il Concistoro di stamane costituisce una innovazione nella secolare tradizione della Chiesa. Stando alla tradizione, infatti, i Concistori per le santificazioni avrebbero dovuto essere tre: il primo detto «segreto», con la partecipazione del Papa e dei soli cardinali, il secondo «pubblico», durante il quale si ha la preparazione degli avvocati concistoriali a favore dei nuovi Santi, il terzo, infine, «semipubblico» per il voto dell'Episcopato al riguardo. Pio XII, invece, ha voluto riunire le tre distinte cerimonie in una sola, sicchè hanno partecipato al Concistoro 20 cardinali ed altre un centinaio di patriarchi, arcivescovi e vescovi, provenienti da ogni parte del mondo. Uno spettacolo solenne, nel sempre affascinante fasto della Chiesa. Dei cardinali erano presenti Pizzardo, Ciriaci, Micara, Fumasoni Biondi, Verde, Bruno, Costantini, Aloisi Masella, Tedeschini, Canali, Pizzardo, Cicognani, Tisserant, Borgongini, Valeri, Ottaviani.

Il Pontefice, servendosi del suo ascensore privato, è disceso nell'appartamento nobile e alle 9,30 è entrato nella Sala del Concistoro. Il Santo Padre indossava la veste di seta bianca, o falda, il manto papale e la stola rossa e recava in capo la mitria laminata d'oro; era accompagnato dalla sua anticamera segreta, ecclesiastica e laica. Nell'atto in cui il Papa varcava la soglia della Sala, cardinali e componenti l'Episcopato si alzavano in piedi mentre il Prefetto delle cerimonie intimava l'«extra» per coloro che non dovevano partecipare al Concistoro. Chiuse le porte, il Pontefice ha recitato una preghiera per invocare l'assistenza dello Spirito Santo e quindi ha rivolto ai presenti una breve allocuzione ricordando i solenni atti già compiuti in merito alle auspicate canonizzazioni ed invitando i presenti ad esprimere il loro voto.

A questo punto il cardinal Gaetano Cicognani, prefetto della Congregazione dei Riti, ha fatto una succinta relazione circa le sei cause, dopo la quale il Santo Padre ha detto di voler sentire il parere dei presenti. Subito dopo i cardinali si sono alzati, secondo l'ordine di anzianità, e ad uno ad uno, a capo scoperto, hanno pronunciato il loro voto con le rituali parole: «Placet iuxta votum a me scriptum et subscriptum» consegnando le rispettive schede al segretario della Congregazione dei Riti. Anche tutti i vescovi hanno espresso il loro voto consegnandolo per iscritto ai cerimonieri pontifici che lo rimettevano nelle mani del segretario della Congregazione dei Riti, arcivescovo mons. Alfonso Carinci.

Terminate le votazioni, il Procuratore fiscale della reverendissima Camera Apostolica ha chiesto ai protonotari apostolici presenti di stendere pubblico strumento dell'avvenuta votazione. Il decano dei protonotari rispondeva alla richiesta con la rituale parola «Conficiemus» e, voltosi verso i Camerieri Segreti partecipanti, che per lo scopo sono rimasti in Concistoro, li ha chiamati a testimoni della stesura dell'atto, dicendo «Vobis testibus».

Conclusa questa cerimonia, il Papa ha concesso a trenta patriarchi, arcivescovi e vescovi la facoltà di indossare il sacro pallio, consistente in una speciale stola di lana confezionata con la lana degli agnelli che ogni anno vengono offerti al Papa nella festività di Sant'Agnese. Nel numero dei prescelti di ogni nazionalità che hanno ricevuto dal Papa l'ambita distinzione, sono due vescovi italiani: l'arcivescovo di Brindisi, mons. Margiotta, e il vescovo di Anagni, mons. Campagnone.

Il Concistoro si è concluso alle 10,35 con la Benedizione apostolica impartita dal Pontefice a tutti i presenti. Tornato nei suoi appartamenti, il Papa si è affacciato verso mezzogiorno dalla finestra del suo appartamento privato per benedire una gran massa di fedeli che sulla piazza di San Pietro lo acclamava.

d. m.

L'inchiesta sul caso Montesi

Una lettera di scuse della Bisaccia a Tupini

Roma, 20 maggio.

Due degli interrogativi ai quali, stamane, il dott. Raffaele Sepe ha cercato di dare una risposta: la origine delle voci sul conto di Piero Piccioni come persona non estranea all'affare Montesi ed il modo in cui venne trovato sulla spiaggia di Tor Vajanica il cadavere della ragazza. E per questo motivo il magistrato ha convocato tre giornalisti — Clelia D'Inzillo, Angelo Frignani e Guido Guidi — e due abitanti della borgata marina a sud di Ostia: i coniugi Manzi. Cosa avevano da dire i giornalisti? Il presidente della sezione istruttoria con evidente pazienza da certosino, sta rifacendo a ritroso il cammino percorso dalle voci che hanno portato, ad un certo momento, il nome di Piero Piccioni al centro della vicenda, voci sulle quali le prime indagini non si soffermarono. L'obiettivo che si intende raggiungere in tal modo è duplice: stabilire, se possibile, la fonte delle voci e accertare se esse sorsero prima o dopo la visita che Piero Piccioni avrebbe fatta a colui che in quel momento era capo della polizia: il prefetto Tommaso Pavone.

Adriana Bisaccia ha poi inviato quest'oggi all'on. Giorgio Tupini la seguente lettera: «Egregio avvocato, avrei voluto scriverle già dal giorno in cui mi sono incontrata al suo cospetto nello studio del dott. Sepe per rinnovarle, dopo le poche parole di scusa balbettate all'uscita, il mio rincrescimento per quanto è accaduto. Stamane leggendo i giornali e notando le divagazioni di alcuni di essi sulla semplice storia del confronto, ho compreso che ella per un motivo di più non vorrà forse accettare queste mie rinnovate scuse.

«Per dovere di coscienza le preciso che dal canto mio ero già da un pezzo sicura che non fosse lei la persona che avevo descritta nella mia relazione consegnata nelle mani del dottor Sepe. Tale sicurezza era sorta in me dalla descrizione che avevo avuto della sua figura fisica per bocca di un suo conoscente. Non trovavo in lei, e non l'ho trovata nel confronto, nessuna somiglianza con la persona che avevo in mente e alla quale l'avevo associata guardando una semplice fotografia. Mi spiace quindi dell'accaduto. Faccia della presente l'uso che vuole per ristabilire la verità dei fatti e delle circostanze, verso chi vuole e nel modo che riterrà migliore. Distintamente: Adriana Bisaccia».

Si ridesta dalla catalessi durante la veglia funebre

Il "morto" avverte gli amici che i funerali sono sospesi

Ferrara, 20 maggio.

Un singolare caso di morte apparente è avvenuto a Vigarano Mainarda. Un operaio del paese, Vittorio Balboni di 63 anni, era stato colto da improvviso malore e, nonostante l'assistenza prodigatagli, sembrava passato a miglior vita tra lo strazio comprensibile dei congiunti. Si pensava già alla organizzazione delle esequie quando improvvisamente accadeva un fatto cui il pubblico ha attribuito ragioni soprannaturali.

Sul letto della casa dove la famiglia Balboni abita e attorno al quale si erano radunati familiari e conoscenti per vegliare la salma, si sono notati dapprima degli strani movimenti. Chinandosi sul viso del Balboni, i più vicini potevano notare una immediata ripresa del colorito, indi avvertivano che nelle membra era ritornato il calore; di lì a poco e tra lo stupore generale e la gioia dei familiari, come uscendo da un lungo sbalordimento, il Balboni riapriva gli occhi; e si levava dal letto chiedendo il motivo di quella riunione nella sua stanza.

Ripresa completamente la scioltezza dei movimenti, il Balboni poco dopo usciva di casa e si recava in bicicletta per un lungo giro per le case dei parenti e conoscenti per rassicurarli sul proprio stato e convincerli con la propria indiscutibile presenza del fatto che egli era ancora vivo e vegeto. Molti hanno dovuto faticare per convincersi di non essere in preda a una allucinazione.

E' stata chiesta ai medici una spiegazione del fenomeno singolare ed essi hanno risposto che si tratta di un caso non comune di catalessi. Allorchè il Balboni appariva in condizioni gravissime, gli era stata somministrata l'estrema unzione.

Venti operai emigranti truffati di 13 milioni

Bari, 20 maggio.

La polizia sta indagando sulla criminosa attività di una banda che ha truffato oltre 13 milioni a 20 lavoratori attratti dalla prospettiva di un immediato espatrio nel Canadà e due ispettori del settore emigrazione del ministero hanno oggi interrogato le vittime della truffa.

Secondo quanto si è potuto sapere, i componenti della banda hanno agito in vari paesi della provincia di Bari: in queste località e nello stesso capoluogo essi trovarono 20 operai disposti ad emigrare previo l'esborso di 650 mila lire ciascuno. Dopo aver pagato tale somma i lavoratori furono fatti trasferire a Roma ed alloggiati tutti in una pensione assieme ad un «interprete» che, di tanto in tanto, li invitava a tacere «per la sicurezza individuale e collettiva».

Improvvisamente, però, il capo della banda, il quale alloggiava in un grande albergo di Roma, scomparve lasciando ai 20 un biglietto sul quale era scritto: «Scusatemi ma sono stato truffato da Antonio della Legazione canadese».

Sospetti sulla fidanzata dell'agente morto in treno

Modena, 20 maggio.

La donna ricercata dalla questura per la misteriosa morte di un agente di polizia è la sua fidanzata. Le indagini sono state riaperte improvvisamente; la pratica era ormai in archivio; si riteneva che l'agente si fosse suicidato. Egli si chiamava Luigi Scolaro, di Giorgio, di 22 anni, da Ragusa e il suo cadavere venne rinvenuto sei mesi fa in un vagone di 1a classe, alla stazione di Bologna.

La famiglia dell'agente, avendo trovato fra gli oggetti di proprietà del morto alcune lettere con accenni alla ragazza, interessò nei giorni scorsi la questura di Bologna pregandola di svolgere indagini

Accuse al Ministero del commercio estero nel processo dei miliardi

I memoriali a Pella e De Gasperi d'un ingegnere ridotto alla miseria

Milano, 20 maggio.

Un ingegnere novarese, il sessantatreenne Umberto Capaldo, domiciliato a Milano nell'Asilo gratuito dell'E.C.A. in via De Breme 69, è l'uomo che, con la sua lettera di rivelazioni, ha provocato ieri un sensazionale colpo di scena durante il processo contro le 148 persone implicate nello scandalo delle valute, che sta svolgendosi a Roma.

L'ing. Capaldo, addetto all'ufficio vendite all'estero per una ditta produttrice di apparecchi domestici, che ha la sua sede nella nostra città in via Galeazzo Alessi 7, sostiene di essere «pronto a provare con documenti alla mano, tutto quello che ho scritto», cioè «i sistemi seguiti dal Ministero del commercio estero, circa il rilascio delle licenze». Il Capaldo ha dichiarato, inoltre: «Ho già spedito due memoriali: uno all'on. De Gasperi e l'altro all'on. Pella. La mia attività di uomo di affari mi ha dato spesso dei fastidi. Per questo, ora, sono un po' nei guai: dopo essere stato ospite dei più grandi alberghi d'Europa, adesso non guadagno neppure abbastanza da vivere in una pensione, e devo accettare l'ospitalità gratuita di un dormitorio popolare».

E' stato accertato che il Capaldo condannato una prima volta a quattro mesi di reclusione per truffa, ha subito recentemente altre due condanne per emissione di assegni a vuoto: presso l'Ufficio segnaletico della nostra Questura è giacente, sotto il suo nome, un voluminoso incarto che comprende anche una denuncia recentissima: 12 marzo 1954. Questo e altri elementi sono stati fatti pervenire al Pubblico Ministero di Roma che, dopo aver ricevuto la sensazionale lettera del Capaldo, ha iniziato gli accertamenti, anche per decidere se proporre o no al Tribunale che il Capaldo si rechi a Roma per testimoniare nella causa in corso.



L'ing. Umberto Capaldo

Chi sono i veri responsabili?

Cinquantamila dollari in cambio del silenzio

Roma, 20 maggio.

Cinquantamila dollari sarebbero stati offerti a Domenico Ciurleo, il protagonista del «processo dei miliardi», affinchè non rivelasse ai giudici i nomi dei veri finanziatori delle operazioni valutarie, che all'epoca della guerra coreana provocarono l'esodo di tredici miliardi verso banche estere. Tale circostanza è menzionata in promemoria redatto il 18 luglio 1952 dal comandante partigiano Gustavo Dolfi-Finocchi per il Ministro del Commercio Estero di allora; esso è pervenuto oggi al Tribunale con numerosi altri documenti, compresi nel fascicolo intestato al Ciurleo; il memoriale è stato trasmesso al Tribunale dalla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello, presso cui si sta istruendo un secondo processo per infrazioni valutarie.

Nel promemoria si accenna al passo compiuto da Domenico Ciurleo per sanare la propria posizione. Egli intendeva rivelare i nomi dei responsabili dei reati valutari e mettere lo Stato italiano in grado di riscuotere da costoro 12 miliardi di multa, dopo aver ricevuto il permesso di introdurre in Italia merce pregiata per 4 milioni e 250 mila dollari, in sostituzione della valuta esportata in America con il commercio delle licenze di importazione. La proposta di Ciurleo sembrò in un primo momento accolta favorevolmente, ma fu poi ostacolata dall'Avvocatura dello Stato, che tutela gli interessi dell'Ufficio italiano cambi.

Oltre al promemoria di Dolfi-Finocchi, il fascicolo contiene altri 64 documenti, esibiti in sede istruttoria da Domenico Ciurleo, che saranno resi noti solo dopo il riconoscimento di essi da parte dell'imputato, oggi assente dall'aula.

All'inizio dell'udienza il Tribunale ha ordinato che l'accusato Francesco Sartori, non ancora presentatosi a rendere il proprio interrogatorio a causa delle sue precarie condizioni di salute, venga sottoposto a visita fiscale nella sua abitazione di Milano.

Accoltellò la moglie in mezzo alla strada

Cremona, 20 maggio.

Alle Assise di Cremona si è iniziato oggi il processo contro il ventiseienne Francesco Caruso di Benevento, imputato di avere, la mattina del 20 ottobre 1953, assassinata in mezzo a una strada a Cremona, sua moglie, Dina Bassi.

Il dibattimento è incominciato con una richiesta di perizia psichiatrica da parte della difesa. La Corte l'ha respinto, ordinando l'immediata prosecuzione del processo.

Fulminata da sincope dopo un interrogatorio

La donna era stata messa a confronto col figlio, accusato del furto di un anello

Salerno, 20 maggio.

Due giorni fa, a Vietri sul Mare, nella fabbrica di ceramica Natale d'Arienzo avveniva il furto di un anello d'oro, del valore di lire 50.000 e appartenente al figlio del proprietario, Vittorio, di anni 24. Sospettato autore del furto era un ragazzo, tale Giovanni Moscariello, di Luigi, di anni 12, che negò le accuse. Vittorio d'Arienzo denunciò il furto ai carabinieri di Vietri, ai quali non nascose i suoi sospetti e i suoi dubbi.

I carabinieri procedettero all'interrogatorio del ragazzo e lo tennero per due giorni in stato di fermo nella loro caserma. Il ragazzo finì per confessare e disse di aver consegnato l'anello alla propria madre, Maria Corona in Moscariello, fu Alfonso, di anni 54. Immediatamente si mandò a chiamare la donna per chiarimenti: la Corona si recò tutta preoccupata alla caserma, ove subiva un serrato interrogatorio per più di un'ora, oltre a un confronto con suo figlio.

La donna, uscendo dalla caserma, cadeva al suolo, fulminata da paralisi cardiaca. Accorrevano i carabinieri e chiamavano un medico; questi non poteva far altro che constatare la morte della Corona. Più tardi i carabinieri rilasciavano il ragazzo. E' in corso una severa inchiesta, per l'accertamento delle responsabilità.

La madre del bimbo conteso

Si è ripresa suo figlio ed è tornata in America

Genova, 20 maggio.

E' partito per il Sud America, diretto a Buenos Aires, il bimbo Michel Chirinian, conteso dai genitori. La magistratura italiana non ha potuto trovare alcun mezzo giuridico per impedire la partenza del piccolo Michel con la madre, nonostante una sentenza d'un tribunale francese che affida il bimbo al padre. Il ragazzo e la madre — la trentottenne Sake Baltayane — dopo una settimana di sosta forzata a Genova, raggiungeva la piccola Mariannina, la sorella di otto anni che Michel non vede dal 1951, cioè dal giorno in cui fu «rapito» per la prima volta dal padre, il quarantaduenne Era Chirinian.

La famiglia di Era Chirinian, commerciante turco naturalizzato francese, dopo essere vissuto per qualche tempo a Marsiglia (qui infatti nacque dodici anni fa Michel) si trasferì nel 1950 in Argentina. Il marito — però — fuggì con una donna nel 1951 portando con sè il figliolo. Sake Baltayane allora affidò Mariannina ad una sorella e venne in Europa alla ricerca del marito e del piccolo Michel. A Parigi i due coniugi franco-turchi ottennero il divorzio. Per due volte consecutive il tribunale della Senna stabilì di affidare il figlio alle cure della madre. Il padre, al terzo ricorso riuscì a ottenere il figlio.

La donna si ribellò a questa sentenza e rapì il figlioletto: dopo aver girovagato per la Francia, passò in Italia e raggiunse Genova con l'intenzione di imbarcarsi appunto per il Sud America. Nella nostra città la raggiungeva però un telegramma dell'Interpol, sollecitato dal marito; egli, esibendo una sentenza del tribunale e denunciando la moglie per ratto di minore, era riuscito a far effettuare le ricerche anche oltre confine.

NOVANTAMILA BRACCIANTI IN AGITAZIONE

S'inasprisce la lotta nel Polesine dopo venticinque giorni di sciopero

Le stalle risuonano dei muggiti delle bovine impazzite - S'incrina il fronte dei proprietari
Il latte scarseggia e la fame batte alle porte - Un cinema chiuso per mancanza di spettatori

(Dal nostro inviato speciale)
Porto Tolle, 20 maggio.

Lo sciopero agricolo angustia il Polesine dal 26 aprile. Le organizzazioni sindacali chiedevano un aumento di paga di dieci lire all'ora per i braccianti e di 1000 lire al mese per i salariati fissi. Risposero le controparti — Associazione agricoltori e coltivatori diretti — che le tariffe erano state aggiornate nel 1951; poiché esiste la scala mobile che ripara i danni del carovita in aumento, non vedevano alcuna ragione di accogliere la richiesta. I sindacati — bianchi e rossi insieme — ordinarono due giorni di sciopero «perchè gli agrari si ravvedessero». Non si «ravvidero» e, dopo una breve interruzione, lo sciopero riprese per altri quattro giorni.

Le trattative, con l'intervento del Prefetto e con la mediazione dell'ex-Ministro sen. Umberto Merlin, democristiano, non ebbero esito alcuno, e così si giunse all'attuale fase di irrigidimento che si protrae da dieci giorni. «Quasi quasi — disse agli agricoltori il sen. Merlin tornando da un colloquio con i sindacalisti della C.I.S.L. — mi sembra che gli scioperanti non abbiano torto».

Su che cosa si discute? Non più per le ottanta lire di aumento giornaliere ai braccianti. Gli agricoltori sarebbero disposti ad accordarle, ma vogliono uscire non vinti da questa prova di forza. Chiedono, perciò, che sia riveduto «il congegno della meanda», desiderano in altre parole stroncare quell'assalto estivo alle messi che accomuna nella fatica della mietitura il bracciante e tutta la plebe minuta che gli fa corona. «E questo non lo consentiremo mai», ci ha dichiarato il dottor Formis, segretario nazionale della Federazione lavoratori dell'agricoltura (C.I.S.L.). «E' sciopero politico?», gli abbiamo chiesto. «Lo escludo. Se c'è concomitanza di interessi da parte dei socialcomunisti, questo è un fatto che non mi riguarda. In Polesine le paghe agricole sono più basse che in molte altre province dell'Alta Italia».

Lo scontro è diventato penoso per le parti contendenti: da un lato i braccianti sono ridotti allo stremo delle loro risorse. L'altra sera il cinema di Ca' Venier ha sospeso le proiezioni per mancanza di spettatori. C'era solo un carabiniere che insisteva alla porta. Fini per andarsene a letto. Dall'altro canto gli agricoltori sono pure agli sgoccioli. I trasferimenti di bestiame si sono fatti difficili e pericolosi. Nelle stalle, le bovine si feriscono a cornate, i cavalli si mangiano la coda. Capi pregiati muoiono di parto o vengono macellati alla buona, prima che la mastite li abbia resi pazzi dallo spasimo. I bovini «da carne» — ridotti a un pasto al giorno — diminuiscono spaventosamente di peso. Qualche bovaro, nascondendosi di notte nella greppia, riesce a governare di soppiatto il bestiame, ma a Ca' Venier, dove l'azienda è grossa e la stalla affollata, l'amministratore ha dovuto chiamare da Brescia trentasei operai che oggi lavorano sotto la scorta dei carabinieri. C'è una specie di stato d'assedio, intorno alla loro fatica. In altri luoghi sono arrivati «crumiri» — il termine è accettato anche dagli interessati — persino dalla provincia di Bolzano.

Il latte scarseggia, la tensione si aggrava e nella lotta per salvare la «meanda» è entrato un personaggio nuovo, la donna. Protagonista nuova ed inattesa nel dramma sociale del Polesine, la donna non spinge più gli scioperanti alle spalle. E' in prima fila. L'altro giorno un fattore presso Porto Tolle fu addentato al pollice da un'inferocita dimostrante e dovette ricorrere al medico. Donne di Contarina guidarono l'assalto dell'albergo di Taglio di Po, dove furono sorpresi ventidue crumiri ferraresi che avevano sfollato le stalle dell'Ente del Delta Padano. Donne ancora registra la cronaca d'oggi nell'aggressione di Villanova Marchesana, dove una ragazza è stata impedita di governare le bestie di proprietà della sua famiglia.

Gli scioperanti sono decisi a continuare, gli agricoltori manifestano, invece, qualche inquietudine. Una lunga serie di proprietari — anche grossi — ha già sottoscritto gli accordi proposti, ora dai Sindacati bianchi ora dai rossi, ed in quei luoghi — annunciano trionfalmente le Camere del Lavoro — «la pace è ritornata nelle campagne». Oggi ha firmato, ad esempio, il signor Protti di Porto Tolle, i cui 250 bovini versavano in condizioni insostenibili.

«L'Associazione agricoltori si sgretola» annunciano raggianti di felicità gli agitatori comunisti. E' questa ormai la posta del giuoco: la rottura di un fronte fin qui rigidamente compatto. Anche tra coltivatori diretti ed associazione agricoltori la solidarietà nella resistenza allo sciopero minaccia di sfaldarsi. Gli interessi del grande proprietario, e del piccolo e medio, divergono in un punto fondamentale: la stalla. Mentre le aziende più modeste sono in grado di provvedere alla meno peggio colle persone della famiglia, le grandi si vedono costrette ad aderire, presto o tardi, agli accordi proposti dai braccianti, per salvare il salvabile.

Sono i coltivatori diretti, ora, che si mostrano decisi a respingere le richieste dei lavoratori: finchè dura lo sciopero risparmiano le giornate dell'imponibile. Chi fa le spese di questa guerra fredda sono, come ben si vede, gli agricoltori, ed anche questo è un motivo di attrito che incrina la solidarietà del fronte antisciopero. Enormi interessi di natura politica sono in gioco di qua e di là della barricata e le stalle muggenti nella notte sono la lugubre squilla di una battaglia che divampa per vie sotterranee.

Gigi Ghirotti

Scarcerata la sorella del neofascista dinamitardo

Roma, 20 maggio.

La Procura della Repubblica, accogliendo la richiesta del difensore avv. Mariani, ha ordinato la scarcerazione della sorella di Paolo Andreani, il dinamitardo appartenente al «Far» e ancora latitante.

La vertenza di Gattinara

Le prigioniere volontarie lasciano lo stabilimento

Gattinara, 20 maggio.

Le «prigioniere volontarie» di Gattinara hanno ottenuto quanto chiedevano. Alle 14 di oggi le operaie del Cotonificio Alta Italia di Gattinara, che da sabato scorso mantenevano l'occupazione della fabbrica per protestare contro i licenziamenti, hanno perciò lasciato lo stabilimento. I dirigenti sindacali avevano infatti comunicato loro che alla Prefettura di Vercelli, nel corso di una riunione preliminare per risolvere la vertenza, il comm. Barabino, titolare dello stabilimento, si era impegnato a ritirare i licenziamenti e le sospensioni e ad iniziare trattative dirette con i sindacati. La notizia, sparsasi con una rapidità fulminea a Gattinara, ha destato viva soddisfazione.

Felici soprattutto i due promessi sposi Sergio Carrer e Adele Zambelli (quest'ultima tra le occupanti), che domani non dovranno celebrare il rito attraverso i cancelli della filanda, ma, regolarmente, in chiesa.

Le trattative verranno ora proseguite dalle organizzazioni sindacali. Stasera alla Prefettura di Vercelli, alle 18, ha avuto inizio un'altra riunione. Domani mattina il lavoro, per ordine della direzione, riprenderà regolarmente nello stabilimento.

Le operaie, divise in due turni alternati giornalieri, lavoreranno 24 ore settimanali, come avveniva prima dell'agitazione.

I seimila della Cogne continuano lo sciopero

Due ore di sospensione del lavoro per ogni turno - Gli impiegati tutti presenti - Una riunione dei tre sindacati

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 20 maggio.

Anche oggi i seimila operai degli stabilimenti siderurgici della nazionale Cogne hanno scioperato due ore per ogni turno di lavoro: dalle 10 alle 12, dalle 16 alle 18 e dalle 4 alle 6. All'azione promossa dalla corrente sindacale socialcomunista ha aderito la quasi totalità degli operai; pressochè nulle invece le assenze fra i 600 impiegati.

La vertenza individuale sorta mercoledì scorso nel reparto lamiere (dove un operaio addetto ai forni è stato sospeso perchè durante la mezz'ora di pausa si è rifiutato di accudire ad altro lavoro) si è trasformata in una questione che ora investe tutto il grande complesso industriale.

Nel frattempo la direzione della Società è passata al contrattacco: non autorizzando la riunione settimanale della commissione interna che si effettua, per consuetudine, ogni lunedì e sospendendo «con riserva di applicare ulteriori sanzioni disciplinari» tre membri della commissione interna ai quali oggi è stato inibito l'ingresso nello stabilimento. La motivazione a carico dei tre è «di aver tenuto riunioni non autorizzate all'interno dell'azienda e di essersi resi responsabili di attentati alla altrui libertà di lavoro».

La situazione è ora ferma a questo punto. I tre sindacalisti sospesi oggi arringavano gli operai in sciopero dall'esterno dei cancelli mentre camionette della Celere controllavano da lontano, senza intervenire, lo andamento del piccolo improvvisato comizio.

Gli scioperanti hanno presentato una serie di rivendicazioni condensate in 6 punti: riunione della commissione interna ogni lunedì; nelle discussioni con la direzione la commissione interna deve essere chiamata al completo; immediate trattative per i cottimi; sospensione di ogni licenziamento; concessione di un acconto mensile di 5 mila lire sui miglioramenti salariali derivanti dal conglobamento; ritiro delle lettere di sospensione inviate ai membri della commissione interna.

La natura delle richieste e l'andamento dello sciopero — secondo i dirigenti della Società — starebbero a dimostrare che l'agitazione alla Cogne non è casuale ma rientra nel più vasto piano di scioperi predisposto dalla C.G.I.L. per il «conglobamento».

I dirigenti della C.I.S.L., pur dichiarandosi contrari allo sciopero, così com'è attuato oggi, sottoscrivono una parte delle rivendicazioni avanzate dai social-comunisti (esclusa naturalmente quello riguardante l'acconto «in quanto, per i miglioramenti salariali, sono in corso trattative a Roma»).

La soluzione della vertenza potrebbe venire da una loro proposta di compromesso: sospendere l'agitazione e iniziare subito trattative aziendali su vari punti; se la direzione respinge la proposta affidare ai sindacati (e non alle commissioni interne come avviene ora) l'iniziativa dell'agitazione.

La C.G.I.L., la C.I.S.L. e il sindacato autonomo dell'Unione Valdostana hanno tenuto questa sera una riunione collegiale per esaminare il problema. Un'altra seduta è annunciata per domani mattina.

s. d.

Requisitoria del P. M. per la tragedia di Domodossola

Chiesti 24 anni di reclusione per l'assassino del principale

Contraddittorie deposizioni sul carattere e sulle abitudini della vittima - Oggi si avrà la sentenza



Domenico Palamara esce dall'aula di Assise dopo l'udienza

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 20 maggio.

— Cosa ti è venuto in mente di sparare al tuo principale? — ha chiesto il presidente Sicher all'imputato.

— Non voleva darmi i quattrini che mi doveva — ha risposto Domenico Palamara.

Era il motivo ovvio della sua primitiva e rudimentale psicologia; quello che, convinto di esser vittima d'un sopruso, lo indusse a farsi giustizia da sè. Una colpa che l'ha condotto in Corte d'Assise, accusato d'omicidio premeditato.

«Primitivo e rudimentale» Domenico Palamara se l'è sentito dire in tutti i modi oggi al processo. Viso terreo, fronte bassa, folti capelli neri; vestito di velluto, marrone la giacca, verdolini i calzoni, l'abito da festa di questo capraio calabrese di ventitrè anni. Sta acquattato nella gabbia, triste e vacuamente assorto, come se fosse accoccolato su una roccia delle sue montagne. Sembra chiedersi perchè tutta questa gente si occupi di lui. La ragione tuttavia la conosce bene: è la stessa per la quale egli la sera del 16 dicembre dell'anno scorso, dopo avere esploso cinque colpi di rivoltella, a Domodossola, contro il suo ex-principale Giuseppe Frignati, di 46 anni, si presentò alla caserma della Guardia di Finanza dicendo: «Poco fa ho sparato contro un uomo». Non sapeva di averlo colpito; rimase inerte e impassibile quando poco dopo apprese di averlo ucciso. Come è rimasto inerte e impassibile oggi quando il Pubblico Ministero Pucci ha chiesto per lui la condanna a ventiquattro anni di reclusione.

Il processo non è soltanto in quella risposta di Palamara al Presidente della Corte d'Assise. E' anche — ha affermato l'avv. Chiovenda nella sua arringa — nella figura dell'ucciso; è anche nella miseria del Meridione; ed è anche in certe lacune dell'organizzazione sociale.

L'imputato ha ripetuto oggi all'interrogatorio quanto già aveva dichiarato nella confessione resa al pretore di Domodossola subito dopo il fatto. Il Frignati lo aveva assunto nel luglio come manovale col salario di 1500 lire il giorno; ma la paga gli veniva consegnata in modo irregolare: in totale non ricevette che 80 mila lire. Secondo i suoi calcoli gliene spettavano circa altrettante che il Frignati rifiutò di versare.

Il 12 dicembre il Palamara si licenziò, perchè desiderava andare a passare le feste al paese; chiese il denaro e non l'ottenne; tornò dal Frignati accompagnato da un amico e non l'ottenne, si recò ai sindacati, e gli dissero di non illudersi sul principale, quattrini non ne avrebbe visti. Il 15 comperò una rivoltella, «ma non per ucciderlo, soltanto per farmi rispettare se mi trattava male. Era un uomo violento, avevo paura che mi picchiasse». Il Frignati infatti lo trattò male. Gli negò i quattrini; non lo picchiò, ma minacciò di prenderlo a calci, e gli diede un urtone. «Allora gli sparai un colpo alle spalle; egli si voltò e si lanciò di corsa dietro il radiatore della macchina gridandomi: «Cretino, cretino»; io continuai a sparare. Poi andai a costituirmi alla caserma della Guardia di Finanza».

Interrogato poco dopo dal pretore confessò: «Sono andato dal Frignati con l'intenzione di spararagli se non mi pagava. Tuttavia non l'avrei fatto se non mi avesse urtato. Voleva prendermi a calci, e in un momento di rabbia ho sparato».

«Troppo facilmente insorgono questi momenti di rabbia — ha detto nella sua requisitoria il Pubblico Ministero Pucci — troppo frequentemente una vita umana viene troncata in questi momenti di rabbia. Ci si deve convincere che la legge considera sacra la vita umana, e che esige una pena per quegli impulsi incontrollati anche se la vittima possa avere contribuito a farli insorgere».

Discordi sono stati i pareri sulla vittima. La vedova del Frignati, Domenica Gavosto, pur vivendo separata da lui, e la figlia Ottavia, naturalmente ne difendono la memoria, affermando che anche dopo la separazione egli provvide generosamente alle loro necessità.

Altre voci favorevoli sono quelle del maniscalco Alfredo Drutto e del conducente Francesco Cotti. Non è vero che il Frignati fosse un violento nè che rifiutasse di pagare gli operai, ha detto il primo. Le stesse cose le ha ripetute il secondo, aggiungendo che avendo lavorato per due mesi con il Palamara, questi non si lamentò mai di non essere pagato dal principale, il quale anzi gli somministrava il vitto e l'alloggio. Tale particolare è in contrasto con quanto ha affermato l'imputato, il quale ha detto di avere lavorato fino a tredici ore il giorno, e di avere ricevuto soltanto alcune volte il vitto e l'alloggio, consistendo questo in una branda collocata nella stalla.

Varie voci sfavorevoli si sono levate sulla figura morale del Frignati. Parecchie sono state raccolte nei verbali del maresciallo dei carabinieri Pietro Tognini e del brigadiere di polizia Domenico Leo: carattere autoritario e poco riguardoso con tutti, disordinato nel tenere la contabilità, solito ad assumere operai al di fuori dell'ufficio di collocamento per sfuggire agli obblighi assistenziali e alle imposte.

Conclusa rapidamente la istruttoria dibattimentale, la parola è stata data all'avvocato Ghisoli, patrono di parte civile per la vedova e la figlia della vittima. Egli ha affermato che il Frignati nulla doveva al Palamara, avendolo pagato parte in denaro e parte in natura, e che pertanto il suo gesto omicida non trova alcuna giustificazione. Ha chiesto che l'imputato venga riconosciuto pienamente responsabile e condannato alla giusta pena, oltre alla simbolica somma di cento lire per il risarcimento dei danni.

Il Pubblico Ministero Pucci ha affermato a sua volta che non esistono dubbi sulla volontà omicida del Palamara, il quale sparò per uccidere; e non ne esistono sulla premeditazione del delitto avendo egli acquistata la rivoltella un paio d'ore prima di recarsi dal Frignati, e proprio col deliberato proposito di ucciderlo. Il magistrato ha ritenuto che egli, con l'applicazione delle attenuanti generiche, debba essere condannato a ventiquattro anni di reclusione, più sei mesi di arresto per la contravvenzione per il porto abusivo di arma.

Parlando ampiamente in difesa dell'accusato, l'avv. Chiovenda ha tratteggiato analiticamente la figura del Frignati. «Era un appaltatore di mano d'opera che cedeva alle ditte, dalle quali percepiva una paga doppia di quella che effettivamente corrispondeva ai lavoratori. Ma spesso non li pagava affatto. Emetteva assegni a vuoto, non pagava i creditori e i dipendenti».

Del Palamara ha detto: «Questo povero capraio calabrese si è sentito ingiustamente calpestato dal Frignati. Inquadratelo nel suo analfabetismo, nella sua mentalità primitiva e rudimentale, nella sua condizione di immigrato senza appoggi. Egli perora le sue ragioni al principale, gliele nega; le chiede agli organi legali, gli aprono le braccia. Allora è solo, è abbandonato; pensa, primitivamente e rudimentalmente, che le sue ragioni deve farsele da se stesso. Compera la rivoltella, ma non per uccidere: l'arma è un amico, un protettore che lo difenderà dal prepotente. Spara contro il sopruso e contro la minaccia».

L'avv. Chiovenda ha escluso non soltanto la volontà omicida, ma soprattutto la premeditazione, ed ha chiesto che la Corte tenga conto di questi fattori discriminanti.

Domani parlerà il secondo difensore, avv. Sapienza, e nella stessa mattinata si potrà avere la sentenza.

g. f.

Si sarebbe suicidata l'istitutrice scomparsa

Trento, 20 maggio.

Il maresciallo Venturini, comandante della stazione dei carabinieri di Vigolo Vattaro, si è recato oggi a Milano per continuare le indagini sulla scomparsa sempre più misteriosa della giovane istitutrice trentina Gemma Ducati. Era stato infatti segnalato da Parabiago il ritrovamento del cadavere di una giovane dell'apparente età di vent'anni i cui connotati sembravano corrispondere a quelli della Ducati.

Si trattava della salma di una sconosciuta, alta m. 1,60, dai capelli castani, lunghi e ondulati, vestita con una camicetta a maniche lunghe e con una gonna scozzese. Il cadavere era stato rinvenuto nelle acque di un canale in località Sei Bocche. Nessuno l'aveva riconosciuta e, sospettando potesse trattarsi della giovane istitutrice, venne avvertita la polizia di Trento. Ma stamane l'annegata è stata identificata per la cameriera friulana Maria Pinosa, di 17 anni, da Villanuova di Udine.

E' ormai convinzione della autorità inquirente che la giovane istitutrice trentina si sia uccisa in un momento di sconforto, per cause non chiare, subito dopo la sua partenza da Torino.

Clamorosa fuga dall'ospedale di Piacenza

Nel letto dei detenuti evasi si trovano pupazzi in pigiama

Piacenza, 20 maggio.

Tre detenuti sono fuggiti dall'ospedale civile, dove erano piantonati. L'evasione è avvenuta la notte scorsa durante l'infuriare di un temporale. I pregiudicati — Cirillo Cecchetti, di 53 anni, Enzo Maestroni, di 31 anno, entrambi da Milano, e Fioravante Susini, di 29 anni, da Massa Carrara ma residente da molti anni a Piacenza — dovevano scontare alcuni anni per reati contro il patrimonio, ed erano ricoverati all'ospedale civile per cure molto delicate.

Stamane, verso le ore 7, un infermiere è entrato nella camera dei detenuti per portare loro, come di consueto, il caffelatte: trovava i letti rigonfi, come se i tre stessero dormendo, e la tenda che nasconde l'ampia finestra munita di una inferriata, accuratamente tesa in modo da oscurare l'ambiente. Più tardi, rientrato nella stessa camera per la pulizia, l'infermiere si è accorto che il caffelatte non era stato consumato e che gli occupanti dei letti non avevano mutato posizione. Dato l'allarme agli agenti di servizio, si è constatato che una sbarra dell'inferriata era stata divelta e che i tre sotto le coperte altro non erano che fantocci vestiti dei pigiama dei detenuti, disposti in guisa da sembrare dormienti. Immediatamente venivano iniziate le indagini e si poteva appurare che i tre, dopo avere invano tentato di scardinare la porta della camera mortuaria dell'ospedale che immette verso l'esterno, si erano serviti del tubo di gomma per inaffiare, lungo quaranta metri, per scalare l'alto muro di cinta del nosocomio e conquistare quindi la libertà. Venivano subito effettuati appostamenti e rastrellamenti in diverse località, ma dei tre evasi nessuna traccia.

Particolarmente curiosa è la figura del Fioravante Susini, uno specialista delle evasioni dagli ospedali. Egli, condannato otto volte dal 1945 al 1952 per collaborazionismo, furto e ricettazione e con ancora pendenti diversi processi, era già riuscito, un anno fa, ad evadere dalla stessa camera dell'ospedale di Piacenza, e più recentemente dall'ospedale di Parma.

Un furto a Rabagliati nel giorno delle nozze

Roma, 20 maggio.

Il cantante Alberto Rabagliati che ieri si è sposato con la signorina Maria Antonietta Tonnini, è stato derubato da un ignoto che ha voluto approfittare della gioiosa distrazione dei presenti.

Rabagliati aveva lasciato la sua automobile in via Cavalieri d'Arpino 26. Sulla macchina erano già sistemati tutti i bagagli che la coppia avrebbe dovuto portare in viaggio di nozze. Il ladro però si è accontentato di prendere una borsa contenente, fra l'altro, i documenti dell'artista, di un «Montgomery» e di un impermeabile.

Lo sposo, avendo perso a causa del furto, anche la sua patente di guida ha avuto non pochi intralci nel viaggio.

ULTIME NOTIZIE

Recisa smentita all'affermazione del generalissimo

Churchill nega d'aver promesso trattative con Franco per Gibilterra

Il Primo ministro rifiuta di commentare la dichiarazione di Eisenhower sul patto asiatico - Il "Times,, sulle divergenze fra inglesi e americani

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 maggio.

Sir Winston Churchill ha oggi dichiarato ai Comuni che il governo britannico, durante la seconda guerra mondiale, non ha fatto alcuna promessa alla Spagna di cedere Gibilterra. Questa affermazione del Primo ministro britannico contraddice quanto fu scritto — probabilmente da Franco — qualche giorno fa su un giornale spagnolo, sotto lo pseudonimo di Macaulay (scelto abitualmente dal generalissimo).

«Gli inglesi dimenticano — scrive Franco — che quando durante l'ultima guerra la Gran Bretagna si trovava in uno dei più difficili momenti della sua storia, l'ultima speranza fu trovata nella neutralità spagnola. Fu allora che Churchill promise all'ambasciatore spagnolo, il duca d'Alba, che se la Spagna fosse rimasta neutrale e non avesse attaccato la Gran Bretagna, alla fine della guerra si sarebbero potute avere discussioni per la restituzione di Gibilterra alla Spagna».

Questo articolo di Franco ha provocato un'interrogazione ai Comuni. Churchill ha dichiarato di aver letto l'articolo e di sapere a quale fonte viene attribuito, ma ha ribattuto: «I fatti sono come li ho riferiti io».

Egli ha poi promesso di far mettere a verbale una nota da lui mandata il 26 giugno 1940 al ministro degli Esteri (Anthony Eden) ove diceva: «Sono certo che non guadagneremmo niente con l'offrire di discutere di Gibilterra alla fine del conflitto. Gli spagnoli sapranno che, se noi vinciamo, queste conversazioni non porterebbero ad alcuna conclusione, e che se perdiamo il problema non ha motivo di esistere».

Una parte delle interpellanze ha toccato, naturalmente, il grave problema dell'Indocina e dei rapporti anglo-americani in Oriente. Un deputato laburista ha interrogato Churchill sulla asserzione fatta ieri da Eisenhower nella sua conferenza-stampa, che Washington potrebbe attuare il patto difensivo asiatico anche senza la Gran Bretagna, ma il *Premier* ha risposto soltanto: «Non faccio commenti e rilievi su dichiarazioni fatte da capi di Governo o di Stato».

Quanto ai colloqui fra gli Stati Uniti e la Francia sulle condizioni per l'intervento militare americano in Indocina, il Primo ministro ha asserito che «gli scambi di idee fra i Governi francese e americano sono stati di natura non ufficiale, e nessun impegno è stato assunto da alcuna delle due parti»; quindi ha dovuto riconoscere che l'Inghilterra non era stata informata in anticipo delle conversazioni, ma che il Ministro degli Esteri aveva discusso la questione col Sottosegretario di Stato americano Bedell Smith a Ginevra, ed aveva avuto i più ampi ragguagli.

Si ritiene che la questione sia stata discussa quando il Gabinetto britannico si è riunito, stamane alle 11,30, sotto la presidenza di Churchill, per un esame della situazione in rapporto con la conferenza di Ginevra. Il Gabinetto doveva definire l'atteggiamento britannico nei confronti della questione indocinese e dell'organizzazione del sistema di sicurezza nel sud-est asiatico.

La incrinatura del fronte occidentale sull'Indocina viene presa in esame, in un articolo odierno, dal *Times*, il quale scrive: «Incontestabilmente, fra gli Stati Uniti e la Francia da una parte e l'Inghilterra dall'altra si è prodotto un malinteso. Nonostante il carattere critico della situazione, la decisione britannica di rifiutar di soccorrere Dien Bien Phu alla vigilia della conferenza di Ginevra ha avuto in Francia eco favorevole, il che non si può dire delle ripetute dichiarazioni secondo cui la Gran Bretagna non è disposta ad assumere impegni prima della fine della conferenza stessa.

«Ai francesi queste dichiarazioni sembrano tali da privarli della sola carta diplomatica, che essi possano giuocare a Ginevra, e sembrano trascurare l'eventualità di un aggravarsi della situazione militare durante i lavori della conferenza». **r. a.**

De Valera battuto nelle elezioni irlandesi

Dublino, 20 maggio.

Sembra ormai certa la perdita del potere da parte del primo ministro De Valera, il famoso uomo politico dell'Irlanda libera.

Il conteggio dei voti non è ancora ultimato, ma i risultati delle elezioni indicano in Costello il probabile nuovo capo del governo.

La sconfitta di De Valera, considerato il «padre dell'Irlanda libera» dipende, secondo alcuni economisti, dal recente rincaro dei prezzi e dal conseguente malcontento.

Il partito «Fine Gael» di Costello è a tendenza conservatrice; De Valera è invece liberale.

Francesi e tedeschi d'accordo per «europeizzare» la Sarre

Strasburgo, 20 maggio.

E' stato annunciato ufficialmente questa sera che il Cancelliere tedesco Adenauer e il vice-Primo Ministro francese Teitgen hanno raggiunto un accordo di principio sul grave problema della Sarre. La comunicazione è stata data da un portavoce della delegazione germanica, il quale ha sottolineato che i due statisti si sono trovati d'accordo «sulla base del piano Van Naters» per l'europeizzazione del territorio conteso.

Ore di ansiosa attesa per un sommergibile

Londra, 20 maggio.

L'Ammiragliato britannico aveva annunciato stamane che il sommergibile britannico «Scorcher» era andato perduto, al largo di Portland Bill, nel Canale della Manica.

Venti minuti dopo che l'Ammiragliato aveva lanciato il drammatico annuncio, veniva annunciata la lieta notizia che lo «Scorcher» era riemerso.

Il sommergibile era al largo per una normale manovra di addestramento. E' un'unità leggera, maneggevole e veloce, capace di immergersi in trenta secondi, con un equipaggio di 44 uomini. L'allarme aveva già messo in moto vaste operazioni di soccorso.

In serata, l'Ammiragliato ha diramato un comunicato per spiegare l'accaduto. Durante una esercitazione, che consisteva nella ricerca, da parte delle fregate, di un sommergibile che aveva completa libertà d'azione, le unità di ricerca avevano perduto di vista le piccole boe rimorchiate dal sommergibile, e avevano invano effettuato il lancio di cariche di segnalazione per ordinare al sommergibile di indicare la propria posizione o di riemergere.

Un ordigno deposto nella notte all'ingresso del palazzo di via Massena 20

Scoppia a Torino una bomba sul portone dell'Unione Industriale

L'esperto della Direzione di artiglieria dichiara: "L'attentato è stato compiuto con una granata da 75 millimetri,, - Alcune schegge penetrano nell'androne e vanno a conficcarsi nella sala delle riunioni - I terroristi giunti e partiti in auto



La sede dell'Unione Industriale: sul lato sinistro del portone sono visibili le sbrecciature fatte dalle schegge dell'ordigno. La polizia subito accorsa compie i primi accertamenti.

All'una meno dieci di questa notte un ordigno esplosivo di notevole potenza è scoppiato dinanzi all'Unione Industriale di via Massena 20: nessuna vittima, danni limitati.

A quell'ora un boato dava l'allarme in tutto il quartiere. Molte persone si affacciavano alle finestre e altre uscivano dai locali pubblici ancora aperti. Una gran nuvola di fumo fluttuava dinanzi al portone dell'Unione. I primi accorsi constatavano che lo scoppio dell'ordigno aveva crivellato di schegge il legno del portone e aveva lesionato lo stipite, frantumando alcune ornamentazioni in granito.

Intanto il portone si apriva e usciva per primo il figlio del custode, Gabriele Gallino, di 23 anni. Egli al momento della deflagrazione si trovava in una stanza della portineria che dà su via Massena ed è proprio attigua all'entrata dell'Unione. Subito dopo compariva il padre, Secondo Gallino, di 55 anni: resosi conto di quanto era accaduto il Gallino telefonava in questura. Alcuni minuti dopo sul posto arrivavano il funzionario di notturna dott. Isaia, il capo della squadra politica dott. Perris, il capitano Pastni e il tenente Pecorella dei carabinieri, il dott. Sgarra della «Mobile» e il dott. Salvati del commissariato di S. Secondo. Alcune pattuglie della «Celere» battevano immediatamente la zona, ma senza esito.

Si procedeva ad un minuzioso sopraluogo. Si constatava che la potenza dell'esplosione aveva fatto sì che una grossa scheggia, dopo aver perforato lo spessore considerevole del portone aveva attraversato l'intero androne lungo 7-8 metri, aveva infranto una vetrata, era penetrata nel salone delle riunioni ed era andata a conficcarsi nel banco vicino a quello della presidenza. Nel salone delle riunioni sono stati trovati altri frammenti di minore consistenza. Una scheggia proiettata in direzione opposta, ha attraversato la strada e ha scalfito il rivestimento in pietra dello stabile di fronte, sfiorando un'automobile in sosta accanto al marciapiedi.

Più tardi giungeva in via Massena un tecnico della Direzione d'Artiglieria. Egli dopo aver esaminato attentamente le schegge e le tracce dell'esplosione dichiarava che l'ordigno doveva essere una granata da 75 millimetri con detonatore e miccia. La miccia era lunga presumibilmente una quarantina di centimetri, il che ha dato modo agli ignoti attentatori di allontanarsi con un margine di sicurezza di un minuto.

Sempre secondo l'esperto balistico, l'ordigno, a giudicare dalle tracce lasciate sul marciapiedi, era stato deposto in posizione verticale, proprio al centro del portone. Sopra la ogiva, era stata collocata una carica deflagrante provvista di innesco che ha poi provocato lo scoppio della granata.

Alcuni passanti interrogati dai funzionari hanno dichiarato di aver scorto subito dopo l'esplosione una macchina allontanarsi velocemente in direzione di corso Vittorio Emanuele. Fra i testimoni vi sono gli avventori di un vicino caffè di corso Stati Uniti e il portiere dell'albergo Italia, sito al 9 bis dello stesso corso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Eden ha ottenuto da Molotov importanti concessioni

Oggi si discute a Ginevra l'armistizio in Indocina

Cinesi e russi accettano di trattare i problemi militari prima di quelli politici e rinunciano alla presenza dei governi-fantasma del Laos e del Cambogia

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 20 maggio.

Ciu En-lai e Molotov hanno promesso a Eden, il quale ha approfittato oggi della giornata di «tregua politica» per continuare la sua opera di mediazione, che domani, durante la quarta seduta segreta, non continueranno ad insistere per ottenere l'ammissione alla conferenza dei governi comunisti del Laos e del Cambogia, e che si dichiareranno pronti a discutere l'armistizio in Indocina, prendendo contemporaneamente in esame i punti 1 e 5 del piano Bidault, e il punto 5 del piano comunista.

Importante la prima concessione, perchè la richiesta di ammettere i governi comunisti del Laos e del Cambogia alla conferenza aveva finora paralizzato le trattative. Importante anche la seconda concessione, perchè significa che per il momento Molotov è pronto a discutere gli aspetti militari del problema indocinese prima di quelli politici, e cioè a trattare l'armistizio senza farlo dipendere da concessioni politiche.

Però il punto 5 del piano comunista prevede l'esame della situazione militare in tutta l'Indocina, e cioè non soltanto nel Viet-Nam, come vorrebbero i francesi, ma anche nel Laos e nel Cambogia. I francesi pretendono che da questi due Stati vengano ritirati immediatamente i guerriglieri comunisti, e di conseguenza i rappresentanti del Laos e del Cambogia hanno respinto la proposta di Molotov.

Riuscirà Eden a superare questa ennesima difficoltà? C'è da sperarlo, anche perchè gli occidentali dovranno pur decidersi a fare qualche concessione per ottenere l'armistizio, visto che la situazione militare nella regione di Hanoi sta diventando sempre più grave.

Il ministro inglese, oltre ad un colloquio con Ciu En-lai svoltosi in mattinata, ed oltre ad un colloquio con Molotov di cui è stato ospite a cena, si è incontrato due volte con Bedell Smith e con Bidault. Il primo incontro era previsto; il secondo è stato combinato all'ultimo momento, tanto che Bedell Smith ha dovuto rinunciare alla visita di congedo al ministro degli esteri canadese, Pearson, che lascia Ginevra.

Sembra che i tre ministri occidentali si siano intrattenuti su quello che viene definito «l'ultimatum franco-americano» all'imperatore Bao Dai. Questi si incontrò sabato con Bedell Smith e con Bidault, i quali andarono a trovarlo nella sua villa di Evian per dirgli che giudicavano necessario ed urgente il suo ritorno in Indocina, non sembrando ammissibile che l'imperatore possa continuare a godersi i laghi e la Riviera (nel frattempo Bao Dai si è spostato a Cannes) mentre il suo popolo lotta contro gli invasori comunisti.

Domani arriva a Ginevra il rappresentante personale di Nehru, l'ambasciatore Krishna Menon, che porterà le proposte indiane per la pace in Indocina. Gli inglesi ripongono molte speranze nella sua opera di mediazione, perchè Molotov e — ancor più — Ciu En-lai, non potranno rimanere indifferenti alla «voce dell'Asia». Krishna Menon s'incontrerà già domani con Eden e, in serata, con Bedell Smith. Sabato avrà colloqui separati con Molotov e col delegato cinese.

Negli ambienti britannici della conferenza si smentisce che gli occidentali vogliano porre ai comunisti un ultimatum, tendente ad ottenere l'armistizio entro i prossimi giorni. E' vero che Bedell Smith desidera accelerare i tempi e vuole evitare che Molotov cerchi di prolungare i lavori ad oltranza per dare ai guerriglieri di Ho Chi Minh il tempo di marciare su Hanoi; ma è anche vero che tanto Bedell Smith quanto Eden hanno dichiarato che intendono rimanere a Ginevra fin quando ci sarà la minima speranza di raggiungere un accordo.

I due ministri sanno perfettamente quanto gravi sarebbero le conseguenze d'un fallimento della conferenza di Ginevra; e perciò non vogliono lasciar nulla d'intentato prima di ripartire dalla Svizzera. E Bidault sa che ogni giorno di discussione a Ginevra è un giorno guadagnato per il governo Laniel.

Enrico Altavilla

Il Nunzio apostolico autorizzato a visitare la Germania orientale

Domenica celebrerà un pontificale a Erfurt, in zona russa - È la prima volta che il permesso viene accordato al rappresentante della S. Sede

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 20 maggio.

Le autorità comuniste di Berlino-Est hanno concesso al nunzio apostolico presso la Repubblica federale di Bonn, arcivescovo Aloysius Muench, il permesso di raggiungere la Germania orientale, al fine di assolvere compiti inerenti al suo ministero religioso. L'arcivescovo Muench è partito oggi stesso dall'aeroporto di Wahn alla volta di Berlino.

Dopo una breve sosta nella ex-capitale il nunzio, accompagnato al vescovo di Berlino Weskamm, proseguirà in treno per Magdeburgo e Erfurt (zona sovietica) e nella grande cattedrale di quest'ultima città celebrerà domenica prossima un solenne pontificale.

La notizia ha destato a Bonn una grande impressione, anche perchè è questa la prima volta che le autorità comuniste concedono all'alto rappresentante della Santa Sede un permesso del genere. Muench tre anni or sono fu nominato nunzio apostolico per l'intera Germania (non riconoscendo il Vaticano l'esistenza di due Stati tedeschi), ma aveva sempre dovuto svolgere la sua attività nell'ambito del territorio federale.

Si è avuta l'impressione a Bonn, quando è stata diffusa la notizia, che il governo comunista intenda, con questo suo gesto, dimostrare che le buone intenzioni verso i cattolici, affermate col nuovo orientamento del partito non sono destinate a restare sulla carta; inoltre si ha l'impressione che la Germania orientale voglia cambiare la sua politica nei confronti delle chiese, cattoliche o protestanti che siano. **v.**

Due ragazzi muoiono in fondo ad un silos

Forlì, 20 maggio.

Nel tardo pomeriggio nella tenuta Seccia del comune di Civitella di Romagna, il dodicenne Germano Giacchini e il diciassettenne Bruno Zaniboni si calavano nel fondo di un silos interrato, della profondità di cinque metri, per la pulitura dei residui di foraggio che vi era stato messo nel periodo invernale. A causa però di esalazioni di solfuro di carbonio, prodotte dalla fermentazione del foraggio, i due giovani non potevano più risalire.

In loro aiuto accorreva il bracciante Giuseppe Mengozzi di 61 anno, ma anch'egli rimaneva colpito dalle esalazioni e poteva essere salvato solo perchè era sceso nel silos legato a una corda, grazie alla quale veniva tratto alla superficie. I due ragazzi venivano ricuperati ormai cadaveri.

Il Mengozzi è stato ricoverato all'ospedale di Forlì in gravi condizioni per avanzato stato di asfissia.

Si recava a Montecitorio

La morte dell'on. Damaggio

Roma, 20 maggio.

E' morto improvvisamente l'on. Giuseppe Damaggio, democristiano. Giunto a Roma da Gela, mentre si recava a Palazzo Montecitorio è stato colpito da improvviso malore ed è caduto a terra. Trasportato d'urgenza all'ospedale, l'onorevole Damaggio vi è deceduto poco dopo.

Nell'ospedale psichiatrico di Imola

Tre infermieri denunciati per violenze contro i pazzi

Bologna, 20 maggio.

Il Commissariato di P. S. di Imola ha denunciato all'autorità giudiziaria l'infermiere Francesco Fiutti, in servizio presso l'ospedale psichiatrico Lolli, quale responsabile di percosse in danno del ricoverato Armando Gozzi. Il fatto risale allo scorso aprile: mentre un mattino il Gozzi stava raccogliendo mozziconi di sigarette nell'atrio della portineria dell'ospedale, sopraggiungeva il Fiutti (capo reparto di fatto nel settore in cui il Gozzi lavora come calzolaio), il quale, dopo avere aspramente rimproverato il ricoverato, prendeva a percuoterlo.

Secondo un'altra versione, il primo ad alzare le mani sarebbe stato invece il Gozzi. L'episodio più grave, comunque, accadde pochi minuti dopo, quando il Fiutti raggiunse il Gozzi, che se ne stava ritornando in camerata, e riprese a picchiarlo.

Altri due infermieri — Eugenio Farolfi, di 44 anni, e Gino Montefiori, di 24 anni — colpirono con una scopa Elviro Sbaraccani e gli contorsero successivamente il braccio sinistro. Come se ciò non bastasse, gli attorcigliarono un lenzuolo bagnato al collo versandogli addosso una caraffa d'acqua. L'episodio è avvenuto nei 72 giorni di degenza dello Sbaraccani al Lolli. Anche questi due infermieri sono stati denunciati.

Un bambino stritolato dal rapido Torino-Roma

La Spezia, 20 maggio.

Il bimbo Mauro Pravatà, di due anni e mezzo, sfuggito alla sorveglianza della mamma, Carmela Picco, di 34 anni, si è inerpicato sulla scarpata della ferrovia ed è salito tra i binari, sedendosi poi su una rotaia. Erano circa le 10,15 del mattino. Il macchinista del rapido 51, Torino-Roma, non ha potuto evitare il raccapricciante investimento del bimbo, il quale è stato scaraventato lontano venti metri, morendo sfracellato.

La sciagura è avvenuta al chilometro 166 in zona Melara, alla periferia di La Spezia.

Poco dopo l'impressionante disgrazia, è giunta sul luogo dell'investimento la madre, che stava cercando affannosamente il suo bambino; la povera donna si è data alla disperazione.

Renzi e Aristarco in Appello oggi al Tribunale supremo

Roma, 20 maggio.

Domani dinanzi al Tribunale supremo militare, verrà discusso l'appello proposto da Guido Aristarco e Renzo Renzi, condannati dal Tribunale militare di Milano per il reato di vilipendio alle Forze armate.

I giornalisti Renzi e Aristarco vennero giudicati da un tribunale militare per avere scritto un soggetto cinematografico pubblicato su un settimanale, dal titolo «L'Armata S'agapò», che si riferiva ai soldati italiani e al loro comportamento durante la guerra in Grecia.

Nella loro qualità di militari in congedo, i due giornalisti furono condannati: il Renzi a 7 mesi di reclusione e l'Aristarco a 6 mesi di reclusione.

Incidenti ieri a Milano tra polizia e dimostranti

Milano, 20 maggio.

Scontri fra la polizia e dimostranti si sono avuti stamane in corso Sempione, angolo via Domodossola, ed in piazza Duomo. Una colonna di oltre tremila operai, affrontata da un forte sbarramento di agenti dell'ordine, ha tentato di travolgerli per proseguire la marcia verso il centro della città dove avrebbe inscenato una manifestazione di protesta rientrante nel quadro dello sciopero a scacchiera ordinato dalla Camera del Lavoro. Ne sono derivati violenti tafferugli, nel corso dei quali un ufficiale della «Celere», il tenente Pampaleo Cialdini, e quattro agenti riportavano ferite e contusioni per cui dovevano essere ricoverati al Policlinico dove sono stati giudicati guaribili in venti giorni. Ciò nonostante le forze dell'ordine impegnavano duramente i manifestanti e la colonna alla fine si disperdeva.

Alcuni feriti presso Mantova in una dimostrazione missina

Mantova, 20 maggio.

Una serie di incidenti si è avuta ieri sera a S. Benedetto Po, ove doveva aver luogo un congresso del M.S.I. Verso le ore 21 il segretario della locale sezione del M.S.I., Carlo Trionfi, mentre stava portandosi al Teatro Manzoni, prescelto per la riunione, veniva fermato e percosso da alcuni sconosciuti. Su richiesta del Trionfi intervenivano i carabinieri, i quali, essendosi nel frattempo radunate gente sulla piazza, richiedevano l'intervento della «Celere» da Mantova.

Allorchè quest'ultima giungeva, una grande folla era ammassata davanti al Teatro Comunale. Non riuscendo a sciogliere l'assembramento con le esortazioni, la «Celere» si vedeva costretta a caricare. Nei tafferugli che ne seguivano si hanno a lamentare alcuni feriti fra i dimostranti. Più tardi una cinquantina di persone scendeva nuovamente in piazza tentando di inscenare un'altra dimostrazione, ma la polizia ed il sindaco riuscivano questa volta a sciogliere l'assembramento senza altri incidenti.

Con serena rassegnazione, dopo lunghe e penose sofferenze, è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H. AVV.

Giuseppe Tortorici-Ciaccio

Ne danno il dolorosissimo annuncio la figlia Maria Luisa col marito **Cesare Cugnasco** e figli: **Bianca-Maria; Pier-Filippo; Alberto; Maria-Letizia; Paolo**; le sorelle **Francesca** ved. **De-Maria** e figli, **Caterina** ved. **Ciaccio**; i cognati **Nella** e **Guido Seria** e figli; le famiglie **Cugnasco, Mellano, Castelli, Vargas**; le fedeli **Lina Delbecco** e **Nicolina Fiasco**. La famiglia commossa rivolge un particolare ringraziamento al dott. Mercandino per le amorevoli cure prodigate durante la lunga malattia. Per rispettare le disposizioni del caro estinto, se ne dà comunicazione a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto e si dispensa dalle visite.

La **S. p. A. Vinicola Italiana Florio Ingham Whitaker Woodhouse & C.** partecipa con profondo dolore la morte del **N. H. Avv. Comm. GIUSEPPE TORTORICI** per molti anni suo affezionato ed apprezzato direttore generale.

La **S. p. A. F.sco Cinzano & C.** prende viva parte al dolore della famiglia Cugnasco per la morte del **N. H. Avv. Comm. GIUSEPPE TORTORICI** suocero del dott. Cesare Cugnasco suo direttore tecnico centrale.

Dopo breve malattia, con i Conforti religiosi tornava al Signore l'anima buona di

Luigi Malaspina
Pensionato FF. SS.

lasciando inconsolabili l'adorata moglie **Luigia Fiora Pastormerlo**, i cognati, nipoti, cugini, ed amici tutti. Un ringraziamento particolare alla sig.ra Rosati-Torta, e famiglie Camisola e Seja per la loro opera prestata. I funerali avranno luogo il 22 maggio 1954 alle ore 16 partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo). Per espressa volontà dell'Estinto non fiori, ma opere di bene. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Bosco

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Camilla Daniele**, la figlia **Gilda**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 16 da via Nicola Fabrizi 53.

Domani sabato 22 maggio, primo doloroso anniversario della scomparsa del

Comm. Alberto Simonis

verrà celebrata una S. Messa di suffragio, alle ore 11, nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). La famiglia, ricordandolo con infinito rimpianto, sarà grata a quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel quinto triste anniversario della scomparsa, la famiglia, nel suo continuo dolore, ricorda la cara

Ida Benzi Dosso

a quanti l'amarono. La S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 22 maggio alle ore 8,30 nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa).

21-5-52 — 21-5-54

Giulio Riccio
Ex-Conservatore Palazzo Reale

La famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, si è spenta serenamente

Maria Zanone Rolla

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Aldo**, la mamma **Enrica Gavina** ved. **Rolla**, la suocera **Clorinda Zanone** ved. **Zanone**, la sorella **Pina Bertoglio** con la figlia **Franca**, il fratello **Giacomo** con la moglie **Bianca Bachi** ed il piccolo **Paolo**, la sorella **Marisa**, zio, zie, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 alle ore 10 a Borzonasca (Genova). La cara salma partirà da Torino, c. Mediterraneo 106 venerdì 21 alle 15. Le famiglie ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al loro dolore.

Umberto e **Felicina Bachi** prendono viva parte al dolore delle famiglie Zanone e Rolla per la morte della cara **MARIA**.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Geom. Attilio Costa

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie **Matilde D'Agata**, i figli **Aldo, Silvio, Luciano** con le rispettive famiglie e **France**; il fratello **Oreste** e famiglia, la sorella **Armanda** e famiglia, la cognata **Laura Boffa** e famiglia, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 22 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto e la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Oriomosso. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Quittengo, 20 maggio 1954.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Giorgina Calzavari

Ne danno il doloroso annuncio il fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale S. Giovanni (via San Massimo 24) La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Ordine degli Ingegneri della provincia di Torino partecipa con vivo dolore al grave lutto della famiglia del suo presidente prof. Vittorino Zignoli per la morte del padre signor

Giuseppe Pontiglio

Amalia e **Luigina** annunciano con dolore la perdita della loro cara mamma

Ines Fenoglio v. Borsetti

La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

I famigliari del compianto

Seba Sandri

profondamente commossi per le indimenticabili dimostrazioni di affetto e di stima tributate al loro caro estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, come sarebbe loro vivo desiderio, ringraziano quanti vollero con la loro presenza a Torino ed a Varzuolo, onorarne la memoria. Un particolare deferente ringraziamento a S. E. il ministro Villabruna, a S. E. il Prefetto ed al Questore di Cuneo, agli Alti funzionari della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'Industria, ai Direttori dei quotidiani, agli Editori, agli Industriali della carta. I fratelli **Paolo, Lina** e **Mario** rinnovano sentimenti di gratitudine al sen. Burgo ed al presidente avv. Raviola, Amministratori, Sindaci, Direzione generale e Dipendenti tutti delle Cartiere Burgo, che con tanta sensibilità hanno partecipato al loro grande dolore.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Rag. Edoardo Fantone

Ne danno il doloroso annuncio la mamma **Maria Giorda** ved. **Ermenegildo Fantone**, le sorelle **Ersilia** con il marito **Guido Zanotti**; **Nene** con il marito **Piero Gilardino** e figlio **Pierluigi**; il fratello **Umberto** con la moglie **Mariuccia Dellepiane**; la zia **Giuseppina Giorda**, i cugini ed i parenti tutti. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo in Torino sabato 22 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto c. Duca degli Abruzzi 14.

La ditta **Piero Gilardino** di Severo prende parte al dolore della famiglia Fantone per la scomparsa del **Rag. EDOARDO FANTONE** fratello della moglie del titolare.

Le famiglie **G. B. Dellepiane, Vittorio Carrara** e **Sandro Bassi** si uniscono al dolore della famiglia Fantone per la scomparsa del caro **EDOARDO**.

L'avv. **Raimondo Collino Pansa** e consorte, il rag. **Luigi Zappa** e famiglia, **Rosa Volante** ved. **Calm**; e famiglia, **Carla Calm** e famiglia prendono parte al lutto della famiglia Fantone per la scomparsa del **Rag. EDOARDO FANTONE**.

Bianca Zanotti ved. **Giay** e famiglia, l'ing. **Fernanda Zanotti** e consorte, prendono parte al dolore della famiglia Fantone per la scomparsa del **Rag. EDOARDO FANTONE**.

I fraterni amici del caro **EDOARDO**: **Rodolfo Bagliani, Savino Bianchi, Ottavio Boggio, Francesco Bragi, Ermanno Bresia, Maurizio Combi, Dino e Duccio Del Beccaro, Gino De Landa, Guido Fossati, Ettore Gilardi, Annibale Robiolio, Mario Sezzano, Luigi e Franco Volpes**.

Gli amici: **Araldi, Balbo, Bertetta, Canaro, Castrale, Combi, Cuppa, Deangeli, De Braud, Della Torre, De Landa, Ferrero, Fiore, Fontanelli, Fortuna, Fossati, Franco** (Argentina), **Gay, Giardano, Guaetti, Lodi, Manfrinato, Mantica, Mellini, Obert, Ormezzano, Pescarolo, Pelledro, Prochietto, Quercoli, Rigaldo, Rapetti, Rocca, Solero, Tercelo, Tecelli, Volpin**.

La signorina **Gege Fiore** prende viva parte al dolore per la scomparsa del caro **EDOARDO**.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Soc. p. Az. Ermenegildo Fantone & Figlio si associano al cordoglio della famiglia per l'immatura dipartita del **Rag. EDOARDO FANTONE** ex-amministratore della Società.

Le famiglie **Giani** e **Filippo** partecipano al lutto della famiglia Fantone per la dolorosa perdita del **Rag. EDOARDO**.

Guido Frignocca e famiglia partecipano al dolore per l'immatura perdita del **Rag. EDOARDO FANTONE**.

Il piccolo **Luca Edoardo Tercelo** annuncia con dolore, unitamente ai genitori, la perdita di **EDOARDO FANTONE**, suo tanto caro padrino.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Carosso nata Zara

Addoloratissimi ne danno l'annuncio il marito geom. **Carlo** e figli **Guglielmo** e **Irene**, il cognato colla consorte e famiglia, i cugini **Ainestino** e la fedele **Bianca**. Un ringraziamento particolare al prof. Pietro Cucco e alla dottoressa Luigia Gasca per le amorevoli cure prodigatele. I funerali avranno luogo oggi venerdì 21 corr. alle ore 18 partendo da corso Sebastopoli 248. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Novarese** e **Machilli** prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amico geometra Carosso.

Impiegati e **Dipendenti** dell'Impresa «**La Maison**» si associano al grave lutto che ha colpito l'amministratore della Società signor geom. Carosso, per la perdita della sua adorata consorte.

Prende viva parte al lutto del geometra Carosso la famiglia **Favole**.

Si è ricongiunto con la sua Giuseppina il

DOTT. PROF.

Gaudenzio Manfredi

Addolorati lo annunciano il figlio Carlo con la moglie, la figlia Camilla e parenti tutti. Non fiori, ma opere di bene. Funerali sabato 22 corr. alle ore 10,30 partendo da via Duchessa Jolanda 19.

Elda e **Carlo Mezzo** coi bimbi, e **Milly Gibellino**, si uniscono all'immenso dolore dei cari cugini Camilla, Carlo ed Emma per la scomparsa del loro amato papà **Dott. Prof. GAUDENZIO MANFREDI**.

Preside, Professori e Personale non insegnante della Scuola Media «**C. Nigra**» di Torino prendendo viva parte al dolore della prof.ssa Camilla Motta Manfredi, annunciano il decesso del di lei padre **Prof. Dott. GAUDENZIO MANFREDI** che per anni fu loro amato collega e docente molto apprezzato.



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2-30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni consentite) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 %, globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta .... SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono ritenute se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

AFFITTASI avviatissima segheria e commercio legnami importante zona casse ritiro. Scrivere cassetta 0061, SPI, Torino. G5022

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi prezzo ricambio, via Bonifa 5. Tel. 86-824.

OCCHIALI prodigiosi conformes artigiano « Faccioti » ristabilizzatori, conservatori dell'occhio; via S. Massimo 12.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO rivendita pane 2.500.000, combustibili 1.000.000, latteria 2.300.000, Boria, piazza Giulio 12. F7267

ABBIAMO osteria pergolati, giochi bocce, causa decesso cedesi 1.500.000; Boria, piazza Giulio 12. F7262

ADIACENTE grande albergo attrezzato moderno parrucchiere uomo cede Massaglia, Milano 10. 5311

AFFARE. Casa trattamento commestibile annidare alloggio 2.000.000; latteria 250 litri 3.500.000; esportazione vini 1.500.000; caffè forte incasso 5 milioni. Telefonare 50-546. 3161

ALBERGO ristorante bar zona Sestriere, 18 camere, affitto mite, cedonsi 1 milione 600.000. Adiacenze Augusta, Nizza 9

AVVIATA salumeria con permesso macelleria, sede, ottimo affare. Urgente! Piemontese, Nizza 17, telefono 61-729.

AVVIATISSIMO rinomato ristorante albergo dintorni Torino circa 1200 coperti settimanali vendesi per altro commercio. Val. Monte Pietà 2. Tel. 527-410, 527-411.

CEDESI drogheria motivi salute. Telefonare 694-734. L7954

CEDESI elegante spazioso centralissimo laboratorio camiceria adatto qualunque lavorazione attrezzato. Scrivere cassetta 6046, SPI, Torino. B4601

CEDO, cambio con alloggio, terreno bar ristorante angolante centro. Telefonare 556-586.

CEDO vicinanze Torino, trattoria forte esportazione, giochi bocce, affitto modicissimo 1.500.000. Scrivere cassetta 2247 SPI, Torino. F7305

IMPORTANTE tabaccheria forte reddito centrale altri permessi alloggio cede Massaglia, Milano 10. 5311

NEPOTE, Cernaia 36, cede Crocetta caffè bar biliardo Tabacchino, incasso 50.000 giornaliere 12.000.000. 3168

NEPOTE, Cernaia 36, cede libreria centrale, blocco 4.500.000. 3168

OCCASIONE cedo ampia drogheria posizione già apertura sottoffazione. Facilitazioni. Telefonare 46-225. B5044

OFFICINA meccanica costruttrice in proprio ampia organizzazione vendite cerca socio disposto occuparsi amministrazione. Tratta relazione non disponendo diretto capitale et buona capacità amministrativa. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino.

REALIZZANDO mettere mobilio cedo teleria confezioni, incasso quarantamila giornaliero (garanzia). Scrivere cassetta 4247, SPI, Torino. L7007

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19583

PASTICCERIA confetteria laboratorio macchinario centralissima piazza mercato vende Lagar, corso Vittorio 23.

RICERCA mercati, licenze fabbricazione, consulenze varie offre ingegnere elettrotecnico. Scriv. cassetta 6154, SPI, Torino.

RILEVEREBBESI negozio zona centrale, adatto grande liquidazione confezioni maschili. Scrivere cassetta 2245, SPI, Torino. F7254

RIVENDITA pasticceria, pasticceria certosi. Scrivere cassetta 3087, SPI, Torino.

URGE causa impegni cedere negozio centrale, tessuti confezioni eventualmente vuoto 800.000. Telefonare 880-800.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi occupati centrali 400 mila camera, San Domenico 21. Visite 15-16, portineria 3683

ABBIAMO alloggio 2-3 camere servizi da vendere via Madama 34. Visite camere 9-12, 15-18. Geom. Cantatore 359-807.

ABBIAMO occasione alloggi bloccati due camere cucina bagno, termo, Via Rumolino Pio 23 angolo c. Lecce. Visite 15-17.

ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, libero, 1, 2 camere cucina, corso Rosselli 90 ang. Orbassano, Visite 17-19.

ABBIAMO vicinanze Torino villa libera sette camere accessori termo giardino orto vendo. Pizzarino, Garibaldi 5.

ABITABILE subito vendiamo S. Paolo alloggetti 1-2 camere tinello cucinotto, termo bagno. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 29. 2919

ACCHIARDI, Settembrini 38, vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 49. Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. Cedesi diritto sopraelevazione. 4901

ACQUISTASI contanti alloggio libero, occupato, uffici, negozio, cascina. Telefonare 50-115. 3206

ACQUISTEREI alloggio occupato semicentrale 4 camere, servizi. Offerte dettagliate a Paschero, corso S. Martino 4.

ACQUISTEREI cascina abitata cambiando Lancia Aurelia. Scrivere cassetta 5070, SPI, Torino. L7267

ACQUISTO alloggio semicentrale casa non buona ma signorile composta 4-5 vani servizi, anche da sistemare, se occasione. Scrivere cassetta 5079, SPI, Torino. L7285

AFFARE! Due camere, cucina, piano terreno, reddito 96.000 annui; adiacenze corso Umbria, vendo, 1.080.000, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4360

AFFARE Lingotto tre camere occupate, Marconi 13. Visite 17-18. M5666

AFFARE! Una camera libera subito, piano terreno, tetto, zona corso Umbria, 600.000 Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARE: Vendo una camera occupata, reddito 48.000 annue. 350.000 Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4360

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo alloggio occupato 2 camere cucina entrata, Lingotto, 1.500.000.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende grandioso negozio angolare con alloggio, Lingotto, reddito 300.000 annue, 4.500.000

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende via Bologna, 2 camere cucina entrata, occupate, piano secondo, 1.400.000.

A lire 6.500 mq. vendiamo terreno 5000 mq. nella cintura adatto qualsiasi costruzione zona commerciale industriale. Astesa, Garibaldi 18. 5156

ALLOGGETTI 3 camere servizi, vendiamo complessivamente 2.000.000, corso Regina 204. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 19. 4634

ALLOGGI in villa con mobilio, 3-4 camere e servizi signorile nuova costruzione con giardino vendiamo capolinea tram 21, Strada d'Agliè 20, Madonna Pilone. Per informazioni telefonare 882-946

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendesi, via Zumaglia 44. Visite 17-19. Telef. 41-247.

ALLOGGI pronti subito, via Nizza angolo Raffaello, 3-5 camere, ultima costruzione, vendiamo. Martinelli, giovedì, sabato 15-17.

ALLOGGIO libero 14 locali centralissimo adatto uffici, casa signorile vendesi. Telefonare 49-145. G9953

ALLOGGIO zona piazza San Carlo, 5 camere, cucina, servizi, confortevole moderni, esente tasse, libero, urge vendere 7 milioni. Altro 3 camere, cucina, servizi, zona Duchessa Jolanda, vendesi 5.000.000 Poletti, Gioello 4

ALLOGGIO 2 camere cucina termo bagno ascensore, nuova costruzione, vendesi. Telefonare 293-694.

A prezzi modici vendiamo ultimi alloggetti liberi sbloccati. Via Bologna 15. Visite feriali 15-17. L7222

ARTISTI 30, definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere bloccati e liberi. Visite 17-19. 5665

A rate 5 camere, termo, bagno, ingresso, ripostiglio. Francia 93. Visibili 17-18.

ATTENZIONE: Consulenze, Arsenale 42, vende alloggi nuovi, S. Rita, 1.800.000-2.800.000. L7353

CASA esente 20 camere termo bagno affittata reddito 10,50 % vendo. Cerutti, Andrea Doria 15. 2054

CASCINA 35 giornate ottimo terreno collina Astigiana rustico civile frutto eredi vendiamo. Lagar, c. Vittorio 23

CASETTA compero contanti da 3.000.000 a 6.000.000. Telefonare 682-835.

CASETTA piano terreno cantinato cinque camere libera permesso approvato sopraelevazione cinque piani cortile possibilità due garages portone carraio. Via Leyni 65, vendesi. Telefono 45-736.

CASETTE, ville, vendonsi Regina Margherita, Pino, Moncalieri, Torino, Racconigi, Ivrea, Canavese. Serga, Magenta 5.

CASTER, corso Vittorio 32: vende alloggi 2-3 camere, servizi, termo, bagno, costruzione 1950, affitti accelerati, palazzine, visite 17-18, Garessio 13 (Lingotto).

CASTER, corso Vittorio 32: vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi sbloccati. Visite 17,30-19, corso Francia 247.

CASTER, corso Vittorio 32: vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi sbloccati. Visite 14,30-16, corso San Maurizio 25. 4442

CASTER, corso Vittorio 32: vende alloggi 1-2 camere, cucina, liberi, liberi sbloccati, scala marmo, esenti. Visite 17-18, Borgomasino 72 4442

CASTER, corso Vittorio 32: vende alloggi liberi sbloccati, signorilissimi, doppi servizi, grandiosi. Visite 15,30-17, corso Galileo Ferraris 104. 4442

CASTER, corso Vittorio 32: alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno. Consegna fine giugno. Via Fellazzano 7 (Lingotto). Visite 15-19. 4442

CASTER, corso Vittorio 32: alloggi liberi sbloccati 1-2 camere, tinello, cucinino, scala marmo, esente. Borg. Pianzi 23 (San Paolo). Visite 15-16. 4442

CASTER, corso Vittorio 32: alloggi bloccati 4-5-6 camere, termo centrale, scala marmo, Via Piazzi 5. Visite 16-17.

CENTRALI negozi, magazzini fuori blocco, liberi vende. Malcotti, Telefono 43-172. G3271

CENTRALISSIMI: da 2.000.000 a 10 milioni liberi, occupati. Bernini, 4 camere, cucina, servizi, terrazzo 4.000.000, Angolo Francia 3.500.000. Altro 3.000.000. Analogo S. Rita 4.200.000. Due camere, servizi 2.400.000, Unione Sovietica, 3 camere, cucina, servizi 3.800.000, Crocetta, signorilissimo, 7 camere, cucina, doppi servizi 9.000.000, XI Febbraio, 4 camere, cucinotta, servizi, terrazzo 4.500.000, San Maurizio, 4 camere, salotto, cucina, servizi, libero 3.500.000, Adiacenze Valentino, 2-3 camere, cucina, servizi, liberi, occupati convenientissimi. Regio Parco, nuovi, 1-2 camere accessori 1.500.000; volendo anche negozio, Barriera Milano, 3 camere, cucina, servizi 2.700.000, Garibaldi, 4 camere, accessori, adattissimo professionisti 5.000.000. Altre diverse ottime occasioni. Serga, Magenta 5. 5205

CENTRO Crocetta costruttore vende alloggi lusso ampie possibilità planimetriche. Telefonare 521-124. L6013

CONVENIENTISSIMI alloggetti 2 camere e servizi vendonsi liberi sbloccati. Corso Trapani 154, 17,30-19. 5808

CORSO Francia 236, vendesi alloggio libero novembre 2 camere cucina bagno cantina 2.100.000. Telefonare 682-163.

CORSO Giulio Cesare 116 alloggio sbloccato 2 camere cucina terrazzo termo centrale, reddito 10.000 mensili, vendo, Imarisio, telefonare 55-601. 4541

CORSO Unione Sovietica 161, piano quarto ascensore termo 3 camere cucina servizi occupate vendo. Telefonare 33-601.

CORSO Vittorio 2 vendesi alloggio 4 camere cucina servizi. Facilitazioni. Telefonare 467-169. L7950

DIRETTAMENTE vendonsi alloggi 1-2 camere servizi termo bagno. Pronti settembre Rivoli cantiere via Nizza 383. Telefonare 380-056. 3302

DONIZZETTI 7, primo piano bellissimo alloggio due camere cucina libero sbloccato vendo convenientemente. Telef. 55-601.

FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili quattro locali. Corso IV Novembre 121, Telefonare 521-124. L6547

GALVANO terreno 22.000.000 vende « Lagar », corso Vittorio 23. B4256

GARAGES liberi vende, Strada Fabrizi 4 (portieria). 4004

GRANDIOSO alloggio signorile 10 camere, garage, tripli servizi, tutti comfort, giardino, zona Piazza Statuto, vendo libero. Telefonare 55-691. 4541

IN Courmayeur ottima posizione vendonsi o affittansi locali nuovi uso ristorante bar. Facilitazioni. Offerte rag. Castagneto, via Garibaldi 7, Torino. 5155

LABORATORIO 130 mq. nuova costruzione libero via Parma 61, vendesi.

MIRAFIORI vendiamo blocco casa 4 alloggi, reddito 1.000.000 annuo, L. 10 milioni compreso mobilio. Telefonare 682-046

NEGOZI, muri compero contanti, impiego capitale. Telefonare 682-835. 4307

NEPOTE, Cernaia 36, vende casa nuova, libera 24 camere, 12 alloggetti, termo, bagno. Occasione. 3168

NEPOTE, Cernaia 36, vende solida casa 55 camere frazionabili. 3168

NEPOTE, Cernaia 36, vende Varazze, lussuosa villa 7 camere servizi garage, parco 3.600 mq. Occasione. 3168

NEPOTE, Cernaia 36, vende via San Paolo 10 camere secondo piano quattro alloggetti 4.000.000, dieci camere terzo piano due alloggetti 3.000.000, sopraelevazione 20 camere quarto piano. Occasione! 3168

OCCASIONE! Adiacenze via Po, vendo, alloggio due camere cucina, bagno, libero subito, 2.200.000. Altro camera, cucina, entrata, libero subito, 1.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4360

PALAZZINA libera 6 camere, termo, bagno, giardino ampliabile, garage, Gallarico 11 (corso Francia), ore 15-17.

PALAZZO gran classe vendonsi ultimi alloggi signorilissimi, Rivalgera via Accademia Albertina 3 bis. F5273

PERMUTASI libero quinto piano con terreno fabbricabile, zona Nizza, Santa Rita, Parella, Tratta La Piemontese. Siza 17. Telefonare 61-729. 3982

PIAZZA Nizza vendesi alloggio signorile quattro locali. Telefono 521-124.

PIAZZA Rivoli alloggetto libero sbloccato casa signorile due camere cucina servizi vendo. Telefonare 55-601. 4541

PRIVATO acquisterebbe alloggio, muri negozio, oppure casetta, terreno. Tel. 26-010.

PROPRIETARI stabili condomini affidate amministrazioni nostro studio, documentata capacità, lunga esperienza, garanzia. Geom. Imarisio. Urbano Rattazzi 11. Telefoni 55-601, 553-660. 4541

SANTA Rita vendo bellini terreno 350-500 mq. Cerutti, Andrea Doria 15.

SETTIMO, reddito dieci, centrale, vendesi casa 7.000.000, Serga, Magenta 5, Torino.

SOCIETA' svizzera acquista Torino terreni qualsiasi entità stabili preferibilmente centrali. Richiedesi massima serietà, dettagliare. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telefonare 55-601.

SOLEGGIATISSIMI alloggi occupati 1-2 camere spaziose, cucina, cucinino, 2 balconi, termo, bagno, vendo. Via Tunisi 93, ore 13-18,30. 3010

STI, Società Torinese Immobiliare, Massena 51, telefono 40-555, rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11660

TERRENI posizione diverse, ottime vendonsi prezzi convenientissimi. Serga, Magenta 5. 5205

TERRENO corso Francia possibilità 120 camere vendo prezzo conveniente. Cerutti. Andrea Doria 15. 2054

TERRENO fabbricabile semicentrale via Varallo presso c. Tortona mq. 1000 circa netti vendesi. Val. Amministrazione, Monte Pietà 2. Telef. 527-410, 527-411.

TERRENO Leumann ultimi lotti frazionati vendonsi lire 900 mq. Accesa, via Garibaldi 18. 5156

VALSALICE vendonsi lotti terreno per villette incantevoli; facilitazioni pagamento. Te. 521-502. 3124

VENDESI alloggetto 2 camere più servizi ampia cantina con possibilità costruzione garage. V. G. Reni 96-30. Tel. 325-522.

VENDESI grandiosa villa padronale, parco, rustico, tutte comodità collina S. Mauro. Val. Amministrazione, Monte Pietà 2. Telefoni 527-410, 527-411. 3167

VENDESI, casa-palazzina, ambienti, termo, 900 m. orto e giardino. Eventuale permuta con alloggio. Telefono 770-065.

VENDONSI alloggi occupati, signorili, piano rialzato camera cucina; tre camere cucina. Specialmente adatto dentista. Via Cordero di Pamparato 3. Visite 17-19. 5271

VENDONSI terreni zone diverse, per costruzione ed industria. Telef. 86-128.

VIA Barbaroux 13, vendo negozi alloggi occupati. Ore 15-16 F7291

VIA Principe Amedeo 25, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi reddituali, liberi e liberi sbloccati. Ore 15-17

VIA Principessa Clotilde 70, vendesi alloggio piano terreno rialzato 3 camere cucina 2 cantine 1.750.000, libero sbloccato. Casa esente tasse. L7446

VILLA 7 alloggi camere 50 con giardino mq 1500, libera, nuova costruzione, vendiamo in blocco, tagliato 7 milioni. Telefonare 682-246. 4668

VILLE lussuose da 12 a 35.000.000 zona Francia, Crocetta, Valsalice, Cavoretto, vendiamo. Anglesio, Nizza 9. 4397

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

A bassi prezzi laboratori uffici magazzini. « Lagar, corso Vittorio 23. B4052

ABBIAMO locali industriali, diverse zone. Altri adatti magazzini, negozi, uffici, Geometra Della Bella, Cibrario 12.

AFFITTANSI due locali uso magazzino, uno munito scaffali, libero subito. Via Vanchiglia 9. Telefonare 80-774.

AFFITTASI grande negozio, tetto, vetrine, 2 camere soprastante, via Frejus, corso Racconigi. Telefonare 382-046

IMPORTANTE società cerca centralissimi 5-6 locali non istituendo filiale, scrivere cassetta 5164, SPI, Torino. M3330

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO, abitabili agosto, alloggi tre camere servizi, 19.000. Altri subito, piccoli, grandi, diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12.

ABBIAMO 16.000 Mirafiori, 18.000 Sabotino, 15.000 Vittoria, Fava, telef. 526-605.

A lire 5000 anticipando affittansi centrali 3 mansarde. Ferrero, Re Umberto 1.

ABBISOGNAMI 2 camere servizi, semicentrale, non intermediari, guadagnando. Telefonare 81-150 ore negozio.

AFFITTANSI alloggi 2 camere servizi, pronti luglio Via Frejus 3 (Borghero). Visite 9-12, 14-19 1626

AFFITTASI alloggio 3 camere servizi, nuova costruzione signorile, via Fratelli Carle 69. Crocetta.

AFFITTASI corso Sant'Elia 21 alloggio in villa camera cucina bagno. F6764

AFFITTASI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1 3227

AFFITTASI 4 camere grandissime tutti servizi, giardino 20.000 mensili rilevando matrimoniale Chippendal, bagno completo. Telefonare 357-204

AFFITTIAMO camera cucina 15.000 16.000 Barriera Milano. Altre dovunque. Telefonare 682-342. F6752

ALLOGGETTO urgente affittare qualunque zona condizionando, affitto aggiornato. Telefonare 46-411. L6082

AMMINISTRAZIONE Avv. Cernaia 10 Affittansi alloggi centralissimi 3, 6 camere servizi, 35.000, 70.000; altri zona Francia 6 camere doppi servizi 40 mila, Crocetta, San Donato 5 camere servizi 45.000; 3 camere servizi 25.000; Santa Rita 1, 2 camere 15.000, 22.000 pronti subito; Francia 14.000, 16.000 pronti luglio. 3096

ATTENZIONE: affittiamo alloggi signorilissimi, pronti luglio, 20.000 Consulenze, Arsenale 42. L7351

CERCANSI 2 camere tinello cucinino servizi Sanpaolo Borgonuovo, Telefono 882-982 mattino.

CERCASI affittare alloggio signorile 6 camere doppi servizi indispensabile giardino preferibilmente zona Crocetta o precollinare Telefonare 362-021.

CERCASI alloggio veramente signorile 7 camere, doppi servizi, zona centro o precollinare. Scrivere cassetta 2214, SPI, Torino. F7150

CERCO camera cucina 15.000-16.000. Massime referenze. Tel. 527-542

DUE camere entrata affitto rilievo mobili, Via Principe Tommaso 21. 1702

IMPIEGATO cerca affittare alloggio 3-4 camere. Massime garanzie. Telefonare 56-426. 5604

STI, telef. 40-555, affittiamo alloggi 1-2-3 camere servizi 14.000 16.000 17.000 20.000 diverse zone. 3546

ULTIMI alloggetti 2 camere cucina bagno affittansi corso Brunelleschi angolo Postumia. L7944

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

A Bardonecchia vendonsi appartamenti 2-3, 4-5 camere semplici e doppi servizi. Telefonare 390-606; 391-036.

CERVIA affittasi alloggetti stagione balneare. Scriv. cassetta 6111, SPI, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

BAMBINI in « Domus Pueri » marina. Dott. Fenzi, medico Pediatra, Alassio.

BELLARIA: Pensione Valentini, moderni comfort, posizione centrale. Facilitazioni. Interpellateci. 5594

BELLARIA: Pensione Villa Trezza, vicinissima mare, fine trattamento, Facilitazioni. 5400

BELLARIA: Villa Brandi ogni comfort, trattamento familiare, posizione tranquilla. Interpellateci. 5399

CESENATICO: Pensione Salus, parco, comforts moderni, Giugno L. 1000. Interpellateci. 4641

IGEAMARINA Albergo « San Giorgio », sul mare, nuova costruzione, ogni comfort, fine trattamento. 5224

MONTAGNA pensione familiare eventualmente anche per ragazzi soli. Tel. 521-910.

LAIGUEGLIA, pensione Rita, sul mare, acqua corrente spiaggia propria prezzi modici, cucina familiare, sconti mese giugno.

PIETRALIGURE pensione Santina vicino mare trattamento ottimo riduzione giugno settembre G2044

RIMINI Pensione Belsoggiorno, maggio giugno 900, tutto compreso, Richiedere prospetti 3025

VARAZZE, San Pietro, sul mare, cucina rinomata, giugno 1200, tutto compreso. 3359

VISERBA Pensione Rita, giugno settembre lire 900, tutto compreso.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI camera con pensione centralissima tutti comforts moderni. Tel. 521-581.

AFFITTO signorili ammobiliate a coniugi, persona sola (cucina). Telef. 60-539.

ELEGANTE ammobiliata centrale spaziosa adatta impiegati professionisti. Altra semicentrale uso cucina. Tel. 528-592.

MOBILIATO affitto Porta Nuova 2 camere. Bona, Principe Tommaso 21.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A giovani ambientati Torino, presenza, referenze, offresi conveniente sistemazione presso importante Società. Scrivere cassetta 1180, SPI, Torino. 1673

APPRENDISTE ritoccatrici cercasi laboratorio fotografico Moncalvo, via Po 2.

ASSUMONSI cameriera tuttofare, 20-40enni referenziate. Orizzonte, Principe Oddone 82 B4676

AZIENDA avviata assumerebbe consiglieri, possibilmente pratici pollicoltura, volenterosi, onesti, 30-40enni, referenze controllabili, massima retribuzione, alloggio. Scrivere cassetta 6141, SPI, Torino.

CERCANSI meccanico motorista esperto Diesel Alfa Romeo esperti autisti servizio pubblico. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino.

CERCASI abili pulitori metalli, cromatura FAIT, via Sanfront 7.

DESIDEROSI migliorare condizioni, cercò abilissimo riparatore sospensioni, freni, cambio, differenziale. Scrivere cassetta 3140, SPI, Torino. L7786

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca tracciatori aggiustatori provetti per stampi attrezzature. Dettagliare referenze pretese. Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino. L7457

IMPRESA ricollocamenti nafta carbone vaste possibilità, offre provvigione chiunque faccia concludere affari. Massima segretezza. Scrivere cassetta 5064, SPI, Torino.

MEDIA officina assume trafilatore interni e alberi scanalati; affilatore utensili, fresatore 1° alesatrice. Scrivere cassetta 5015, SPI, Torino. L7730

PER riviera cercasi marito e moglie tuttofare lui domestico e pratico giardiniere. Referenze controllabili moralità. Ineccepibile buon trattamento. Scrivere cassetta 5045, SPI, Torino. L7854

PETTINATRICE abilissima urge, paga massima. Telefonare 81-219. M3512

SARTA finita giacche e fantasia assume Genovese, Bogino 4, Torino.

TUTTOFARE brava cerchiamo. Trattamento familiare. Andreoli, via Giacinto Collegno 37. Telefono 760-563.

TUTTOFARE media età, referenziata, cercano coniugi soli. Musso, Bogino 4.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

ABILE maglierista offresi pratica qualsiasi macchina. Mai pretese. Airale, Busca 3. L7463

ABILE tecnico pompe diesel offresi. Busiche Riccardo, via Roma 4, Sale Canavese.

AGGIUSTATORE 46enne, già operatore presse, pratico stampi attrezzature e manutenzione in genere, offresi. Scrivere cassetta 6166, SPI, Torino.

AUTISTA cameriere giardiniere volonteroso 26enne. Offresi anche con sorella 21enne cameriera cuoca. Scrivere cassetta 5002, SPI, Torino. L7370

AUTISTA 29 2ª internazionale passaporto 15 anni libero subito, offresi presso ente ditta. Scrivere cassetta 5061, SPI, Torino

CAMERIERA tuttofare, fine, referenziata, disponibile. «Orizzonte», Principe Oddone 82. B4676

CAPOFFICINA esperto costruzioni manutenzioni impianti industriali offresi a stabilimento. Referenze massime. Scrivere cassetta 6166, SPI, Torino. M3348

CINQUANTENNE ex-guardia giurata cerca occupazione anche notturna posto uguale custodendo. Scrivere cassetta 2262, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE stenodattilo velocissima, pratica lavori ufficio, offresi ore serali. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino

CUOCA bravissima, referenze, fidatissima, offresi a distinta famiglia. Scrivere cassetta 6172, SPI, Torino. M3360

DICIANNOVENNE stenodattilo computometria studi liceali primo impiego seria volonterosa. Telefonare 777-688.

ELETTRICISTA specialista macchine industriali offresi anche riparazioni saltuarie. Scrivere cassetta 6162, SPI, Torino

ENOTECNICO cerca impiego. Scrivere cassetta 5091, SPI, Torino. L7471

GEOMETRA 30enne, impiegato, occuperebbesi ore libere, esecuzione disegni, rilievi, computi. Scrivere cassetta 2250, SPI, Torino. F6692

IMPIEGATO quarantenne energico, dinamico, ottima capacità organizzativa, lunga pratica cassa, magazzino, abilità commerciale, scopo migliorare offresi. Scrivere Dibert, via Garibaldi 35, Torino.

INGEGNERE 35enne ottima esperienza generale industria elettromeccanica e specifica campo raddrizzatori migliorerebbe. Scrivere cassetta 2258, SPI, Torino

LAUREATA offresi istitutrice mesi estivi. Scrivere Tricari, Mondovì, Piazza.

MODELLISTA pratica sviluppo in serie, occuperebbesi anche come aiuto e tagliatore. Scrivere cassetta 5027, SPI, Torino.

PERFETTO spagnolo (parlato, scritto), buona conoscenza francese, inglese, offresi corrispondente, traduttore. Scrivere cassetta 5165, SPI, Torino.

PROGETTISTA impianti termici offresi occuperebbesi presso importante ditta anche saltuariamente. Scriv. cassetta 2205, SPI, Torino.

QUARANTENNE, referenze, offresi mezza giornata commessa, tuttofare. P. Suora Valentino. Scrivere cassetta 2269, SPI, Torino. F6776

RAGIONIERE anziano espertissimo tutti rami amministrazione e direzione aziende edilizie, immobiliari metalmeccaniche, conoscenza lingue, referenze ineccepibili, introdotto banche, offresi anche orario ridotto. Scrivere cassetta 2257, SPI, Torino.

SIGNORINA 27enne praticissima ufficio trattazione clientela, stenografia corrispondente, veloce dattilografia, contabile, capacità organizzative, attivissima. Scrivere cassetta 1219, SPI, Torino. 2956

TORNITORE occuperebbesi apportando lavoro. Pettinato, Cacena 5.

TRENTACINQUENNE libero tre giorni la settimana cerca lavoro. Scrivere cassetta 6171, SPI, Torino.

TUTTOFARE abilissima offresi mezza giornata referenze. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino

TUTTOFARE offresi mezza giornata mai pretese. Telefonare 325-267.

VENTISEIENNE, ex-ufficiale pilota, buona cultura generale, pratica commerciale, capacità organizzative ramo vendite, pratica mercato auto ed accessori, cercherebbe adeguata sistemazione. Scrivere cassetta 128-C, Supra, Torino.

VENTUNENNE stenodattilografa pratica ufficio offresi. Telefonare 497-119.

VETRINISTA tessuti offresi anche commessa mezza giornata. Scrivere cassetta 2265, SPI, Torino. F6740

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

BUSTI seggiseni confezioni primaria casa cerca rappresentante Piemonte esperto introdottissimo clientela referenze. Scrivere casella 160 D, SPI, Milano.

DRAPPERIE lanerie viaggiatore esperto clientela Piemonte desideroso migliorare troverebbe ottima sistemazione presso importante grossista. Scrivere cassetta 2249, SPI, Torino.

FARMACEUTICI accreditata organizzazione assumerebbe rappresentanza con deposito propaganda medica vendita farmacie province Bolzano-Trento-Verona-Vicenza-Padova, o esaminerebbe seria concessione per Tre Venezie. Verona.

PRIMARIA società cerca agenti vendita olio «diva» privati consumatori lire 480, compresa, recipiente gratis, merce franco destino. Forte provvigione. Scrivere Belgrano, Pirinoli 8, Imperia.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondini, Cavour 5. Telefonare 521-184. 966

ADDIZIONATRICI nolo occasioni lunghe rateazioni. « Steiner », San Tommaso 23. Telefono 520-660. 2956

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 25, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 511

CERCASI Cellino, Moncalieri, telefono 641-021.

ELETTRODOMESTICI, lampadari, frigoriferi, apparecchi gas. Bocconi, Garibaldi 14. Telefono 550-810. 11472

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000, Facilitazioni 4763

FISARMONICA Dallapè 96 bassi 6 registri come nuova vendesi. Rivolgersi custode corso Firenze 110, Torino. G3227

FRANCOBOLLI collezione qualsiasi importanza acquisto. Scrivere Marchetti, Milano, Appiani 12. 4315

FRIGORIFERI assortimento ed a compressore, produzione 1952-1953, vendonsi a prezzi di liquidazione. Casa del Lampadario, Piazzetta Madonna degli Angeli 2. 5219

LAMPADARI stile ed economici, fornelli, cucine, etc. Ariosti, via S. Francesco da Paola 9.

MAGLIERISTE, nel vostro interesse interpellateci per ogni acquisto. Macchine maglieria, cinture. Nervo, Accademia Albertina 12.

MARKLIN ferrovia impianto grandioso nuovo 1954 vendo mancanza spazio. Sconto 20%, listino. Scrivere Soren, via Repubblica 38, Biella.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 190 bis.

OCCASIONE, posate complessivamente superargentato 26.000. Telefonare 50-408. L7038

PELLICCERIA approfittate periodo maggio-settembre per riparazioni. Orfane 5, piano III.

PRIVATO vende mobili ufficio, entrata, tinello, camera matrimoniale. Tel. 562-362

RICOSTRUZIONE a nuovo, riparazioni macchine da scrivere, calcolo, officina specializzata, Steiner, San Tommaso 23. Telefono 520-660. 2956

TAILLEURS, soprabiti signora eleganti, pura lana 13-19.000, Giacche, gonne. Roggero, Sacchi 34.

TAPPEZZERIE in carta acquisterebbe a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite provvedendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 10605

VENDESI tavolo doppio piano 2,25x1,07 e altri mobili uso pratico. Tel. 30-417.

VENDO banco gelati. Rivolgersi: Omnibar, San Domenico 45. Telefono 521-323. 1407

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100-E, 500 vetture belvedere, Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4030

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 45-176.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni, Autosalone, Vinzaglio 5.

ALL'AUTOSALONE Falavigna: assortimento Fiat, Lancia, Alfa nuove, occasioni, cambi, rateazioni. Via Roma 227 B. Telefono 42-555.

A noleggio senza autista: 1400, 1100, 500. Corso Regina 153, telef. 551-261. 4030

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi autoveicolo fino a 24 mesi. « Ifitauto », San Quintino 4 bis, telef. 55-945. 1928

APPIA nuova, Ardea recentissima, Aurelia, 1400, 500 C belvedere. S. Secondo 83.

ARDEA 5 marce 1952 seminuova; Fiat 500; 1100 E 1952; bellissimo 500 C e recentissimo 500 A, B, C vetture giardinette. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Tel. 65-494.

AUGUSTA camioncino bellissima vettura furgone 500 A vendo, cambio, Telefonare 22-424. 5469

AUTOCARRI Alfa 500 nuovi da trasformare a metano. Poliedro, via Moni 3, telef. 62-566.

AUTOCARRI portata media; vetture nuove d'esenzione, qualsiasi tipo giardinette, furgoni, rateazioni. Zerbini, Galimberti 21. Telefono 690-205.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-431.

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Levis, c. Vittorio 35, telefono 46-091.

BELVEDERE, 8 mesi, 7600 km., vendo. Salta, Elba 14.

BELVEDERE 500 C vendo. Telefonare 290-906.

CERCO 500 C ottimo, parte contanti parte pagherò scadenze. Fermo Posta, Asti.

COMPRO automobili camioncini furgoni giardinette qualunque tipo purchè nuove o recentissime. Capello, Lagrange 17.

CONTACHILOMETRI contagiri specializzato.

MORBIDELLI, vende: Fiat, Aurelia gran turismo, Ardea, Aprilia, 1100 103, 1100, 1400, 500-C furgone, 1100-A. trattative, cambi, rateazioni, Saluzzo 20. 2556

KAISER, Fraser, Henry J, Aero Willys nuove d'importazione 1954 anche convenienti 1953. Telefonare Drovetti, Torino, tel. 47-640 ang. 42-770.

ISETTA in rodaggio vendesi o permutasi. Telefonare 31-935. 4506

NSU 250 Max in rodaggio, vendesi o permutasi con 1100 E. Telef. 360-261.

OCCASIONE privato vende Appia nera seminuova. Autorimessa, via Vigone 9.

PACHARD Clipper super 1954 sdoganate, consegna immediata, Nash giardinetto, Cisitalia ultimissimo modello 1954, 1900 Sport, Fiat nuova 1100 familiare pronta consegna, 1400 Ghia, 1100 occasione, belvedere, Alfa, Aprilia, 1500 C. Prezzi eccezionalissimi. Autoagenzia Sesia, Tiziano 21. 2714

PRIVATO vende a privato Ardea 3 marce perfettissima. Telefonare 380-737.

PRIVATO vende causa partenza familiare nuova. Rivolgersi via Giacinto Collegno 42, Mosso.

PRIVATO vende privato 500 C perfetta 450.000. Telefonare, ore 18-21, 697-453.

PRIVATO vende 1100 E perfetta, km. 25 mila. Telefonare 27-395 ore 13-19.

VENDESI camioncino 500 Fiat lire 150 mila trattabili. Telefonare 292-876.

VENDO bellissima 1100-E corredata, qualunque prova. Telefonare 20-062.

VENDO Giardinetta seminuova. Rivolgersi garage via Nizza 69. L7400

VENDO 10 q. ELR, 616, 17 fiscali 500F rimesso nuovo. Telefonare 700-274.

1100 Stanguellini cabriolet sport Colli perfetto ottima vende privato. Tel. 554-064. Scrivere cassetta 9076, SPI, Torino.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ARLEY-Davidson 750 ottimo stato originale vendo occasione. Telefono 890-955.

BETA 175 quattro tempi, grande successo, elegante, sicura, economica. Altri tipi 160 e 125 sport e turismo. Prima di fare acquisti visitateci! Isolato & Accomasso, via Monferrato 14.

BIANCHI Cervino 174 ultimissimi modelli 125; Aquilotto. Facilitazioni. Concessionario diretto Borgarello, Camerana 2

CARBURATORI Dell'Orto, unico servizio autorizzato, Avezzano Col, via Barolo 11.

CAUSA malattia vendo Capriolo come nuovo, Bolli, corso Regina 148.

CERCO Vespa '52 occasione. Tel. 390-076.

DUCATI 98 nuova, pronta, vendesi. Telefonare 75-012, ore 12,30-13,30.

CALLETTO perfetto privato vende, eventualmente cambio con Vespa, Telefonare 74-046 pomeriggio.

GRIFO Guazzoni 150, confortevole, economica, La « Matta » la velocissima 175. Provatela! Cavalleri, Brescia 18. 1523

ISOCARRO 4000 km, perfetto 360.000. Telefonare 22-509.

LAMBRETTA, Mondial, Laverda, Mosquito, Anselmo Peyrou 32. Telefono 70-344 B4467

LAMBRETTA da Covolo, corso San Maurizio 29, telefono 58-066.

LAMBRETTA recentissima, seminuova, ricca di accessori vendo. E, Anselmo 8.

LAMBRETTE! Cavalleri, corso Brescia 18, pronte consegna, tutti modelli. Visitateci!

LAMBRETTE nuove occasione cambi rateazioni riparazioni, Mille 30.

MOSQUITO, modello 49 cc., II serie, prezzo ribassato 35.000. Agente Generale Rosso, Brescia 11.

MOTOCARRO privato vende. Via Leyni 56, Torino.

MOTOCARROZZETTA Ariel bella perfetta vendo permuto con 500-B-C differenza. Telef. 481-223.

MOTOM 48 modellizzato testa riportata Delfino 160. Prezzi ribassati, nuove NSU. Motoagenzia Ceresa Marconi 51.

MOTOSCAFO turismo nuovo sei metri vende cantiere Sardo Amba. Scrivere cassetta 5001, SPI, Torino.

PRIVATO vende Vespa 53. Rivolgersi Autorimessa, via Stradella 144, telefono 290-122.

TRICICLO motore Alpino, 3 quintali, bellissimo, vendesi. Villa Regina 5.

VENDESI D.M.W. carrozzella tipo giardinetta. Tel. 290-396.

VENDO Guzzi Falcone nuovo. Tel. 662-057

VENDO Guzzi 500 « Dondolino », Gilera 150, Olivero, Crimea 1.

VESPA consegna immediata. Ditta Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 50-368, Rateazioni, condizioni speciali Piaggio. 2193

VESPA consegna immediata, cambi, rateazioni, occasioni, Unione Sovietica 165, telef. 350-623. 12261

VESPA prendiamo per consegna « Vacanze in Vespa », informazioni Gastaldelli.

VOLETE comperare « Vespa », volete cambiare « Vespa », volete vendere « Vespa »? Cavalleri, via Nizza 35; Cavalleri, corso Francia 51. 5015